Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Domenica 12 Maggio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 114

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione autom. per i cinque numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce e Schuschnigg si incontrano a Firenze

Piena identità di vedute nel lungo e cordiale colloquio

Collaborazione in atto

Il Cancelliere austriaco si trova nel nostro paese per trascorrervi un breve periodo di riposo: il Duce ha colto l'occasione per recarsi personalmente a Firenze e dare al Capo del Governo dello Stato amico il saluto della Nazione italiana. Così per la terza volta in un anno i Capi dei due Governi strettamente solidali in un'opera di pace hanno avuto modo di incontrarsi in territorio italiano.

All'avvenimento odierno non è il caso di attribuire scopi politici particolari e tanto meno di abbandonarsi al giuoco di fantasie fertili; fra Italia ed Austria non c'è sul tappeto alcun problema aperto per cui occorra negoziare e superare delle difficoltà. No, la politica dei due Paesi procede per vie parallele verso identiche finalità e di ciò si ha piena coscienza e a Roma e a Vienna. D'altra parte le questioni contingenti in riferimento soprattutto alla preparazione della Conferenza di Roma sono state discusse a fondo e in maniera soddisfacente nel convegno di Venezia a cui ha partecipato la comune amica, firmataria degli Accordi di Roma del marzo 1934, l'Ungheria.

Tuttavia l'incontro odierno è una manifestazione che nell'attuale situazione in cui permangono tante incertezze, non potrà non ripercuotersi favorevolmente: la collaborazione italo-austriaca continua a svolgersi in un'atmosfera di cordialità e di comprensione perfetta. Essa costituisce un punto fermo, essa è veramente la pietra angolare dell'edificio che si vuol costruire in una zona d'Europa così tormentata. L'Austria e i suoi uomini rappresentativi, nella fede verso l'ideale per cui visse ed eroicamente morì il compianto Cancelliere Dollfuss, resistono vigorosamente a tutte le manovre, a tutte le insidie per salvaguardare e per potenziare la sovranità e l'indipendenza del piccolo Stato; l'Italia è al loro fianco, non mossa da alcuna intenzione protettiva ed esclusivista, come in malafede si afferma spesso nei fogli nazisti, ma perchè cosciente dell'indispensabile funzione di equilibrio dell'Austria, che ha in sè gli elementi di vita e di libertà.

Che tutti si rendano conto, al pari del Duce e del Cancelliere Schuschnigg, fedeli interpreti della volontà dei due popoli, di questa realtà insopprimibile, e l'Europa riavrà la sua pace.

Il comunicato

Firenze, 11 notte.

Il Capo del Governo partito alle ore 8,15 da Centocelle pilotando il proprio trimotore, è giunto stamane all'aeroporto di Firenze alle 9,20. Lo accompagnavano il Sottosegretario agli Affari Esteri ed il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica. All'aeroporto di Firenze erano ad attenderlo S. E. il Cancelliere austriaco dott. Schuschnigg, il Ministro d'Austria presso la Reale Corte sig. Vollgruber, l'addetto militare austriaco, il Prefetto di Firenze, il Segretario Federale, il Podestà ed altre autorità locali.

Il Capo del Governo ed il Cancelliere d'Austria si sono incontrati alla Villa Antinori, intrattenendosi in cordiale colloquio per circa due ore. Nel corso della conversazione sono stati esaminati i principali problemi che interessano i due paesi e sui quali si è manifestata, ancora una volta, la piena identità di vedute.

Il Capo del Governo ed il Cancelliere si sono poi recati nel pomeriggio a visitare i lavori della stazione di Firenze, la Mostra dell'Artigianato e lo Stadio Berta. Quindi il Duce ha voluto deporre una corona sulla cripta dei Caduti fascisti in Santa Croce.

Alle ore 17 il Capo del Governo ha preso congedo dal Cancelliere, dovendo rientrare in Roma per altri improrogabili impegni. Il Capo del Governo è ripartito alle ore 17,15 per Roma, pilotando il Suo trimotore.

La città in festa

Firenze, 11 notte.

«Il Duce! C'è il Duce a Firenze! E' arrivato in aeroplano! ». Chi aveva sparso con tanta immediatezza per la città la bella notizia? Mistero. Il poderoso trimotore del Duce aveva appena cessato di pulsare sul campo di Peretola e già tutti sapevano che Mussolini era arrivato. Nel grigio-verde che già andava impadronendosi, per il continuo arrivo degli artiglieri, della tavolozza cittadina, venne subito a stemperarsi ancora un po' di nero per il gran numero di fascisti che accorsero a indossare l'orbace. Il volto di Firenze venne così ad assumere lineamenti di maschia gagliardia, e il Duce potè vedere sul suo passaggio, più tardi, nelle poche ma intensissime ore passate fra noi, uno di quei panorami di popolo che Gli sono particolarmente cari.

Mussolini e il Cancelliere austriaco si incontrarono sullo stesso aerodromo dove il Duce venne ad atterrare alle 9.20 precise col Suo trimotore. Come si apprende dal comunicato ufficiale, il Capo del Governo era partito da Centocelle avendo con sè il Sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Suvich, il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, gen. Valle, e il proprio aiutante di volo, maggiore Bisso.

IL CANCELLIERE SCHUSCHNIGG

Per tutta la durata del viaggio, che si era svolto con una notevole curva verso occidente, fino a solcare il cielo di Pisa, il Duce non abbandonò mai il posto di comando. La Sua gioia di pilota appassionato e valentissimo non avrebbe potuto incontrarsi con una mattinata più invitante alle vie dell'azzurro. E' certo per questo che Egli volle condurre la Sua potente ala fin sull'orlo incantevole del Tirreno.

All'aerodromo

Mezz'ora prima che il Duce arrivasse si era venuto formando all'aerodromo di Peretola un folto gruppo di autorità cittadine.

Alle 9,15, ossequiato dai presenti era giunto S. E. Schuschnigg, accompagnato dal signor Vollgrueber, Ministro d'Austria presso il Quirinale e dall'addetto militare, colonnello Liebitzski.

I primi colpi di motore annunziantì l'arrivo dell'apparecchio presidenziale si udirono alle 9,17. Tre minuti dopo il bel trimotore era fermo sull'erba e Mussolini e Schuschnigg si stringevano la mano con la più grande effusione. Dopo aver salutato anche i personaggi che accompagnavano il Cancelliere e aver risposto agli omaggi che le autorità Gli rendevano, il Capo del Governo si spogliava della tenuta di volo e appariva in divisa di caporale d'onore della Milizia.

Ancora un breve scambio di parole con Schuschnigg, con il Ministro d'Austria e con l'addetto militare austriaco a Roma e subito dopo il Duce prende posto in una automobile che Lo porta a Villa Antinori, a San Martino alla Palma. Un'altra macchina riconduce i personaggi austriaci al «Grand Hôtel». Dietro l'automobile del Capo del Governo si incolonnano quelle del Prefetto, del Podestà, del Segretario Federale e di tutte le altre autorità.

Se la notizia dell'arrivo di Mussolini aveva già raggiunto il centro della città, è facile immaginare come essa fosse ben nota alla popolazione che vive nei paraggi dell'aerodromo. Erano, anzi, i soli luoghi dove qualche piccola confidenza era incominciata a circolare di bocca in bocca, fin dalle primissime ore del giorno. Forse che sì, forse che no, magari... Ma, insomma, qualche cara supposizione e qualche bella speranza era incominciata a correre...

Perciò, nel momento in cui appariva nel cielo il puntino nero del velivolo del Duce, a guardare in su non c'erano soltanto le autorità adunate sull'aerodromo ma v'erano anche mille e mille ansiosi occhi felici e orgogliosi della primizia che la sorte permetteva loro di cogliere.

In mezzo al popolo

Una conferma di questo presentimento vittorioso del popolo, di qua e di là d'Arno, da Peretola a Caselline, l'ebbe il Duce stesso quando, sulla strada di Villa Antinori, strada quasi tutta abitata da operai e contadini della marca più schietta, trovò sul Suo passaggio, ad ogni casa, al di là di ogni siepe, allo sbocco di vie e viottole, tutto uno schieramento di popolo che Lo accolse con una toccantissima manifestazione d'amore.

Parecchi bambini giuocavano ai soldati ed ognuno aveva la sciabola o il fucile in miniatura. Quando passò l'automobile del Duce levarono in alto le armi, gridando con le loro vocine un «A noi!» che è un vero peccato non sia potuto giungere alle orecchie e al cuore cui era diretto. Ma l'automobile correva e c'erano gli evviva dei grandi a prendersi tutto...

Il Duce e il seguito arrivano a Villa Antinori pochi minuti prima delle 10. Al balcone della stupenda dimora, davanti e intorno a cui alberi e aiuole hanno già ricomposto l'inuguagliabile malìa che solo sanno avere certe ville toscane del '700, sventolano, l'una accanto all'altra, la bandiera italiana e quella austriaca. Mussolini s'indugia a lungo a osservare lo splendore del luogo ed è chiaro che concede al Suo spirito di politico una breve e meritata sosta per far posto alla Sua egualmente raffinatissima sensibilità artistica.

Ma alle 10.45 arriva il dottor Schuschnigg e la politica riprende in pieno il suo posto. Il colloquio a Villa Antinori, di cui parla il comunicato ufficiale, si è svolto in due tempi: dalle 10.50 fino all'ora della colazione, e da subito dopo la colazione fino alle 15.30.

La colazione ha avuto luogo in una sala della stessa Villa, squisitamente addobbata con fiori e nastri ispirati ai vessilli dei due Paesi. Sedevano alla mensa col Duce e col Cancelliere, oltrechè il Ministro Vollgrueber e il colonnello Liebitzsky, S. E. Suvich, S. E. il Prefetto Marzano e signora, il Podestà conte Venerosi Pesciolini e signora, il Segretario Federale avv. Ginnasi, il marchese e la marchesa Antinori che hanno fatto gli onori di casa. S. E. il generale Valle era ripartito alla volta di Roma con il trimotore del Capo del Governo.

Centomila persone

Pochi minuti prima delle 15 il Duce e il Cancelliere federale austriaco lasciavano in automobile Villa Antinori, e si dirigevano in città, dove in poco più di un'ora Mussolini riusciva a fare il dono ambitissimo della Sua presenza e di quella dell'ospite alle più opposte località cittadine. Dietro l'automobile presidenziale venivano quelle delle autorità, delle persone del seguito e dei giornalisti: un vero piccolo corteo che non poteva passare, come non passò in alcun luogo, inosservato, per la felicità di almeno 100 mila persone. Visione fuggitiva, purtroppo, nella maggior parte dei casi; applausi e «alalà» che si levavano spesso dietro un'automobile che aveva appena fatto intravvedere il maschio, sorridente volto del Duce; intuizione, più che constatazione diretta, della presenza di Lui... Ma pur tuttavia una gioia ed una emozione care.

D'altronde, non da per tutto fu così. La prima sosta che Mussolini e il Cancelliere hanno fatto in città è stata ai lavori della stazione di Santa Maria Novella. A ricevere il Capo del Governo si trovavano il capo del Compartimento ing. Sicuranza, tutti i dirigenti dei lavori, il comandante la 7.a Legione ferroviaria e altri alti funzionari delle Ferrovie. Al Capo Compartimento il Duce domanda molti particolari, commenta, discute sulla costruzione, va per la pensilina, sale e uffici, scambiando impressioni e commenti con il Cancelliere che prende a questo sopraluogo il più visibile interesse. Il Duce visita anche la nuova sede del Comando di stazione della Milizia ferroviaria, rivolgendo domande al console Giardinieri.

Uscito sul piazzale prospiciente via Valfonda, il Duce e il Cancelliere si soffermano a considerare con molta attenzione la grande pensilina della uscita e a poco a poco sono fatti centro di tutta una folla di popolo, la quale non vorrebbe turbare troppo le riflessioni che i due personaggi stanno facendo, ma si vede bene che al tempo stesso arde dalla voglia di dare libero sfogo alla propria esultanza per il dono augurale che le è toccato d'incontrarsi con il Duce così inattesamente e così da vicino.

Fra questa moltitudine sono largamente rappresentate, anche se un po' più lontano, perchè sono lassù, le maestranze addette alla rifinitura della pensilina, che appunto Mussolini e il Cancelliere stanno osservando.

"Duce! Duce!"

Per giunta è arrivato proprio ora un treno. Le porte della stazione rovesciano sul piazzale esterno una piccola folla di altra gente. Arrivare in una stazione che non sia quella di Roma e trovare per primo il Duce!... C'è davvero da chiedersi se si tratti proprio di Lui. Ma non c'è dubbio. Un primo «evviva» prorompe dall'alto della pensilina e vi si unisce e lo continua, giù, la folla di tutti i ceti. Al richiamo altra ne accorre da tutte le direzioni. Viva Mussolini! Alalà! Duce! Duce!

Mussolini sorride, è lieto. E' lieto perchè questa è una voce particolarmente cara, è la voce di Firenze squadrista.

Poi Mussolini e Schuschnigg si volgono verso la meravigliosa abside di Santa Maria Novella e il Duce indica al Cancelliere, con uno di quei gesti taglienti che sono tanta parte della Sua eloquenza, la maestosità dell'edificio.

Fra nuove acclamazioni, Mussolini e Schuschnigg sono risaliti in automobile e si sono diretti al «parterre» ove visitano la grande sagra degli artigiani d'Italia, ove il Duce ha voluto tutto vedere e tutto ha osservato con la più minuziosa attenzione.

Lasciata la Fiera dell'Artigianato, il Duce si è recato direttamente allo stadio Berta. La notizia dell'arrivo improvviso del Capo del Governo, propagatasi in un attimo, ha fatto accorrere una considerevole folla di cittadini, che Lo hanno lungamente acclamato. Entrato nell'interno dello stadio, S. E. Mussolini si è recato direttamente nella tribuna d'onore, da dove ha ammirato per alcuni istanti il magnifico anfiteatro, chiedendo informazioni sulla grandiosa costruzione ed esprimendo ripetutamente la Sua ammirazione.

Lasciato lo stadio Berta, il Capo del Governo ha voluto rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, recandosi nella cripta di Santa Croce e rimanendo alcuni momenti in devoto raccoglimento davanti alle arche.

Il Duce si è quindi recato al campo di golf dell'Ugolino, dopo di che l'automobile presidenziale si è diretta all'aeroporto di Peretola. Dopo essere stato ossequiato dalle autorità, il Duce è ripartito alle 17 per Roma su un trimotore.

L'arrivo a Roma

Roma, 11 notte.

Il Duce ha atterrato all'aeroporto di Centocelle alle ore 18,30.

L'omaggio del Ministro francese al Pantheon e al Vittoriano

Un colloquio con S. E. Valle

Roma, 11 notte.

Stamane il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, e l'ammiraglio Mouget, coi rispettivi seguiti, hanno reso omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon e a quella del Milite Ignoto. Al Pantheon, dove le due alte personalità francesi sono giunte in automobile accompagnate da generali e ufficiali superiori delle Forze armate italiane, il generale Denain e l'ammiraglio Mouget sono stati ricevuti dai rappresentanti il Governatorato, la Prefettura e da altre autorità. Prestavano servizio d'onore alcuni veterani con bandiera.

Gli illustri Ospiti hanno apposto le loro firme sui registri dei visitatori ed han fatto deporre presso le tombe Reali due corone con nastri dai colori francesi. Il corteo delle automobili si è quindi diretto al Vittoriano dove erano schierati, da una parte, un folto gruppo di ufficiali dell'Aeronautica e delle altre Forze armate e dall'altra un battaglione di avieri con musica e bandiera. Numerosa folla si era addensata davanti al monumento dietro un cordone di carabinieri in alta uniforme.

Il generale Denain e l'ammiraglio Mouget, fiancheggiati dalle autorità italiane e dal loro seguito, hanno asceso la scalea del Vittoriano ed hanno sostato davanti l'Altare della Patria salutando militarmente la tomba del Milite Ignoto mentre la musica suonava la «Marsigliese». Ai lati della tomba sono state deposte due corone, l'una omaggio del gen. Denain, l'altra della Marina francese. Ridiscese sulla piazza, le due autorità francesi sono state fatte segno da parte della folla ad una calorosa manifestazione di simpatia.

Alle 11,45 il Ministro dell'Aria francese, generale Denain, con il seguito, si è recato al Ministero dell'Aeronautica.

Il Ministro, ossequiato al suo giungere dal Capo di Gabinetto e da vari ufficiali generali e superiori, è stato subito dopo ricevuto da S. E. Valle.

Alle 12 il generale Denain ha partecipato alla mensa del personale aeronautico e ha quindi visitato i locali del Ministero.

Una colazione offerta agli ufficiali della Squadra francese

Roma, 11 notte.

Oggi, alle ore 13, il Sottosegretario di Stato per la Marina ha offerto una colazione agli ammiragli Mouget e Laborde ed agli ufficiali delle navi francesi ormeggiate nel porto di Napoli, venuti a Roma in visita ufficiale.

Ha partecipato alla colazione il Conte di Chambrun, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale. Erano anche presenti gli ammiragli Cantù, Valli, Vannutelli, Campioni e numerosi ufficiali francesi e italiani.

Allo spumante S. E. Cavagnari ha porto ai graditi ospiti un cordiale saluto della Marina italiana. Gli ha risposto l'ammiraglio Mouget con calde parole di ringraziamento e di vivo cameratismo.

L'udienza al Quirinale

Roma, 11 notte.

Alle ore 10 S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'ammiraglio Mouget, comandante la Prima Squadra francese, e alle 11 il generale Denain, Ministro dell'Aria francese.

L'OMAGGIO DEL MINISTRO DENAIN ALLA TOMBA DEL SOLDATO IGNOTO

Gli orrori della schiavitù in Abissinia

documentati da lady Simon

Roma, 11 notte.

Degli scritti di studiosi e di viaggiatori che, in questi ultimi tempi, hanno illustrato gli orrori della schiavitù sopravvivente in Etiopia, uno dei più notevoli è il libro che nel 1929 lady Simon, moglie dell'attuale ministro degli Affari Esteri britannico, ha pubblicato a Londra, col titolo «Slavery», per la casa editrice Hodder and Stoughton.

La signora Kathleen Simon dedica in questo libro il suo più lungo capitolo, da pagina 8 a pagina 40, alla schiavitù nella Etiopia, che ella considera il più terribile e il più angoscioso fra tutti i paesi del mondo.

Sir John Simon ha voluto scrivere egli stesso la prefazione al libro della moglie e in essa, dopo aver ricordato le parole di Lincoln, il quale affermava che una Nazione non poteva essere costituita metà di uomini liberi e metà di schiavi, afferma:

«Nel nuovo ordine internazionale la libertà che godono molte comunità, rende intollerabile che vi siano uomini, donne e piccoli bambini di altre razze, i quali sono ancora oggi in schiavitù. Il problema moderno della schiavitù non è nazionale, ma internazionale e la coscienza del mondo che se ne è impadronita non si acquieterà finchè esso non sia risolto».

Il libro di lady Simon ha avuto grande risonanza nella stampa britannica. Il *Literary Supplement* del *Times*, numero 1450 del 5 dicembre 1929 ha dato particolare rilievo al capitolo sulla schiavitù in Etiopia ed ha scritto:

«In Abissinia la religione protegge potentemente l'istituzione della schiavitù, nonostante tutto ciò che essa comporta di orrore nel modo di commerciare gli schiavi e nel modo di procurarseli».

L'inchiesta di Lady Simon

E a sua volta il *Times* del 3 dicembre 1929, rilevando esso pure la particolare gravità delle rivelazioni sulla schiavitù in Etiopia, scrisse:

«L'Abissinia è tra i maggiori trasgressori della legge contro la schiavitù. Tanto in Abissinia che in Arabia le sofferenze del trasporto per terra pare siano del tutto simili alle sofferenze degli schiavi che traversavano l'Atlantico nel Secolo XVII. Gli schiavi cadono estenuati di fame per finire la loro spaventosa esistenza negli artigli e nelle fauci degli uccelli da preda e delle bestie feroci; oppure, legati al collo l'uno all'altro, sono spinti avanti con la frusta dai loro padroni, i quali cercano di difendersi da altri razziatori. Questo Stato non può rimanere membro della Società delle Nazioni se non si libera da questa colpa».

Il *Giornale d'Italia* riporta nella sua traduzione integrale le parti più espressive del capitolo di lady Simon che illustra il regime schiavista dell'Etiopia.

«Il fatto dell'esistenza della schiavitù in Abissinia sotto qualsiasi forma — scrive lady Simon, — non è più soggetto di contestazione. Può dirsi effettivamente che quasi di mese in mese qualche pietosa aggiunta venga ad arricchire la conoscenza, che si va così rapidamente moltiplicando, delle tragedie costituite dal possesso di schiavi in queste contrade così dense di straordinario interesse.

«La schiavitù è intessuta a tal punto nella trama dell'esistenza stessa degli abissini da provocare la convinzione che l'Abissinia non potrà liberarsi dai ceppi di questa sciagurata istituzione altrimenti che mediante il generoso intervento di Nazioni non sospinte dalla sete di guadagno, bensì mosse dal proposito di costruire lo Stato di Etiopia, anzichè da quello di dividere il paese in tante zone di «influenza nazionale» che condurrebbe indubbiamente a complicazioni internazionali.

«L'Abissinia è retta da un governo monarchico e da sistemi sociali a carattere feudale, basati sulla schiavitù e sulla servitù. Il suo capo supremo ci appare quale un autocrata le cui azioni non hanno altra limitazione che quella imposta loro dalle esigenze delle circostanze politiche e teologiche.

«Quanto alla entità della popolazione, come si riscontra in molti altri campi della vita abissina, può dirsi che essa è materia di congetture. Infatti nessuno è in grado di stabilire se essa ammonti a otto, a dieci, oppure a quindici milioni. Ma non è forse inopportuno attenerci sui 10 milioni e sembra pressochè accertato che, calcolando grossa mano, la popolazione schiava supera i due milioni. Una personalità attendibile considera questa cifra assai moderata. La popolazione abissina, cioè di abissini propriamente detti, attualmente non raggiunge i quattro milioni e occupa meno di un terzo del paese. Il resto degli abitanti è un misto di tribù galla e di altre tribù africane».

Dopo aver citato vari terrificanti episodi, lady Simon ricorda che il Governo italiano possiede dati di fatto riguardanti le condizioni della schiavitù in Abissinia e nei territori circonvicini.

E' altresì noto alla Lega delle Nazioni che i consoli italiani si sforzano attivamente per assicurare la libertà a qualsiasi schiavo prigioniero che passa su territorio alle dipendenze del Governo italiano.

Durante l'inchiesta promossa dalla Lega delle Nazioni il Governo di Mussolini richiamò l'attenzione di sir Eric Drummond su di una incursione eseguita ai danni di una carovana di schiavi, e venuta a conoscenza degli impiegati italiani. Era una delle tante consimili, che rivelano nei diversi particolari le crudeltà che accompagnano il commercio e le razzie di schiavi.

In un rapporto che dal Governo italiano fu inviato a sir Eric Drummond c'è la narrazione di una sciagurata banda di 150 schiavi, sospinti verso un porto lungo la costa da abbrutiti mercanti di schiavi e sorpresa a un tratto da un nucleo nemico, che si avventa sulla misera carovana. Trenta sono i morti e i

Un significativo episodio

feriti che essa si lascia alle spalle.

La lettera del Governo italiano narrava testualmente

«Il Governo italiano è stato informato che alcuni negozianti di schiavi hanno trasportato per mare 150 schiavi, prescegliendo una via indiretta per sfuggire al pagamento della tassa di trenta talleri per ogni schiavo, imposta dal capo della provincia di Aussa. Dietro l'istigazione di Dejach Jalo, capo dell'Aussa, la carovana fu attaccata nel territorio situato fra le Adal e la Somalia, da uomini dell'Aussa. Trenta schiavi caddero morti e feriti. Le donne sono state portate via e consegnate a Dejach Jalo. Questo incidente dimostra la esistenza del commercio degli schiavi malgrado gli ordini rigorosi emanati dal Governo abissino e nonostante i severi castighi che esso impone».

Lady Simon ricorda anche il Libro bianco inglese, che usa l'aggettivo «infernale» per qualificare le condizioni nell'*interland* abissino e riporta le rivelazioni fornite dal maggiore Darley e dal dottor Djce Sharp. Il primo, quale impiegato del Foreign Office presso una commissione di confine in Abissinia, si trovò ad essere in posizione privilegiata per attingere informazioni. Il dott. Djce Sharp, invece, è un medico militare del Governo inglese, dotato di notevole esperienza. E' fratello del direttore di un autorevole giornale britannico. Entrambi questi due uomini hanno voluto che il mondo beneficiasse del frutto delle loro esperienze.

Più schiavi che uomini liberi

In primo luogo essi fanno osservare che anzichè sulla via del miglioramento la situazione, nel corso di questi ultimi anni, è andata peggiorando a cagione della morte di Menelik II, avvenuta nel 1913. I due autori dei rapporti ci informano poi che ad Addis Abeba, ossia nella capitale, vi sono più schiavi che uomini liberi. Se la stessa proporzione prevale in tutto il Paese — e vi è motivo di crederlo — il numero degli schiavi in Abissinia ammonterebbe ad un totale di circa 5 milioni e non già a soli due milioni.

La scomparsa del freno imposto da Menelik II nel 1913 e le guerre civili che gli tennero dietro lasciarono libero il campo allo scatenarsi di forze non represse e il risultato fu un grande aumento di razzie di schiavi.

Il maggiore Darley narra di essere tornato a distanza di dieci anni dall'epoca della sua prima andata colà, in un certo distretto a quei tempi prosperoso e denso di popolazione, dove il suolo era fertile e le colline ridotte a terrazze coltivabili. In questo territorio piombarono gli incursori di schiavi, provocandovi terribili conseguenze.

Ecco la descrizione che egli fa del territorio quale gli è apparso attualmente:

«Oggi chiunque può camminare per intere giornate in queste località senza imbattersi in anima viva. Le terrazze esistono ancora, ma gli uomini che dovrebbero trovarvisi intenti alla semina e al raccolto sono morti oppure ridotti schiavi alla capitale. Le campagne sono completamente abbandonate in balìa dei lupi e delle jene».

La somma di distruzioni dovute agli incursori è pari nella sua intensità a quella operata dalle cavallette, ma più crudele.

E' noto che le devastazioni dovute a queste razzie hanno superato la frontiera del Kenia e del Sudan abis-

IL RE CONSEGNA IL PREMIO AL VINCITORE DEL PREMIO IPPICO REALE
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

sino. Queste devastazioni al di qua e al di là della frontiera sudanese sono ben note agli impiegati inglesi. Il maggiore Darley narra l'incidente seguente connesso con una razzia di schiavi e soggiunge di aver contato «più di 50 corpi di prigionieri tra morti e moribondi caduti lungo la via; poichè quei viaggi non godono del vantaggio di nessun Corpo di Commissariato e coloro i quali non sono provvisti di qualche cibo non possono sperare altrimenti che nell'intervento pietoso di un colpo di lancia, poichè non vi è altra via di scampo tra la morte prodotta dalla sete o quella operata dalle zanne e dagli artigli delle belve».

A detta dei due scrittori, persino il Reggente dell'Abissinia (oggi Re) non si rifiuta alle donazioni di schiavi. Ecco come si esprimono in proposito:

«Pochi giorni or sono, in Addis Abeba il Reggente accettò il regalo di 140 schiavi, la maggior parte dei quali erano fanciulli di ambo i sessi di età variante dal 6 al 14 anni; il resto erano poche donne adulte con i loro piccini al petto».

La voce di questa offerta avvenuta alla capitale, è tale da essere posta a fianco con il quadro spettrale delle razzie e del commercio di schiavi perpetrati nell'interland allo scopo di mantenere vive le scorte.

Il dott. Sharp e il maggiore Darley affermano che, pur di raggiungere tale scopo, «bande di schiavi armati marciano in miseria, legati da catene, seguiti dalle donne e dai fanciulli, che si trascinano loro dietro faticosamente».

Codesto è uno spettacolo comune per chiunque anche oggi si rechi nell'Abissinia meridionale. Taluni di questi schiavi sono catturati su territorio abissino, altri nell'Africa Orientale britannica, altri ancora nel Sudan anglo-egiziano.

Le razzie abissine

Il Governo britannico ha pubblicato di recente, sotto forma di indicazione, un elenco delle razzie e delle atrocità commesse da incursori abissini nel Sudan e nelle Colonie del Kenia nel corso degli ultimi tredici anni, cioè dal 1913 al 1927.

Complessivamente queste razzie ammontano a 130; ma, come giustamente osserva Sir Maffey nel suo rapporto sulla situazione sudanese: «è assai probabile che non tutti gli incidenti verificatisi siano stati fatti oggetto di rapporto».

L'elenco delle incursioni nel Sudan si apre con il 1926; lo stesso dicasi di quelle del Kenia, dove gli incursori variano di numero andando da piccoli gruppi di otto o dieci fino ai 700; spesso sono bene armati, vigorosamente guidati, e accade loro di frequente di agire al comando di notissimi governanti abissini, oppure di loro rappresentanti. Per citare un esempio, in una di codeste incursioni perpetrate nella provincia Fung il numero dei guerrieri è rimasto ignoto; ma si seppe che esso includeva un gruppo di 350 uomini armati di fucili, e guidati da tre ufficiali agli ordini del Governatore locale Dejasmach Birru. Vi furono alcuni morti e non mancarono prigionieri che raggiunsero il numero di 15, di cui una donna e due bambini. Tutti furono ridotti in schiavitù.

Citando infine i risultati della spedizione scientifica di James Baum, lady Simon riporta il giudizio di questi, che fece osservare allo stesso Ras Tafari che era impossibile egli seguitasse a permettere il prosperare della schiavitù.

«Gli feci osservare — racconta il Baum — che se l'Abissinia non avesse fatto qualche passo più concreto verso l'abolizione della schiavitù e se non si fosse decisa a farlo presto, poteva darsi che una Potenza europea avesse ottenuto il consenso e l'approvazione del mondo civile per un suo piano mirante a renderla padrona e amministratrice di codesto paese sommamente desiderabile».

«Alla civiltà — conclude lady Simon — incombe il dovere di chiedersi quali passi si possano compiere per ovviare alla situazione in Abissinia».

Ambiguità ed equivoci

Parigi, 11, notte.

I giornali e le agenzie francesi pubblicano notizie di sapore allarmante sulla situazione italo-abissina. Riferendosi ai colloqui svoltisi ieri a Londra tra l'Ambasciatore di Francia Corbin e sir John Simon e a Parigi fra l'ambasciatore Clerk e il direttore degli affari d'Africa, solo funzionario francese che abbia qualità per occuparsi della questione in assenza di Laval e del direttore generale Léger, queste sfere prospettano la possibilità che i Governi di Inghilterra e di Francia compiano un nuovo sforzo per rendere possibile la nomina della commissione arbitrale, per la quale pendono i negoziati tra Roma e Addis Abeba, prima del 20 maggio, cioè prima dell'apertura della sessione ginevrina.

Il *Journal des Débats* che, nell'occasione, si rileva il più pacato e comprensivo dei fogli parigini, dedica all'argomento le seguenti considerazioni:

«La situazione è delicatissima, anzi un po' paradossale. A torto o a ragione si è riconosciuta all'Etiopia la qualità di membro della Società delle Nazioni. D'altra parte, un accordo anglo-franco-italiano ha garantito in passato il mantenimento dello *statu quo*. Non è da meravigliarsi, in tali condizioni, che un certo imbarazzo venga espresso tanto più che nello stato attuale dell'Europa sarebbe estremamente deplorevole che le buone relazioni delle tre Potenze, così necessarie al mantenimento della pace, potessero essere turbate in un modo qualsiasi. Non si può inoltre non chiedersi se sarebbe molto opportuno per l'Italia, in un periodo così critico, ingaggiarsi a fondo in un'impresa che una volta cominciata non potrebbe probabilmente essere limitata e che le imporrebbe uno sforzo prolungato e misurato. Ad ogni modo, si pongono questioni molteplici, senza che pel momento si sia in grado di dare una risposta. Si scorge in questo uno dei vizi della diplomazia contemporanea che sembra mettersi sempre in movimento quando è un po' tardi. Non sarebbe valso meglio affrontare francamente l'esame di questo problema, non appena si è imposto all'attenzione, cioè parecchi mesi fa? La cosa è fuori di dubbio. Ad ogni modo, non bisognerebbe aspettare più oltre per spiegarsi a tale riguardo. L'Inghilterra e la Francia, sulla buona volontà delle quali si sa di poter contare a Roma, sono certamente disposte a riconoscere all'Italia una situazione speciale e preponderante nei riguardi dell'Abissinia. Non sarebbe possibile ricercare le basi di un *modus vivendi* che, pur garantendo all'Italia quella posizione particolare e privilegiata impedisse un urto fra essa e l'Etiopia? La questione deve essere posta. Se una soluzione soddisfacente fosse trovata, sarebbe incontestabilmente così lieta per tutti e in primo luogo per la stessa Italia che non sa fin dove potrebbe essere trascinata da una spedizione. Noi non crediamo, infatti, che si possa considerare senza una certa inquietudine una guerra africana le cui conseguenze sul posto e anche in Europa non potrebbero essere previste».

L'idea lanciata dal *Journal des Débats* sembra a tutta prima adorna di colori seducenti. Senonchè l'organo moderato dimentica che è appunto perchè da molti mesi questa «soluzione soddisfacente» invano invocata dall'Italia non ha fatto un passo innanzi che il Governo di Roma è stato costretto a prendere in considerazione altri mezzi di tutela dei propri interessi minacciati.

Molto rilievo viene dato dalla stampa parigina anche alle rivelazioni, dei giornali italiani sulle forniture d'armi che da diversi Stati europei vengono fatte all'Etiopia. L'*Intransigeant* insiste sopra tutto sulla responsabilità della Germania, scrivendo che il Reich incoraggia il Negus giacchè Hitler ha tutto l'interesse di impegnare l'Italia in una guerra coloniale.

«Vero è — soggiunge — che Mussolini ha dichiarato a più riprese che l'invio di truppe italiane nell'Africa orientale nulla toglie all'organizzazione della difesa della metropoli per la quale tutto è stato previsto. Ma la Germania ricorda che l'anno scorso l'invasione dell'Austria da parte dei nazisti fu impedita soltanto dall'immediata mobilitazione italiana sul Brennero e la sua convinzione è probabilmente quella che un'Italia obbligata a battersi in Africa potrebbe non avere più altrettanta celerità di reazioni in Europa».

Gli organi parigini scivolano comunque sul fatto che la Germania non è sola a mandare armi in Etiopia e lasciano in particolare senza commenti la constatazione che il traffico in questione non si effettua clandestinamente su punti ignoti della costa, bensì per il tramite della ferrovia di Gibuti, con non indifferente vantaggio degli azionisti i quali qui a Parigi confessano tra le quinte che la loro linea non è mai stata così attiva come oggi. A poco a poco l'irrequietudine suscitata dalla situazione sempre più tesa ai confini italo-etiopici viene trasparendo anche dalla stampa coloniale francese così nei commenti della rivista parigina l'*Etiopie* diretta dalla nota Maddalena Hivert Cappa e probabilmente finanziata dalla Legazione abissina, quanto di altri organi di maggiore autorità.

C. P.

Oggi a Tripoli il carosello dei milioni

Il rombo di trenta motori sarà accompagnato dai battiti di trenta cuori - Su chi avrà posto gli occhi la Fortuna ? - L'estrazione delle ultime venticinque consolazioni

Gli ultimi «consolati»

Tripoli, 11 notte.

Benchè ormai i trenta possibili milionari siano stati designati e non rimangano che venticinque premi di consolazione, dopo i venticinque ieri estratti, l'interesse del pubblico non è ancor diminuito per la Lotteria, o quanto almeno si poteva stamani constatare. Infatti, allorchè si sono iniziate le operazioni di imbussolamento, il salone della Camera di Commercio era anche più affollato di ieri. Rimane sempre ed ancora la speranza di entrare in possesso delle trentaquattromila lire, somma non del tutto disprezzabile; e fra breve le urne diranno se le speranze di questa folla eterogenea verranno appagate.

Anche oggi i primi ad estrarre le palline dalle urne sono i marinaretti dell'Opera Balilla; seguiranno poi i piccoli negretti. Sulla piccola mano del primo marinaretto che si appresta ad estrarre la serie, si appuntano i desideri e gli sguardi di questa folla che tiene stretti fra le mani i propri biglietti. Ma anche oggi, il primo biglietto estratto non è venduto, e l'operazione si deve ripetere tre volte. Alfine appare il primo numero buono che è l'«A.M. 02585» ed appartiene a Francesco Buzzoni, abitante in via Magenta a San Pietro all'Olmo, presso Milano. Man mano che si procede, le speranze della folla vanno deluse. Ma anche l'ultimo filo si perde, allorchè viene annunciato che l'ultimo premio di consolazione è di un compratore toscano. Del resto la fortuna non ha completamente dimenticato Tripoli!

Ecco l'elenco degli ultimi venticinque premi di consolazione:

26. - *AM 02585*: BUZZONI FRANCESCO, via Magenta, SAN PIETRO ALL'OLMO (Milano).
27. - *BU 22578*: SAGONE SALVATORE, v. Barbagallo 11, CATANIA.
28. - *H 88701*: PERRICONE BARTOLOMEO, via Palermo 5, BORGO TRAPANI.
29. - *E 68894*: CALDANA TAIB, ROSSANO VENETO (Vicenza).
30. - *AW 02808*: TALLONE CLELIA, vicolo Teatro 1, NOVI LIGURE.
31. - *T 41255*: CERNUSCHI GIUSEPPE, via Dassoni 4, CASSANO ADDA.
32. - *AN 58111*: SACCO ELISABETTA, via Madonna Loreto, CANALE (Piemonte).
33. - *AD 22080*: DI GIACOMO GIUSEPPE di Pietro, MEZZOIUSO (Palermo).
34. - *M 11598*: CANALETTI ADOLFO, piazza Vittorio Emanuele 39, CIVITAVECCHIA.
35. - *AH 57369*: CENISIO, MILANO.
36. - *C 66586*: ZUCCHERI LORENZO, piazza Italia 1085, DIGNANO.
37. - *A 03469*: CORONA MATTEO, via Toselli 2, MILANO.
38. - *W 80876*: VALENTI SALVATORE, via Messina 210, CATANIA.
39. - *W 07073*: MULATTIERI ERNESTA vedova ROCCA, CALANDRIA MARIA, BOREA LUIGI, VEZZA MARIA, BEGLIATTI ELIO, VIOLA.
40. - *BD 05505*: DE VIVO RENATO, via Bachini 15, FIDENZA.
41. - *AA 79892*: BRESCIANI VITTORIO, via Casalini 4, SPEZIA.
42. - *AS 83600*: COLOMBO CARLO, via Aselli 15, MILANO.
43. - *BC 86993*: ANZALONI LIBERO, via Rizzoli 38, BOLOGNA.
44. - *BE 98824* CANEPA ENRICO, via Ovada 11, GENOVA VOLTRI.
45. - *BC 36748*: Capitani BUCCHI e CORONGIN, Distretto militare di TRIESTE.
46. - *AT 55590*: SARZINI GUIDO, VALLONA (Albania).
47. - *AS 79058*: INVERNIZZI GINO, corso XXVIII Ottobre, MILANO.
48. - *AZ 81426*: RAY LUCIANO, CASALETTO CEREDANO.
49. - *O 07969*: FERRI OTELLO, via Milano, SALSOMAGGIORE.
50. - *AI 54551*: BENVENUTI GINO, via San Donnino, FIRENZE.

Tirando le somme, per sorteggiare gli ottanta numeri vincenti si sono dovute effettuare 185 estrazioni a causa degli invenduti.

Alla fine, il pubblico è sfollato commentando variamente. L'attesa è ora non meno viva per la definitiva assegnazione dei milioni, che avverrà domani, sulla pista della Mellaha.

Proveniente da Tunisi è giunto oggi per via di terra il Residente Generale della vicina Reggenza, signor Peyrouton, per assistere alla competizione automobilistica di domani, accompagnato da autorità e da personalità tunisine. Benchè abbia carattere privato, la partecipazione del signor Peyrouton vale a dimostrare quale importanza vada acquistando anche all'infuori della Lotteria, il Gran Premio Automobilistico di Tripoli, non soltanto corsa dei milioni ma anche degli assi.

Sul circuito si sono svolte le ultime prove ufficiali cui hanno assistito, in mezzo ad una notevole folla, numerosissimi turisti. Alle prove hanno partecipato tutti i corridori presenti; durante lo svolgimento di esse sono giunti all'autodromo il Duca di Spoleto ed il Maresciallo Balbo, e vi si sono trattenuti a lungo, visitando tutti i box ove l'attività era in pieno fervore. Il Duca ed il Maresciallo hanno poi trattenuto cordialmente i corridori italiani e stranieri.

Fra le alte medie raggiunte oggi in numerosi giri, il miglior tempo è quello segnato da von Stuck con 3'33", ossia 221 chilometri orari, mentre Varzi ha coperto qualche giro a 3'36" e Nuvolari a 3'39" e Caracciola a 3'43" e Fagioli a 3'45" e Brauchitsch a 3'52" e Chiron 3'53". Anche Etancelin, con la Maserati, pur disponendo di una macchina assai meno potente ha realizzato un ottimo tempo con 3'58" rasentando i 200 chilometri.

Durante l'intera giornata è continuato l'afflusso dei turisti provenienti in automobile dalle vicine regioni nordafricane; tre idrovolanti sono giunti da Roma con numerosi passeggeri.

G. Z. O.

I corridori

Tutte le Marche combattive e assidue alle corse internazionali — ad eccezione della Bugatti — sono equamente rappresentate nel Gran Premio di Tripoli. Vale a dire le due grandi antagoniste tedesche, l'Auto Union e la Mercedes, e le due italiane, l'Alfa Romeo e la Maserati. Le prime sono presenti ciascuna con la sola squadra ufficiale della Casa, limitata a due unità per l'Auto Union e tre per la Mercedes; le seconde partecipano semi-ufficialmente, cioè attraverso le «Scuderie» che ne hanno assunta la rappresentanza sportiva, ufficiosa o di fatto (Scuderia Ferrari per l'Alfa, e Scuderia Subalpina per la Maserati), nonchè con un buon nucleo d'isolati.

Non è un mistero che il pubblico — e in special modo il profano — valuta in una classe a sè, nettamente superiore, le probabilità di Varzi. Specialmente il profano, perchè l'esperto non si nasconde che il circuito della Mellaha ha caratteristiche selezionatrici, nei confronti delle macchine, che superano forse l'influenza del fattore uomo, almeno sinchè non si tratta di differenze di classe profonde. Che il glorioso galliatese sia attualmente il più «in forma» dei grandi campioni, il più degno di una nuova clamorosa affermazione personale, non può mettersi in dubbio. I critici sportivi di tutto il mondo l'hanno definito il più completo corridore oggi esistente, il campione per eccellenza. Tuttavia è forse affrettato concludere che anche la nuova Auto-Union, sulla semplice scorta della facile vittoria di Tunisi, sia altrettanto graniticamente emergente sulle sue rivali, in una gara massacrante come Tripoli. Nei grandi premi dell'anno scorso, effettivamente essa apparsa la più veloce: tuttavia in fatto di tenuta e di resistenza la Mercedes pareva segnare una qualche superiorità. Ad ogni modo non si dimentichi che gemella della vettura di Varzi è la Auto-Union di Von Stuck, che in ragione della sua notoria irruenza, dello stile tipicamente garibaldino, ha qualche maggior probabilità di incidenti, ma che in fatto di velocità non la cede a nessuno.

Fagioli, Caracciola e Brauchitsch, i difensori della Mercedes, si sono preparati con una meticolosità superiore a qualsiasi altro. La sosta invernale, a quanto si è potuto constatare dai tentativi di records, è stata fruttuosa per la Mercedes, la otto cilindri il cui compressore dà il caratteristico lacerante ululato che tutte le folle sportive hanno imparato a conoscere. Non saremo dunque lontani dal vero ammettendo che, coi rapporti adottati per Tripoli, esse si equivalgano sensibilmente, in potenza e in velocità, con le sedici cilindri Auto-Union. La caratteristica conformazione a motore posteriore di queste ultime, e il relativo estremo abbassamento di baricentro, le avvantaggia forse lievemente in maneggevolezza: tanto da compensare, all'incirca, i migliori affidamenti della Mercedes in fatto di resistenza. Fra i tre uomini che difendono i colori di questa, Fagioli, il campione italiano 1932, pare lievemente favorito, date le caratteristiche del percorso molto idonee al suo temperamento, laddove i suoi compagni eccellono specialmente nelle gare miste, su strada e in salita.

Globalmente considerata, l'industria tedesca gode comunque le maggiori probabilità. Concentrati gli sforzi nazionali nella produzione di due soli tipi di vettura da corsa, favoriti dal governo di Hitler non solo platonicamente, appoggiati ad una organizzazione tecnica e finanziaria che non ha riscontro in altre nazioni, i costruttori tedeschi hanno effettivamente creato dei capilavoro. Tanto che a Tripoli, delle vetture italiane che abbiano una buona probabilità — valutabile in un 50 per 100, se proprio dobbiam compromettercí con delle cifre — di strappar loro la vittoria, non vediamo, sulla carta, che una sola vettura, quella di Nuvolari e la gemella di Chiron.

Il popolarissimo Tazio, come è noto, corre con la «Bimotore» della Scuderia Ferrari, costruita da Bazzi con due motori della monoposto Alfa, di tre litri ciascuno — macchina che il mese scorso abbiamo dettagliatamente descritta, in occasione del 336 all'ora toccati da Nuvolari stesso nelle prove su autostrada —. Si tratta dunque della più grossa vettura concorrente, per quanto avvicinata assai dai quasi cinque litri delle vetture tedesche. Ed anche, indubbiamente, della più veloce, in linea assoluta. Purtroppo però è anche la vettura più pesante, il che, se non metterà in eccessivo imbarazzo il mantovano in fatto di manovrabilità, agirà comunque sulle gomme.

Tutti gli altri non possono seriamente aspirare alla vittoria se non in caso di incidenti o imprevedibili deficienze dei campioni suddetti, per quanto taluno abbia della stoffa d'altissimo rango e possa in ogni caso insinuarsi nel gruppetto di testa. Alludiamo in modo speciale a Taruffi, uno dei più ardimentosi e intelligenti corridori d'oggi, duramente provato, come si ricorderà, nel Circuito di Tripoli dell'anno scorso, a Etancelin e a Farina, tutti su Maserati; ed a Tadini, Dreyfus, Brivio e Pintacuda su Alfa Romeo. Macchine entrambe (la 3800, sei cilindri, Maserati, e la 3200 Alfa) di pochissimo inferiori alle tedesche in velocità: la Maserati, delle due, forse lievemente più potente, l'Alfa — se è stato ovviato all'inconveniente di lubrificazione rilevato a Tunisi — più resistente, e ottimamente stabile sulla sua nuova sospensione a ruote indipendenti.

A completare il quadro dei nomi più noti, che potrebbero aspirare, col favore della sorte, ancora a un piazzamento da... milionari (terzo o quarto posto) ricordiamo infine: Balestrero, Sommer e Magistri su Alfa; Zehender, Siena, Ruesch e Carraroli su Maserati. Una incognita è lo svedese Widengren, che ha al suo attivo la vittoria assoluta nel G. P. di Lwow dell'anno scorso.

Aldo Farinelli

Tentativi di speculatori

per coalizzare i trenta favoriti

Roma, 11 notte.

Gli uffici centrali della Lotteria di Tripoli sono venuti a conoscenza che da parte di speculatori si tenta di coalizzare i portatori dei biglietti estratti vincenti per menomare la competizione sportiva e ottenere una ripartizione collettiva dei premi diversa da quella stabilita e prevista dall'articolo 15 del vigente regolamento della Lotteria.

Si avvertono gli interessati che tentativi del genere saranno con tutti i mezzi impediti e denunciati alle autorità competenti.

LE MACCHINE DI VARZI E VON STUCK AI BOX DURANTE LE PROVE.

Gli Artiglieri a Firenze

Vibrante atmosfera d'entusiasmo

Firenze, 11 notte.

Ospiti di Firenze, gli artiglieri di tutta Italia hanno immesso nella vita cittadina un nuovo accento di entusiasmo. Il Maggio musicale, nel suo pieno sviluppo, afferma la sovrana supremazia delle arti per un popolo nato al culto e alla propagazione della bellezza; ma a questo culto si affianca quello delle armi e delle tradizioni guerriere, senza di che l'altro non sarebbe che vana e fiacca aspirazione.

Lo spettacolo offerto dall'imponenza di questa adunata è magnifico. Oggi si vive effettivamente in ritmo di fanatismo. Soprattutto è la forza coesiva di questa nuova disciplina che da anni muove il nostro Paese, che più fa sentire la missione che il Fascismo ha ridato all'Italia, il palpito della rigenerazione.

Fin dalle primissime ore del mattino le tradotte recanti le rappresentanze di tutta Italia sono cominciate ad affluire. Ne sono giunte undici in mattinata, fra le quali quella del Piemonte. Tutti gli arrivi sono avvenuti con il massimo ordine e con la più perfetta disciplina.

Alle 11.30, con semplice ed austera cerimonia, sono stati resi gli onori di rito alla «colonnella», la suprema insegna dell'Associazione dell'Arma di Artiglieria, ed al medagliere dell'Arma stessa, giunti nelle prime ore del mattino e portati al Comando di tappa in piazza Santa Maria Novella. Di qui si è mossa una imponente colonna, aperta dalla musica della Scuola centrale dei Carabinieri. Le insegne dell'Associazione ed il medagliere erano seguiti da un folto gruppo di autorità. Il corteo ha raggiunto la sede dell'Associazione di artiglieria, Sezione di Firenze, in piazza Antinori. Qui, dopo aver reso il saluto ai due alti segnacoli delle glorie dell'Arma, che sono stati presi in consegna dai dirigenti la Sezione, l'on. Orsi ha ordinato il saluto al Re e al Duce.

Terminata la cerimonia, gli artiglieri si sono disseminati per la città per visitarne i monumenti e le località più caratteristiche, e gli ospiti sono stati fatti ovunque segno alle più calorose manifestazioni di simpatia, da parte della folla.

L'esultanza dei fiorentini ha nuovamente esploso nel pomeriggio, quando la gloriosa bandiera dell'Arma è arrivata nella nostra città. Prima ancora delle 17.50, ora dell'arrivo, la stazione e le vie adiacenti, nonchè tutto l'itinerario del corteo, vedeva radunata una folla immensa, con le maggiori autorità presenti alla stazione. Sulla marea di folla si alzano i gagliardetti del Fascio di Firenze, le insegne gloriose di tutte le Associazioni.

Lungo la pensilina della stazione una batteria del 43° Artiglieria presta servizio d'onore. Il treno giunge alla stazione in orario. Quando la scorta d'onore scende recando il gloriosissimo, lacero vessillo decorato di cinque segni al valore, il gen. Amantea comanda l'attenti e squilla l'Inno Reale. La bandiera, scortata da due ufficiali e sottufficiali d'artiglieria armati, è accompagnata dall'ispettore dell'Arma, gen. Pigner, nella Saletta Reale.

Intanto sul piazzale si ammassano tutte le rappresentanze e si forma il corteo. Quando il sacro vessillo esce, il saluto della folla l'accoglie in un'ondata di entusiasmo. Il corteo si snoda. L'apre la musica presidiaria; segue quindi la bandiera con la scorta d'onore; dietro vengono la «colonnella» e il medagliere dell'Arma. Segue il gruppo delle autorità e il gagliardetto del Fascio fiorentino, e dietro ancora la colonna di artiglieri e le rappresentanze delle associazioni.

Da piazza dell'Unità Italiana il corteo, fra due fitte ali di popolo plaudente, raggiunge piazza del Duomo, ove, sulla scalinata del tempio, sono schierate le Giovani Italiane, mentre dalla porta del battistero rendono gli onori militari centinaia di Giovani Fascisti. La colonna prosegue e si reca alla caserma Baldissera, dove la bandiera viene consegnata in custodia al Reggimento che vi ha stanza. Lungo l'intero percorso si rinnovano le manifestazioni di saluto e di omaggio al segno del valore.

Nel pomeriggio e alla sera l'animazione in città è stata intensissima. Ai graditi ospiti i fiorentini hanno voluto dimostrare la loro simpatia organizzando in loro onore, in tutti i circoli, ricevimenti di omaggio.

La giornata di domani comprenderà una serie di grandi manifestazioni fra le quali è da mettere in primissima linea l'adunata al Parco delle Cascine alla presenza del Re Vittorioso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Maggio 1935 - XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	14	½ cop.	mosso
San Remo	26	16	½ cop.	l. mosso
Milano	14	6	nebbia	—
Venezia	20	13	½ cop.	l. mosso
Trieste	22	13	»	calmo
Fiume	22	15	½ cop.	»
Trento	21	7	coperto	—
Bologna	22	11	½ cop.	—
Firenze	23	10	»	—
Ancona	19	13	½ cop.	l. mosso
Roma	27	15	sereno	»
Napoli	29	17	½ cop.	»
Bari	30	12	coperto	l. mosso
Taranto	25	16	»	mosso
Palermo	25	17	»	l. mosso
Catania	30	16	»	mosso
Messina	29	16	»	»
Cagliari	24	13	»	»
Tripoli	30	18	»	»
Bengasi	32	23	»	»
Rodi	23	17	sereno	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 22,6
Minima	+ 7,2
Pressione barometrica	740
Umidità	70 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 22,3
Minima	+ 7,2

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali il tempo sarà ancora variabile con tendenza a graduale aumento di nebulosità e qualche pioggerella sui rilievi appenninici; sulle regioni meridionali condizioni piuttosto perturbate con cielo in prevalenza coperto, piogge sparse, predominio di venti deboli o moderati orientali sull'alta Italia, tra levante e scirocco, piuttosto forti lungo la penisola, tendenti ulteriore rinforzo sul versante jonico, forti con raffiche intorno mezzodì sulle isole maggiori. Temperatura pressochè stazionaria. Mare: agitato con moto ondoso in aumento Jonio basso Adriatico basso Tirreno e Mar di Sardegna, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 maggio 1935)

TORINO	28	80	57	19	18
BARI	24	52	17	20	81
FIRENZE	64	54	85	40	15
MILANO	72	84	11	34	57
NAPOLI	52	26	16	32	89
PALERMO	37	88	23	48	62
ROMA	51	53	76	87	19
VENEZIA	16	76	53	19	7

Il bimbo e la signorina

Nella vita di Lollo P. (sette anni d'età) accade un fatto nuovo, grave, impreveduto: la bambinaia, avvisata che sua madre sta male, deve prendere il treno, e torna a casa sua. E pazienza per la bambinaia. Ma con Lollo, chi dormirà stanotte?...

Lollo non ha la più lontana idea di cosa voglia dire dormir solo. Dacchè è al mondo ha sempre visto, nel lettino accanto al suo, l'onesta e riconfortante faccia di mela rossa della Tata sollevarsi dal guanciale piatto per chiedergli con voce assonnata: — Dormi, Lollo?... E se lui, semiaddormentato, risponde ostinatamente di no, lei gli racconta, a frasi smozzicate, la storia del lupo. Il lupo della Tata è assai addomesticato e non ha mai fatto paura a Lollo; è come uno di quei grossi cani di cencio che sbatacchiati da tutte le parti e quindi ammaccati e scoloriti giacciono nelle più inverosimili pose negli angoli della camera. Un vecchio amicone quel lupo! E' dolce addormentarsi colla sua immagine accanto, familiare come quella della bambinaia...

Ma chi dormirà con Lollo, stanotte?...

Ci sarà pure la mamma, voi direte. E certo, la mamma c'è. Ogni sera, ella viene a chinare il suo dolce viso di bimba seria e un poco stanca, sul lettino di Lollo, che respira il fine profumo, ammira la bella veste scollata, e dà, in risposta ai baci della mamma, un bel bacione di cuore, come si darebbe a una sorellina che è obbligata, poveretta lei, a stare alzata, a parlare con una quantità di persone noiose badando bene a non scontentare il babbo che, anche lui, se proprio non è una persona noiosa (Lollo non oserebbe pensarlo) è però molto serio, molto importante, un uomo d'affari, che vuole la moglie ben vestita, seduta alla tavola piena d'invitati o nel salone a servire il tè, e che dice, aggrottando la fronte: — La vita dei bimbi non deve essere mescolata a quella dei grandi.

La mamma — Lollo ne è certo — preferirebbe di gran lunga stare nella stanza di Lollo a sentire la storia del lupo o a giocare coi canini di cencio, invece di stare impettita nel salone o nella sala da pranzo fino a tarda notte, ma non può disobbedire a papà, misericordia!...

Chi dormirà dunque stanotte con Lollo?...

A qualcuno viene in mente di far dormire la signorina, quella che viene ogni giorno per portare Lollo a spasso e insegnargli intanto a parlare francese e inglese. E' d'apparenza fine questa signorina, una figuretta sottile, bionda, un po' delicata — certi occhioni dolci cerchiati di azzurro! — e vestita con gusto, ma nonostante ciò evidentemente bisognosa. L'indigenza non si mostra affatto sulla sua persona, eppure è chiaro che la signorina ha sempre bisogno urgente di denaro. E' anche vero che ella ha a carico la vecchia madre e un nipotino, e forse solo per questo ella anela al guadagno; si tende tutto il giorno verso il lavoro: lezioni, passeggiate con bimbi ricchi, ripetizioni, ancora, ancora, sembra dire il suo viso serio e intento, il suo sottile collo teso, la sua personcina nervosa, ardente di una febbre profonda, di attività divorante. La signorina dunque accetterà senz'altro di venire per qualche notte a dormire con Lollo: sa che le notti le saranno calcolate come un lavoro *extra* e pagate generosamente; già la sua manina bianca e troppo venata sembra stringere convulsamente la borsetta quasi senza accorgersene, quella borsetta sempre floscia, vuota...

Lollo è piuttosto turbato, ma ci vuol pazienza, pensa, guardando sul piatto cuscino la testolina bionda della signorina che sembra quella di una madonnina di ceramica. E chiude gli occhi per dormire, ma, strana cosa! il sonno è scappato via come un uccello dalla sua gabbia, la mente di Lollo è sveglia e lucida come non mai, gli occhi poi se li sente così pieni di luce, che gli pare si debba vedere attraverso le palpebre.

Anche lei lo guarda sollevando il capo dal cuscino e chiedendogli sommessamente:

— Dormi, Lollo?...

Poi il suo sguardo erra intorno per la camera bianca e azzurra, sui mobili eleganti, sui quadretti luccicanti, sui fantocci costosi seduti dappertutto e come assorti in un loro sogno gaio e lussuoso. E' bello qui vivere, bello dormire sotto queste coltri di morbida lana, poggiare il viso su questa tela fine e odorosa, respirare quest'atmosfera da signori, indefinibile ma deliziosa.

— Dormi, Lollo?

— Ancora no, signorina.

Entrambi sospirano...

— Che bellezza di balocchi, Lollo!

Egli si volta si rivolta. No, non è la stessa cosa dormire con la Tata oppure colla signorina. Questa ha degli occhi così dolci e tristi! A chi somiglia?... Alla mamma, somiglia, solo che è vestita squallidina, non è profumata e non è certo pettinata come la mamma...

— Le piacciono tanto i miei balocchi?...

D'improvviso egli scatta dal letto come un balocco di gomma, balza giù coi suoi piedini nudi e va a prendere il suo coniglio azzurro, l'ultimo dono che ha ricevuto.

— Lo tenga lei, signorina, glie lo regalo.

— Oh... fa la voce calda e avida della signorina. Non posso accettarlo. E' troppo bello, Lollo! Me lo regali proprio?... Sì?... Lo porterò a Lorenzo.

Lorenzo è il nipotino della signorina.

Domattina, vedendosi arrivare quel dono inaspettato, Lorenzo sgranerà i suoi grandi dolci occhi blu, prenderà fra le sue manine magre e venate il coniglio, lo metterà accanto a sè con gioia un poco sospettosa. Glie lo lasceranno proprio quel coniglio la nonna e la zia?

— Signorina — dice Lollo — mi piacerebbe tanto vedere Lorenzo.

La signorina si sgomenta.

— Oh, Lollo, noi stiamo in un posto troppo brutto, al quinto piano! E poi... Se lo sapessero!...

— Non lo diremo a nessuno.

Di chi può aver tanta paura la signorina, che non ha un babbo come lui, nè un marito come la mamma?

Eppure la signorina ha paura, più paura della mamma. E quando il giorno dopo porta Lollo, di nascosto, su nella stanzetta al quinto piano, dove una vecchia signora siede lavorando in silenzio, e un magro bimbo senza padre, gioca anch'esso silenzioso come un vecchio, Lollo sente, in una maniera strana, che la signorina ha più paura di tutti quelli che lui conosce. Quando ella stringe Lorenzo al collo, e lo bacia e lo guarda — proprio come la mamma guarda e bacia lui, Lollo — somiglia talmente a una mamma vera che Lollo, con tutto candore chiede giulivamente: — E' proprio il suo bambino, vero, Lorenzo?...

E non capisce perchè la signorina lo guardi così spaurita, perchè la vecchia signora si alzi tutta agitata, e perchè Lorenzo sgrani gli occhi blu come se avesse sentito un colpo di tuono. Non capisce, ma, chissà perchè, sente di aver detto la verità.

Carola Prosperi

Le strane nozze a New York di donna Cristina Torlonia

New York, 11 notte.

Donna Cristina Torlonia, la ventunenne figlia del Duca Marino Torlonia si è sposata con un impiegato di banca a nome Daniele Lord. Il matrimonio è stato celebrato alle due del mattino, nel Municipio di Harrison, un remoto sobborgo di New York.

Poco prima delle due, un gruppo di sei giovani, tutti in abito da sera, si presentava al posto di polizia di Harrison per chiedere l'indirizzo di un pastore protestante o di un magistrato. Ottenutolo, i fidanzati svegliarono il magistrato, il quale, nonostante l'ora insolita, consentì di unirli in matrimonio.

La fidanzata giunse in Municipio accompagnata dalla sorella Donna Marina. Il matrimonio ha destato vivissima sensazione negli ambienti mondani di New York.

1200 aspiranti di 4 continenti alla eredità di un emigrato

Budapest, 11 notte.

Durante circa novantanni da quando emigrò da Budapest all'Australia certo Leopoldo Weisberger il quale morì al 9 di luglio del 1888, lasciando un patrimonio immenso che comprendeva terreni petroliferi, campagne, fabbriche, ville, titoli, ecc. per un valore di circa cento milioni di sterline.

Non appena le autorità andarono alla ricerca degli eredi si presentarono dei Weisberger in massa, da ben quattro continenti. Solo dall'Africa non si fece vivo nessuno. Si presentarono poi degli individui che affermavano di essere eredi di persone le quali avevano dato degli aiuti al giovane Weisberger. Fatto un elenco degli aspiranti alla spartizione del cospicuo patrimonio risultarono 1200. Gli eredi più legittimi — diciamo così — apparvero i Weisberger di Ungheria, che erano appena... quarantadue.

PERIPLO AEREO DEL SUDAMERICA

Nel paese del cacao

LA BAIA DI RIO DE JANEIRO VISTA DALL'AEROPLANO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BAHIA, maggio.

Siamo partiti da Rio stamattina, domenica, alle sei. Spuntava l'alba, ma un'alba qualunque, senza tanti spettacoli, e attraversando la città tutta chiusa e addormentata, quel silenzio e quel vuoto mi davano una impressione stranissima, tanto più che per otto giorni non mi era mai riuscito di cogliere Rio in un momento morto, in un'ora di stanchezza o di riposo.

All'idroscalo pochissima gente; partenza tranquilla, senza emozioni e senza addii, come se ormai, finite le feste, ci toccasse uscire per la porta di servizio, di nascosto, per non disturbare nessuno. Bello volare, ma se continuano queste levatacce son guai, dice qualcuno.

Anche il paesaggio, appena fuori della baia, ha perduto tutto lo sfarzo del grande scenario di Rio: finiti i monti, la campagna ci viene incontro liscia e piatta, tirata all'acquerello, con qualche laghetto qua e là e prati verdi a scacchiera su cui si muovono delle bianche mucche da presepio. Un Brasile da idillio, così poco selvaggio che fa persino impressione; e meno male che di lì a mezz'ora ricominciano i filari di palme e i coqueiros, se no non mi sembrerebbe neppure di essere nel cuore dell'America, poco sotto l'Equatore. Leggo sulla guida che stiamo per entrare nel regno del cacao, ma a me pare invece di volare sempre su orti di lattuga e di cavoli cappucci. Colpa dell'altezza; perchè la terra vista da mille metri ha i colori delle carte geografiche e quando appare qualche bosco è come se il verde ribollisse e ci venisse incontro una densa schiuma di muschio.

Fino a Victoria il mare lo vediamo appena; voliamo dentro terra per accorciare la tappa; e se un motore piantasse? Ci si pensa, ma poi ci si persuade che sono preoccupazioni inutili; basta guardare i piloti, così tranquilli e sicuri come se fossero al volante di un'autocorriera su una bella autostrada; masticano gomma e sfogliano anch'essi le riviste illustrate delle belle donne di Hollywood, e se ogni tanto l'apparecchio traballa, basta un colpo, col piede o con la mano, come capita, per raddrizzarlo e rimetterlo in linea.

E' domenica anche in cielo

Penso intanto che ci si accorge che è domenica anche in volo, come se il mare e il cielo avessero un altro colore e aria festiva si respirasse fin tra le nuvole. Poi, senza tanta fantasia, ecco che la domenica ce la portano gli altri lì agli scali, a Victoria, a Caravellas, a Ilheos; comitive di ragazze nere a braccetto, vestite di rosa e col cappellino di paglia bianca; signori a spasso con la bombetta e il colletto alto inamidato; ragazzini di tutte le tinte, dal nero ebano al bianco, che vengono a fare il bagno intorno all'apparecchio e saltano su prendenti come spugne a chiedere qualche teston, cioè qualche spicciolo brasiliano. Vestiti a festa anche gl'inservienti dell'idroscalo; scarpe lucide, tuta bianca di bucato, cravatta a colori sgargianti, sigaretta dietro l'orecchio; e così montano sull'apparecchio, agilissimi, e riempiono i nostri serbatoi, pugnalando le latte di benzina con grossi coltellacci. I signori vestiti di nero, che succhiano impassibili degli enormi sigari avana, girano al largo.

Venti minuti, mezz'ora di sosta, eppure quando si riparte è come se si lasciasse qualche cosa anche lì, a Caravellas e ad Ilheos; nomi nuovi, mai sentiti, nomi che si leggono soltanto sulle carte aeree, ma domani ci ricorderemo anche di loro; pensate che ad Ilheos cresce il miglior cacao di tutto il Brasile. Addio, addio, paesi e città di questa costa atlantica, attraversata di furia, col vento e con la pioggia, col sole e con la foschia. Belli tutti, belli anche quelli di cui abbiamo visto soltanto le viscere, dall'alto, una specie di lavagnetta pantanosa sulla riva del mare da cui veniva su tra il fumo qualche punta d'albero e di campanile.

La città di tutti i Santi

Paesaggio smorto, terra arruffata; tutto opaco, niente da vedere; i miei compagni di viaggio non lo degnano di uno sguardo; o dormono con la bocca aperta e con le mani incrociate sul ventre o leggono le riviste illustrate americane che il ragazzo di bordo porta in giro a pacchi. Ma no, ma no, vorrei dire al bravo giovanotto premurosissimo che ogni tanto posa anche sulle mie ginocchia qualche rivista nuova; le ragazze di Hollywood non m'interessano ora; le vedrò più tardi, domani, all'albergo; ora lasciami tranquillo, lasciami guardar giù dal finestrino di questo accelerato aereo; se proprio non c'è niente da vedere, come dicono quelli che s'intendono di panorami, io mi accontento lo stesso, anche delle strade bianche e gialle che corrono lungo la costa, anche della fila d'alberi che sembrano fiumi, anche delle nuvolette che ci vengono incontro e che le nostre eliche disperdono, soffiandole via, disfatte, concluse. Ho volato sul paese del caffè, ora volo su quello del cacao, domani volerò verso Pernambuco, che è il paradiso della canna da zucchero; sono occasioni che non capitano spesso, così una dietro l'altra; e quel che non vedo ce lo metto io; tanto, quel che importa, è la fantasia, anche in volo.

Ed ecco Bahia, la capitale del cacao; non solo, ma anche la città che ha più chiese di tutto il Brasile e un nome lunghissimo: Salvador da Bahia dos Todos os Santos (ma forse non è completo neanche così il nome, perchè qualcuno sostiene che si deve dire invece San Salvador, ecc., ecc.); ogni ordine religioso ha la sua cappella e il suo convento, ogni simbolo ed ogni mistero cattolico hanno il loro tempio: l'arca santa del Brasile. Appena sceso dall'apparecchio mi hanno portato subito in una chiesa dove ho visto più oro che pietre; dal pavimento al soffitto erano tutti lustroni dorati; oro al zecchino, amuleti, tocchi, pesi, faccia i conti; tutta roba massiccia. E mi guardava contento il mio accompagnatore, contentone di far restare a bocca aperta il forestiero calato dal cielo. Non credeva, vero! Credeva che di qui si spedissero soltanto delle mattonelle di cacao! Invece Bahia è stata sempre ai primi posti nella storia del Brasile, anche senza cacao, fin da quando la fondò Tomaso de Souza nel 1549 con gran pompa e con tutte le benedizioni; poi venne Rio de Janeiro che nel 1763 le tolse il primato, ma le antiche glorie non sono ancora dimenticate e quando suonano insieme a distesa le campane delle sue cento chiese è come se chiamassero all'adunata gli eroi e i guerrieri di tutto il Brasile.

BAHIA: UNO DEGLI ASCENSORI CHE METTONO IN COMUNICAZIONE LA CITTA' BASSA CON LA CITTA' ALTA

Pare una città da niente a guardarla dal mare; chiome nere di palme, terrazze e belvederi, case color crema, alberelli di giardini raccolti intorno ai campanili e tutta tirata su verso l'alto come se le piacesse stare al balcone a contemplarsi il mare quanto ce n'è lungo la bella costa di Tutti i Santi. Ma poi, sotto le ville e i giardini si scoprono gli spalti e i baluardi e certi strapiombi da fortezza che dànno l'impressione di un'acropoli inespugnabile. Una volta i signori di Bahia non potevano neppure usare le carrozzelle per andare dalla città bassa alla città alta e si facevano portare dagli schiavi in cadeira, cioè in portantina; anche le processioni religiose si facevano così; ogni chiesa era al termine di una durissima rampa, e quando i fedeli arrivavano all'ultima tappa della loro Via Crucis, si erano già guadagnati il Paradiso. Adesso è niente, tutto comodo anche a Bahia, funicolari e ascensori che scorrono velocissimi dentro torrioni alti un'ottantina di metri, ma una volta non era facile abitar quassù, anche se poi si godeva il più bel panorama di tutta la costa brasiliana.

Due tazze di cioccolato

In pochi anni hanno trasformato la città fortezza, vecchiotta e bigotta, in hanno fretta e sono i primi a seguire una città modernissima; i brasiliani la moda, specie quando si tratta di architettura; l'ultimo palazzo, nuovo fiammante, che vi mostrano con lo stesso orgoglio con cui vi hanno mostrato la chiesa tutta d'oro, è l'Istituto del cacao, un edificio veramente bello che par fatto di cioccolatta e di burro di cacao; lì arriva tutto il cacao della regione, lì è la cassaforte di Bahia che produce in media un milione di sacchi all'anno. Quando tira vento, si respira cacao da un capo all'altro della città e quando piove anche la fanghiglia delle strade pare di cioccolatta. Un'aria calda, soffice e un odor diffuso di pasticceria (può darsi che fosse soltanto un'illusione) nell'ora in cui si serve la cioccolatta calda con le fette di pandispagna.

Ne ho bevuto di così buona, due tazze bollenti, in casa di un amico, che dopo l'uggia e la stanchezza di una giornata di volo, mi parve di rinascere; d'una fragranza delicatissima, tanto che non sapevo bene se più m'inebriasse il profumo o il sapore. « Una miscela ben dosata, mi diceva l'amico, come solo si può far qui dove si ha tutto sottomano: un po' di cacao d'Ilheos, quello che ha i frutti grandi, rugosi e quasi cilindrici, un po' di Parà, che ha i frutti più piccoli e quasi ovoidali, e un po' di Marañao ch'è il più pregiato; viene da Belmonte e da Canavieiras. Ma la polvere dev'essere molto fina, impalpabile come il nerofumo; attenti poi alla bollitura; levar la cocoma appena vengon su le prime bolle; è un segreto che io ho imparato dai neri; veramente ci vorrebbe il legno di manioca o di banano per fare odorosa anche la fiamma, ma credo che siano sottigliezze. Ad ogni modo, se è difficile preparare il tè, credo che non è facile neppure preparare la cioccolatta ».

Con due tazze son diventato ottimista; e quando qualcuno più tardi ha voluto parlarmi della crisi — instabilità dei prezzi, mancanza di disciplina nelle esportazioni, concorrenza delle Antille — l'ho pregato di non insistere. Così tranquilla mi è apparsa Bahia, col suo bel mare, con le sue belle chiese, col suo caldo aroma di cacao, che preferisco portarmi via soltanto un ricordo di pacifiche delizie. E se dovessi dare io uno stemma nuovo a questa città che immagazzina tutto il cacao del Brasile per poi spargerlo a sacchi per il mondo, forse non troverei di meglio di quei due vecchietti del cioccolatto Talmone — ricordate? — che intorno alla chicchera fumante sorridono beati e spirano letizia da tutti i pori. Bravi vecchietti; dopo la messa in quella gran chiesa dorata, beviamo insieme una tazza bollente di cioccolatta di Marañao, e a quel paese anche la crisi.

Ettore De Zuani

LIBRI RICEVUTI

NINO BROGLIO: « Convegno di caccia ». — Istituto Edit. Cisalpino, Varese - L. 8.
DATTA DE ALBERTIS: « La Principessa di Lamballe. 1749-1792 » (Ed. Corticelli, Milano). L. 10.
TRILUSSA: « Libro muto » (Ed. Mondadori, Milano). L. 10.
IGINO GIORDANI: « Il messaggio sociale di Gesù » (Soc. Ed. « Vita e pensiero », Milano). L. 10.
GIULIO GALIMBERTI: « Milano, scorci fotografici » (Ed. Corticelli, Milano).
ADA BONFIGLIO KRASSICH: « Le gioie della mensa » (Casa ed. Sonzogno, Milano). L. 6.
G. B. CALVI: « La vita di Don Giovanni Bosco, narrata alla gioventù » (Società Ed. Internazionale, Torino). L. 6.
LINCOLN DE CASTRO: « Per star bene nelle Colonie » (Ed. Cappelli, Tripoli). L. 12.
CODICE CORPORATIVO. « Volumi IV e V (Ed. Cremonese, Roma). L. 6 il volume.
Dott. GARABIA MOCCIA: « Manuale dell'aspirante ad impiego nelle Pubbliche Amministrazioni (Ed. Carlo Colombo, Roma). L. 10.
MARIO MONTESI: « Le furie e le stelle », tragedia (Ed. « Novissima », Roma). L. 5.
Prof. ing. GAETANO CASTELFRANCHI: « Meraviglie della Natura, nella vita dell'uomo, nei regni animale e vegetale, nella matematica, nell'astronomia, ecc. » Ed. Tumminelli e C., Milano-Roma). L. 28.
NICOLA PASCAZIO: « La Rivoluzione d'Irlanda e l'Impero britannico » (Ed. « Nuova Europa », Roma). L. 12.
DANTE CICOGNANI: « La questione della schiavitù coloniale » (Ed. Le Monnier, Firenze). L. 18.

Occhi sul mondo

UN ELEFANTE IN VIAGGIO può aver bisogno, come tutti gli altri viaggiatori, di una bottiglia di acqua minerale o di un panino imbottito. Ma come fare per farsi capire?

IL CODICE MINIATO DEL CARDINALE DELLA ROVERE (Sec. XV) inviato dalla città di Torino alla Mostra d'arte italiana di Parigi che sta per inaugurarsi al Petit Palais.

UN CESTINO DA PIC-NIC dal contenuto poco appetitoso: il campionario di un contrabbandiere d'armi.

Viva attesa a Parigi per la Mostra d'Arte italiana

Parigi, 11 notte.

L'attesa per il grande avvenimento d'arte che sta per celebrarsi in occasione dell'inaugurazione della mostra d'arte italiana antica e moderna si fa ogni giorno più intensa. Le opere inviate dai musei e dalle gallerie italiane sono si può dire tutte giunte e i giornali parigini dànno vivo rilievo alla manifestazione imminente che offrendo alla ammirazione dei francesi quanto vi ha di meglio nell'arte italiana antica e moderna dimostra come l'Italia fascista sappia ottimamente contemperare l'omaggio alle più grandi tradizioni con il rispetto per le innovazioni più ardite. E' commentato con la più viva simpatia nei circoli politici e artistici tanto l'intervento di S. E. il conte Galeazzo Ciano in rappresentanza del Governo italiano quanto la partecipazione di personalità della politica, dell'arte e dell'industria che arriveranno da Roma, Milano, Torino, Firenze, Genova e Napoli. E' confermata la partecipazione del Governatore di Roma

Nel Palatinato renano

Le mucche col passaporto

Parigi, 11, notte.

Nella regione meridionale del Palatinato renano, così ricca di boschi e di selve, vicino ai confini dell'Alsazia, si osserva una curiosità forse unica. Siccome alcuni prati posti sulla linea di confine appartengono alla Francia, accade che molte mucche appartenenti a contadini tedeschi vanno a pascolare in territorio francese. Proprio ora — in primavera — si possono vedere giornalmente nei pressi di Germannshof lunghe file di buoi che vengono condotti dal veterinario francese.

Il popolo ha già trovato la parola per esprimere questi accampamenti di animali. Esso li chiama « le processioni delle mucche ». Per ogni bestia le autorità sanitarie francesi rilasciano ogni anno un vero e proprio passaporto con tanto di descrizione dei « connotati » e di certificato sanitario. Soltanto se i suoi singoli animali sono provvisti del documento, il contadino può loro varcare la frontiera.

Il carattere corporativo
della IV Mostra dell'Agricoltura

BALILLA INTORNO A UNA TRATTRICE FIAT

BOLOGNA, maggio.

(m. d.) — Alla vigilia dell'inaugurazione della IV Mostra Nazionale dell'Agricoltura, destinata a richiamare su Bologna l'attenzione di tutta Italia, non sarà superfluo esaminare — sia pure panoramicamente — quali saranno le principali caratteristiche della Mostra, che si presenterà ai visitatori vasta, interessante, felicemente varia, ed è ospitata — com'è noto — nello splendido scenario dei Giardini Margherita.

Ordine nell'economia

Il lavoro organizzativo è stato grande. Si è cercato di sfruttare l'esperienza delle precedenti rassegne agricole nazionali; ma, se le Mostre di Roma, di Napoli e di Firenze sono state grandiose e magnifiche, questa di Bologna ha ben poco di comune con codeste. Essa è impostata su direttive e concetti affatto diversi. Anzitutto, bisogna indicarla come «la Mostra delle Corporazioni a ciclo agricolo». Questa precisazione non è puramente formale: è sostanziale: avere aggiornato in tal modo questa rassegna agricola, significa non aver dimenticato che nel breve giro di un anno ha avuto luogo, da un canto, l'inizio del pratico funzionamento delle Corporazioni e, dall'altro, l'ampliamento della Battaglia granaria.

La maggiore preoccupazione degli organizzatori non è stata quella di distribuire in modo conveniente e consono alle attuali esigenze i prodotti agrari, bensì l'altra di dimostrare al pubblico come nell'economia e nella politica del Regime Fascista tutto sia collegato; come gli Enti, le Istituzioni, le Categorie operino nella disciplina e nella visione di una mèta comune; come l'agricoltura produca, l'industria trasformi ed il commercio esiti i frutti della terra per un sempre maggiore potenziamento della ricchezza nazionale. E' la prima volta che si dimostra tutto ciò con una sintesi completa e coordinata; sotto questo punto di vista, la manifestazione può richiamare l'attenzione anche dei più attenti osservatori stranieri.

I Giardini Margherita si sono manifestati il luogo più adatto per ospitare l'importante rassegna. Bisogna riconoscere che per questa manifestazione — tenuto conto dei servizi pubblici necessari — non si prestavano nè la Montagnola, troppo piccola, nè i Prati di Caprera, che sono in giugno un deserto assolato, nè il prato prospiciente al Littoriale. Certo si può affermare che nessun'altra manifestazione del genere ha avuto un contorno simile. Malgrado la sua ampiezza (circa 20.000 metri quadrati coperti), la prima Mostra Corporativa dell'Agricoltura non stancherà il visitatore che troverà ristoro sotto le ombrosità dei platani e dei cedri.

Una delle caratteristiche della Mostra dell'Agricoltura sarà la mostra floreale: infatti, volendosi illustrare i vari aspetti della produzione agricola, era giusto che, accanto ai prodotti agrari, vi fosse anche il meglio della produzione floreale.

Intorno ai fiori recisi saranno raggruppate le piante da fiori, quelle ornamentali, da fogliame e le piante grasse, che sono ormai più comuni nelle vetrine dei nostri fiorai che sui margini delle foreste orientali, tanto esse aderiscono con l'elegante semplicità delle forme e con la compatta saldezza delle loro polpe ai gusti ispirati dal secolo nuovo nel campo dell'architettura o della decorazione della casa.

Tale fragrante rassegna, diretta non solo nell'interesse degli studiosi del fiore, ma alla gioia ed alla curiosità del pubblico d'ogni paese, sarà completata da una esposizione di primizie fruttifere, di semi e di bulbi da fiore, di piante aromatiche e medicinali e di materiale d'imballaggio che verrà a richiamare l'attenzione del nostro artigianato verso una forma d'industria che potrà avere i più ampi e più benefici sviluppi.

Altre sezioni della Mostra sono dedicate all'arte floreale, all'insegnamento del giardinaggio e dell'architettura ad esso applicata e, infine, all'industria orticola ed alle arti ad essa collegate.

Un'altra attrattiva della manifestazione sarà la Mostra delle Massaie Rurali: l'organizzazione delle Massaie Rurali — che sotto il particolare impulso del P.N.F. va assumendo tanta importanza — verrà così conosciuta, attraverso questa prima rassegna corporativa dell'agricoltura, dal gran pubblico italiano, che ancora ne ignora l'opera silenziosa e feconda.

Poichè la partecipazione delle Delegazioni Provinciali è risultata importantissima, sia per la quantità che per la qualità del materiale che verrà inviato, è stato necessario suddividere la Mostra delle Massaie Rurali in due sezioni distinte, delle quali una avrà carattere generale, l'altra invece sarà diretta a porre in evidenza il contributo delle varie provincie. Nella prima sezione, che occupa una saletta del grande padiglione d'onore, sarà posto in evidenza come l'inquadramento delle Massaie Rurali occupi un posto d'importanza preminente, sia nell'economia agricola, sia nell'opera assidua svolta dal Regime per l'elevazione morale e spirituale del popolo italiano.

Giungere fin nelle più lontane zone per compiervi — a traverso un'opera di educazione tecnica — anche l'elevazione spirituale delle massaie, categoria tanto vasta ed importante e fino ad ora così trascurata, è un'azione veramente meritoria che il Fascismo ha iniziato, e i cui frutti non tarderanno a realizzarsi integralmente. I grandi pannelli del Dudovich che decorano la sala principale, coglieranno la donna rurale nelle sue più caratteristiche mansioni, dall'allevamento del fanciullo alla sua istruzione ed alla sua educazione, dal lavoro di manutenzione domestica alle cure del patrimonio rustico riunito nella corte rurale.

Le trattrici Fiat

Nel settore della meccanica agraria domina la mostra della Fiat, con uno spiegamento di trattrici che costituiscono un vero spettacolo. Trattrici in movimento, rosse e bianche, sullo sfondo verde di una folta alberata. E' questo uno dei luoghi più pittoreschi ed animati della grande Mostra agricola. Da una fiorita aiuola le trattrici Fiat salgono su un vasto terreno sopraelevato e ne discendono con agilità sorprendente. In un grande scavo della terra smossa, sparso di grosse traversine e di ciottoli, dànno prova non soltanto della loro agilità, ma anche della loro robustezza e della facile guida.

Al volante di queste trattrici stanno non dei meccanici, ma dei giovanissimi avanguardisti, messi cortesemente a disposizione dal Comando delle organizzazioni giovanili, appunto per dare una dimostrazione lampante della docilità e sicurezza della macchina. Disinvolte e sicure, le giovani Camicie Nere guidano le trattrici come se fossero delle «Balilla»: anche i rurali che non abbiano ancora molta confidenza con la macchina, possono così persuadersi della semplicità e facilità di condurre la trattrice su qualsiasi terreno.

Questa presentazione della Fiat rurale alla Mostra è stata ideata dal Colonnello Luigi Lambert, direttore dell'«Oci» («Officine costruzioni industriali»), lo stabilimento di Modena dove la Fiat costruisce le sue trattrici, ed è stata realizzata dall'architetto Giancarlo Palanti che ha progettato anche un originale padiglione dove centinaia di fotografie e pittoreschi pannelli documentano gli sviluppi della Fiat anche nel campo della meccanica agraria. Sviluppi che rispondono alla politica rurale del Regime, rivolta alla valorizzazione del razionale lavoro agricolo per la più intensa coltura. Il Fascismo non ha soltanto vinto la battaglia del grano, ma per questa stessa vittoria e per il progresso generale dell'agricoltura ha provveduto e provvede ad assicurare ai rurali anche i mezzi tecnici modernamente adatti al più proficuo lavoro. Mezzi, strumenti, trattrici italiane, secondo il sano principio nazionale: «a terre italiane, macchine italiane».

Per attuare questo principio, nell'interesse di tutto il lavoro italiano, anche l'industria si è posta al servizio dell'agricoltura, cioè dell'elemento fondamentale dell'economia italiana, facendo in questi ultimi anni notevoli progressi tecnici nel campo della meccanica agraria. Dal canto suo la Fiat ha sviluppato in terra emiliana, nel suo stabilimento di Modena, la più grande industria italiana delle trattrici, mettendo così a disposizione dell'agricoltura la sua più che trentennale esperienza costruttiva. E' la stessa esperienza tecnica che ha dato il motore ad Agello per il primato mondiale di velocità assoluta, e che per la motonave «Vulcania» ha costruito i più potenti motori marini del mondo. Non per nulla su questa dinamica mostra delle trattrici domina l'insegna: «Fiat terrà mare cielo».

S. E. Rossoni a Bologna

Bologna, 11 notte.

Questa sera alle 19,36, è giunto a Bologna S. E. Rossoni che, come è noto, domani inaugurerà le manifestazioni bolognesi.

Nel salone de "La Stampa,,

La conferenza di Toddi

Salone e sale gremiti, galezza scoppiettante, ora di dimenticanza e di lieto riposo, e successo schietto: Toddi ha avvinto ancora una volta il pubblico con la sua arte fatta di piccole delizie accortamente congegnate — furbo lui! — e ha subito ristabilito quella corrente di simpatia che mette l'ascoltatore nelle migliori condizioni di spirito per ascoltare una conferenza. E' entrato nel salone, mentre scoppiavano i primi applausi, con una risma di carta sul braccio; ma gli è andata male, chè gli ascoltatori, furbi, non hanno affatto creduto che egli volesse leggere quei po' po' di fogli... bianchi, e, non ostante il tono dottorale col quale il simpatico oratore ha incominciato il suo dire, non si sono lasciati impressionare. E allora Toddi ha capito che giuocar di furberia con gente che non era disposta a farsi infinocchiare era impresa vana: ha messo da parte la risma di carta e ha cominciato a snocciolare i suoi motti di spirito. Un fuoco d'artifizio delizioso; ma sotto i paradossi toddiani, attraverso le arguzie e gli aneddoti che trascinavano il pubblico in un'atmosfera di buonumore continuo, era sempre possibile riconoscere un filo conduttore di sana saggezza e d'insegnamento morale e pratico insieme.

Essere furbi — ha spiegato il conferenziere — è facile e difficile cosa insieme, poi che esistono due tipi di furberia: quella che egli chiama «di piccolo calibro» e quella ampia e geniale, prova di intelligenza e fattiva nelle sue conseguenze.

Nella prima furberia è riconoscibile l'origine da *fur* onde dal «ladro», giacchè i Romani vollero associare l'idea del furto e della meschina insidiosa astuzia truffaldina, con la quale il «furbo» danneggia il prossimo, ricavandone un problematico e in ogni caso meschino vantaggio. Il secondo tipo di furberia nobilita questo nome: è l'astuzia onesta che sa trovare il punto giusto per organizzare il trucco benefico, l'espediente geniale per ottenere risultati costruttivi.

Nel campo didattico, ad esempio, una sana furberia dell'insegnante può condurre piacevolmente l'allievo assai più avanti che la pedante oppressione regolistica.

Ma in ogni altro campo dell'attività umana la rapida e poliedrica conferenza di Toddi ha fatto una capatina briosa, con un aneddoto impensato ed istruttivo.

Le conferenze del direttore del «Travaso» dimostrano che l'umorismo intelligente è il veicolo più efficace di comunicazione col pubblico. La «trovata» nell'espressione, l'episodio tipico e ridanciano condensa un'intera teoria nell'evidenza del fatto.

Trattando della furberia, Toddi ha dimostrato soprattutto la sua abilissima di conferenziere navigatissimo e signorile insieme. L'oratoria toddiana è tutta scoppiettante di improvvisi, è scintillante delle più acrobatiche divagazioni divertenti, e insieme scorre limpida in uno stile correttissimo e curato, un periodare non meno equilibrato che se il testo fosse stato elaborato a lungo e sottoposto a rigorosa revisione.

Eppure le conferenze di Toddi son fatte d'improvvisazioni, di fioriture estemporanee, senza però mai perder di vista il filo conduttore e la tesi.

La tesi che Toddi ha voluto dimostrare è che la migliore furberia è quella della lealtà, la più grande astuzia è quella dell'onestà.

Insomma una conversazione gaia e costruttiva che ha divertito immensamente il pubblico e lo ha costretto contemporaneamente a pensare: la pienezza delle risate e la spontaneità delle approvazioni che hanno accompagnato lo svolgersi della conferenza si sono mutate alla fine in applausi insistenti che volevano esprimere consenso per le cose dette e ammirazione per la cultura e l'ingegno brillante del nostro valoroso collaboratore.

Giovedì 16 maggio

Tofano, la Rissone e De Sica

Giovedì 16 maggio, alle ore 17,30, offriremo ai nostri abbonati un'altra ora di gaiezza. Tofano, la Rissone, De Sica e gli attori della loro compagnia rappresenteranno nel nostro salone, la divertentissima commedia: «Una tazza di tè».

L'arte deliziosa e signorile di questi attori che sono fra i migliori del nostro teatro di prosa avrà modo di rifulgere in tutta la sua bellezza nella commedia che essi hanno scelto per i nostri amici. E sarà un pomeriggio di sana giocondità che rimarrà nel ricordo dei nostri frequentatori dei trattenimenti artistici. I biglietti per questo spettacolo sono riservati *tutti* ai nostri abbonati e saranno messi in distribuzione mercoledì, a cominciare dalle 14,30, nel nostro salone a pianterreno.

Dimenticavamo di dire che De Sica, l'irresistibile, canterà... e forse non sarà il solo. Ma ne parleremo un'altra volta.

Sabato 18 maggio

La commemorazione di Carducci

Sabato, 18 maggio, nel Salone de *La Stampa*, S. E. Giulio Bertoni, Accademico d'Italia, aderendo al nostro invito, parlerà di Giosuè Carducci, nel centenario della nascita. L'alta personalità dell'oratore, già largamente nota a Torino, scrittore e studioso di fama internazionale, richiamerà certo nel nostro Salone il pubblico più intellettuale della nostra città.

Poichè non possiamo pensare a tutti, preghiamo coloro i quali desiderano di intervenire alla conferenza di S. E. Bertoni, di esprimerci il loro desiderio, e noi provvederemo ad accontentarli.

Spedizione italo-austriaca
sui ghiacciai dell'Islanda

Roma, 11 notte.

Sotto la direzione del triestino dott. Alvaro De Pollitzer Pollenghi del Club Alpino Italiano, già noto per altre esplorazioni alpinistiche scientifiche, sta per lasciare in questi giorni l'Italia un'importante spedizione per l'Islanda.

Raggiunta da Copenaghen la città di Reykjavik essa si porterà sul Vatna Jokull, il più vasto ghiacciaio del mondo, misurante ben 8500 chilometri quadrati, la cui parte occidentale è tuttora sconosciuta. Scopo di questa spedizione sono la salita delle più alte vette di tale immensa calotta di ghiaccio (probabilmente dei Nunataker), lo studio della parte geologica, glaciologica, vulcanologica e morfologica e il rilievo approssimativo delle zone sconosciute. Gli esploratori si propongono anche di portare un notevole contributo alla conoscenza, ancora molto scarsa, dei Jokulaup, cioè dei giganteschi fiumi di acqua calda che improvvisamente si formano su questo ghiacciaio e improvvisamente spariscono, ciò che è probabilmente dovuto a eruzioni subglaciali. Il dott. De Pollitzer spera di poter studiare e fare fotografie di queste eruzioni, che vanno annoverate tra i più terrificanti fenomeni naturali che oggi ancora possono accadere sulla terra.

Fanno parte della spedizione i seguenti scienziati: Einarson, vulcanologo e pittore di Reykjavik, dottor Leutelt di Innsbruck geografo, geologo e glaciologo, dottor Werner di Reichenberg medico e astronomo, ai quali si uniranno anche alcuni scienziati islandesi. Altre due spedizioni una inglese e una austriaca si preparano a partire per la stessa meta.

Teatri e Concerti

Saggio orchestrale al Liceo

Stasera avrà luogo il saggio della scuola d'orchestra del Liceo musicale nella sala maggiore dell'istituto stesso. Tale saggio acquista un particolare interesse per la costituzione del programma, dedicato a italiani contemporanei, e per la presenza al podio direttoriale del maestro Giulio Cesare Gedda, che del Liceo fu allievo. Il programma comprende la *Partita* in tre tempi di Virgilio Mortari, *Squilli e danze per il 18 B L* di Renzo Massarani, la suite *Eliana* di Alfano, il *Dittico veneziano (omaggio a Giovanni Bellini, omaggio a Paolo Veronese)* di G. C. Gedda, l'*Idillio montano* da *I Quadri rustici* di G. C. Sonzogno; infine la sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi.

AL VITTORIO EMANUELE quest'oggi in mattinata, alle ore 15,15, ultima replica dell'opera «Tosca», protagonista il soprano Hilde Monti. In serata, alle ore 21,15, prima rappresentazione dell'opera *Cavalleria Rusticana*, di Pietro Mascagni; interpreti principali: Kimenes Clema, Rina Maria Ferraris, Enrico Coppellotti, Alessio Soley; e dell'opera *Pagliacci* di Ruggero Leoncavallo; interpreti principali: Lola Pedretti, Luigi Perazzi, Iginio Zangheri, Soley Alessio, Giuseppe Croveri; maestro concertatore e direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

AL ROSSINI ha luogo oggi, alle ore 15, l'annunciata mattinata organizzata dal Comitato Patrocinatore a favore delle Missioni delle Rev. Suore di S. Anna della Provvidenza. Si rappresenta, sotto la direzione di F. Masera, *Il servitore dei poveri* (Il Cottolengo), tre tempi di Galar e Artù.

AL GIANDUJA nei due spettacoli di oggi, ultime rappresentazioni di *Gianduja in Africa*, con le quali il teatro di via Principe Amedeo chiude la sua stagione per riaprirsi in settembre.

Al Dopolavoro Aziendale Fiat

Quest'oggi, alle ore 15,30, presso il salone degli spettacoli della Sede centrale del Dopolavoro Fiat, corso Moncalieri 18, avrà luogo la proiezione del film *La signorina Josette mia moglie*. Brillantissima commedia interpretata da Annabella; complemento: Cartone animato; film Luce. Il film verrà ripetuto lunedì, 13 corr., alle ore 21.

Questa sera, alle ore 21, nella sala della Sede del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18, il Gruppo Corale diretto dal maestro Naigel, eseguirà i due cori premiati nel Concorso indetto dal Dopolavoro Fiat nell'Anno XII per due composizioni corali: ne rimasero vincitori il maestro Gaudino di Bologna e il maestro Bevilacqua di Priano d'Istria.

Inoltre il soprano signorina Lupo ed il mezzo soprano signorina Bisazza canteranno duetti di Mendelssohn, Perez, Sinigaglia, Calosso, Rubinstein, Rossini, e la signorina Lupo eseguirà, accompagnata dal coro, due «brunette» d'un Anonimo francese del 1600 e due canzoni di Favara e di Costa.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 9: Comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia — 9,10: «Il mercato al minuto»: notizie e indicazioni per il pubblico — 9,20: Lezione di lingua francese (prof. C. Monnet) — 9,40: Giornale radio — 10: Trasmissione per gli agricoltori — 10,45: Messa Pontificale — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Fino) — 12,30: Lotteria di Tripoli - Dischi — 13: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13,40-14,15: Dischi di celebrità — 14,30: Gran Premio di Tripoli: Comunicaz. dei numeri estratti e del nome dei corridori — 14,15: Messaggio di S. E. Italo Balbo — 14: Cronaca della partenza della gara. Saranno date in seguito notizie sull'andamento della Corsa e cronaca dell'arrivo - Dischi — 17: Concerto sinfonico diretto dal M.o Paoletti (parte prima) — 17,15: Dall'Ippodromo delle Capannelle di Roma: cronaca del «Gran Premio del Re» — Comunicaz. ufficio presagi — 17,40: Seconda parte del Concerto sinfonico — 18,20: Cronaca della chiusura dei Littoriali dello sport all'Arena di Milano — 18,30-18,40: Notizie sportive — 19,15: Risultati sportivi - Dischi — 19,50: Notizie varie — 20,15: «Chi è al microfono?» — 20,30: Conte G. Suardi: «L'ampliamento del Giardino zoologico di Roma» — 20,45: Cronaca dei Littoriali dello sport — 20,50: Varietà — Nell'intervallo: Notiziario cinematografico — 21,45: «La pelliccia», commedia in 1 atto di D. Niccodemi — 22,20: Dalla piazza della Signoria di Firenze: Cori popolari toscani (in occasione del Raduno Naz. degli Artiglieri) — 23: Ultime notizie.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,50: «I saltimbanchi», operetta in 3 atti di G. Ganne, diretta dal M.o R. Josi — Negli intervalli: Notiz. cinematografico — A. Donaudy: «Le attualità dialogate» — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20,45: Serata varia.

Vienna: Ore 19,45: Varietà — **Bruxelles I**: 21: Concerto sinfonico — **Bruxelles II**: 20: Concerto sinfonico — **Praga I**: 19: «Sibuse» opera in 3 atti di Smetana — **Copenaghen**: 22,20: Serenata in re magg. per flauto, violino e viola di Beethoven — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Concerto con soli diversi — **Grenoble, Nizza, Lyon la Doua**: 20,30: «Le coeur partagé», commedia in 3 atti di L. Bernard — **Nizza, Juan les Pins**: 21,15: Musica richiesta — **Parigi P.P.**: 22: Danze popolari — **Parigi T. E.**: 20,45: Musica riprodotta — **Radio Parigi**: 20: Canzoni di ieri e di oggi — **Strasburgo**: 20,30: «Giovanna d'Arco», dramma — **Amburgo**: 20,30: Musica popolare — **Berlino**: 20: Banda, soli e coro — **Breslavia**: 22,15: Varietà — **Colonia**: 20: «La Loreley», opera romantica di Max Bruch — **Francoforte**: 24: Concerto notturno — **Koenigsberg, Koenigswusterhausen**: 23: Musica da ballo — **Lipsia**: 20: Valzer e soli diversi — **Monaco di Baviera**: 20: arietta — **Droitwich**: 21: Concerto e arie per baritono — **Londra R.**: 21,20: Concerto — **Belgrado**: 23: Serata brillante — **Lubiana**: 22: Orchestra e coro — **Lussemburgo**: 21,15: Musica brillante — **Oslo**: 19,30: Concerto orchestrale — **Hilversum**: 22,10: Concerto con soli di violino — **Hulzen**: 22,10: «Nel mese di maggio», comm. in tre atti di Karl Schonheer — **Varsavia**: 20: Concerto sinfonico — **Bucarest I**: 21,35: Concerto — **Barcellona**: 19,30: Canzoni per soprano — **Stoccolma**: 22: Orchestra — **Beromunster**: 20: Commedia — **Monte Ceneri**: 20: Melodie popolari — **Sottens**: 20: «Appassionatamente», operetta in 3 atti di Messager — **Budapest I**: 20,15: Concerto.

I tecnici della radio
a convegno in Firenze

Firenze, 11 notte.

Alle 11 di stamane, nella Sala delle Stagioni in Palazzo Riccardi, si è inaugurato il Convegno dei delegati delle direzioni artistiche delle organizzazioni radiofoniche europee. Erano presenti tutte le autorità fiorentine, numerose personalità estere e molti rappresentanti delle organizzazioni radio di tutta Europa.

Il Preside della Provincia ha rivolto il saluto ai convenuti. Ha parlato poi l'ing. Chiodelli, che ha letto il saluto che S. E. Vallauri gli ha affidato, nel quale l'Accademico d'Italia ricorda, fra l'altro i problemi che si impongono per l'efficacia delle radiodiffusioni, in rapporto alle esigenze della cultura e della musica per una maggiore e reciproca conoscenza del patrimonio culturale dei singoli popoli. Terminata la cerimonia inaugurale, il Preside della Provincia ha offerto ai convenuti un rinfresco.

Alle 15,30, in una sala di Palazzo Vecchio, hanno avuto inizio i lavori del convegno, sotto la presidenza del senatore conte Guido Visconti di Modrone. Ha letto per primo la sua relazione sulla musica radiofonica il maestro Alfredo Parelli, che ha precisato gli inconvenienti principali delle trasmissioni radiofoniche e i problemi che ne derivano. Sulle questioni poste dalla relazione Parelli hanno interloquito il signor Irak, il sig. Lubranski e l'ingegnere Chiodelli stesso. Il conte Visconti di Modrone ha quindi riassunto la discussione, concludendo come, di massima, si possa auspicare lo sviluppo dei perfezionamenti tecnici che consentono la trasmissione efficace di ogni genere di musica.

Il dott. Del Valle ha esposto quindi una relazione redatta, in collaborazione col maestro Razzi, circa il sondaggio del gusto del pubblico allo scopo di meglio conoscere i mezzi per educarlo. Il relatore ha esposto alcuni risultati interessanti di un «referendum» tenutosi in Italia. Hanno fatto alcune considerazioni in merito i signori Sanchez Cordovez, Kunsti e Lubanski.

In ultimo ha parlato il sig. Wright, riferendo sulla situazione radiofonica dell'Inghilterra. La riunione si è chiusa alle 18.

I Sottosegretari Baistrocchi e Ricci
fra i giovani al Foro Mussolini

Roma, 11 notte.

Stamane alle ore 9, il Sottosegretario alla Guerra, on. Baistrocchi, e il Sottosegretario all'Educazione Nazionale, on. Ricci, hanno passato in rassegna, al Foro Mussolini, sul grande viale del Monolite, le duemila Giovani italiane convenute a Roma nella giornata di ieri per partecipare al secondo Concorso nazionale di ginnastica, tennis e pattinaggio.

In perfetta formazione, inquadrate dalle loro dirigenti, le Giovani italiane hanno sfilato dinanzi ai due Sottosegretari, elevando il saluto al Duce.

Successivamente l'on. Baistrocchi ha passato in rassegna la centuria di Avanguardisti, che ha partecipato ieri brillantemente al Concorso ippico ed ha rivolto brevi parole di elogio e di incitamento ai giovani, procedendo quindi alla consegna dei premi consistenti in coppe, trofei e medaglie.

L'on. Baistrocchi e l'on. Ricci hanno quindi visitato il corso per ufficiali maestri di scherma, organizzato a cura dell'Accademia fascista dell'Opera Balilla, assistendo ad alcune manifestazioni degli allievi. Il Sottosegretario alla Guerra ha rivolto il suo saluto ai giovani, esortandoli a perfezionarsi nella loro nobile fatica e concludendo col saluto al Duce.

Alle ore 10,30 l'on. Ricci ha tenuto rapporto, nel grande salone della Accademia fascista, alle 200 dirigenti femminili dell'Opera Balilla, che inquadrano le Giovani italiane partecipanti al Concorso ginnastico nazionale. Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale si è compiaciuto con le dirigenti per il perfetto comportamento dei reparti ed ha dato loro le direttive per lo svolgimento della complessa attività nelle gare che avranno luogo in questi giorni sui campi del Foro Mussolini.

Dice di volere farsi frate
e deruba il convento che l'accoglie

Faenza, 11 notte.

Tempo addietro un vagabondo, colto da malore presso la nostra stazione ferroviaria, veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale civile, dove dichiarava di essere Marino Turicchia fu Antonio, di 27 anni, da Bologna, ex-frate osservante. Durante la degenza all'ospedale ebbe occasione di conoscere il padre guardiano della chiesa di San Francesco, Angelo Jannucci, il quale si recava a visitare alcuni fraticelli colà degenti. Egli esternò il vivissimo desiderio di entrare nell'Ordine francescano. Tanto seppe dire e fare, che indusse padre Jannucci a riceverlo nel convento, per avere consigli e aiuti onde mettere in pratica il suo ardente desiderio.

Ma questa mattina è scomparso il vagabondo, ed è scomparsa anche la cassetta del convento che conteneva l'importo delle messe funebri, cioè 1400 lire. L'autorità, a cui il fatto veniva denunciato, crede che le generalità date dal Turicchia siano false.

Bocconi fra le rotaie
mentre il treno gli passa sopra

Faenza, 11 notte.

Un curioso e pericoloso caso è toccato al ferroviere Govoni Luigi, di 38 anni, da San Martino Ferrara, residente a Rimini. Giunto alla stazione di Castelbolognese con un treno merci proveniente da Rimini, mentre si svolgeva una manovra cadeva a terra e batteva del capo sopra una traversina della rotaia, mentre il treno era in moto, e aveva la prontezza di spirito di stendersi bocconi fra le rotaie, mentre al di sopra del suo corpo passavano dieci vagoni. Il Govoni rimaneva quasi illeso fra lo stupore dei presenti. Veniva però trasportato all'ospedale, per essere curato di contusioni al capo, guaribili in dodici giorni.

I PROCESSI

Due condanne all'ergastolo
per l'uxoricidio di Lemie

(Corte d'Assise di Torino)

Si è concluso ieri il processo contro la ventenne Teresa Matta accusata di aver ucciso, a Lemie, il 17 aprile dell'anno scorso, in concorso con l'amante Giuseppe Sisto Brodà, il marito Ignazio Detomatis. I due imputati erano confessi e la sfilata dei testi non ha riserbato colpi di scena, mettendo in risalto, invece, i foschi precedenti del delitto ed il cinismo della coppia che già due mesi prima, il 12 febbraio, aveva tentato di dare esecuzione al sinistro piano di sopprimere il Detomatis. Il tentativo fallì allora, ed i due amanti espressero il proposito di fare un voto alla Madonna di Lourdes per ottenere che un successivo tentativo riuscisse. Come si sa, essi erano anche incolpati di calunnia ai danni del contadino Nicolao Gherione, ingiustamente incolpato di aver compiuto violenze ai danni della Matta; per questo fatto il Gherione era stato condannato a 15 mesi di reclusione e dopo la scoperta dell'uccisione del Detomatis, era stato sospettato come autore del delitto, quale l'unica persona che nutrisse odio verso l'ucciso. Fortunatamente egli riuscì a provare la propria innocenza ed i due imputati hanno ammesso, all'udienza, anche la calunnia ai suoi danni. La Corte ha ritenuto Teresa Matta ed il Brodà colpevoli dei vari reati (tentato omicidio, calunnia ed omicidio) e li ha condannati all'ergastolo, con tutte le conseguenze di legge, ed al pagamento dei danni fissati, rispettivamente, in 20 mila ed in 10 mila lire a favore della madre e della sorella della vittima ed in 5 mila lire a favore del Gherione. Erano alla difesa gli avv. Albasio, De Marchi e Chauvelot; alla P. C. gli avv. Camoletto, Ferro Olivero, Bedarida e Nasi.

Le cause di un investimento
e gli elementi di colpabilità

Roma, 11 notte.

Tale Francesco Aristodemo Wieland era stato condannato dalla Corte d'Appello di Torino alla pena di un anno di reclusione per avere, guidando una motocicletta, investito un'automobile che stava ferma, uccidendo una persona che le si trovava accanto.

La motocicletta era stata a sua volta urtata da un'altra motocicletta che la seguiva, guidata da certo Grudmann. La sentenza poneva a carico del Wieland anche l'eccesso di velocità come elemento costitutivo di colpa. Prodotto ricorso in Cassazione, la difesa, rappresentata dall'avv. Escobedo, ha sostenuto che l'elemento di colpa che può essere valutato penalmente in tema di fatto colposo è quello che si riannoda all'evento e ne è la causa costitutiva; tutti gli altri elementi di colpa che non hanno influito sull'evento non sono penalmente valutabili.

E' assodato che la macchina del Wieland, nell'eseguire la deviazione verso sinistra a quattro o cinque metri dall'automobile, non avrebbe investito quest'ultima se non fosse stata a sua volta urtata dalla motocicletta che la seguiva. Il difensore ha sostenuto che non sono valutabili, ai fini del ritenere la colpa dell'omicidio, nè l'eccessiva velocità cui la macchina procedeva nè l'avere sterzato a pochi metri di distanza dall'automobile, ove sia riconosciuto che, se non fosse sopravvenuto l'urto della macchina che seguiva, l'investimento con l'automobile non si sarebbe in ogni caso verificato. Il non prevedere la colpa altrui non può costituire colpa punibile.

La Corte Suprema ha accolto questa tesi e, su conforme requisitoria del Procuratore Generale Mazza, ha cassato la sentenza, senza rinvio per inesistenza di reato.

Interessante sentenza
in materia di assunzione impiegatizia

Roma, 11 notte.

Il Pretore di Rapallo condannava tale Bonifacio Giovanni Battista per avere, nella sua qualità di consigliere delegato della Società anonima Funivie Rapallo-Montallegro, assunto direttamente alle dipendenze della detta società, anzichè per il tramite degli Uffici di collocamento, qualche prestatore d'opera disoccupato. Il Pretore aveva bensì ritenuto che gli operai erano stati assunti personalmente dal presidente Oddone, ma aveva condannato il Bonifacio in quanto egli, nella sua qualità di consigliere delegato, avrebbe avuto il còmpito di assumere personale sia impiegatizio che operaio.

Ricorse il Bonifacio in Cassazione e, col patrocinio dell'avv. Escobedo, sostenne che egli non poteva essere condannato per contravvenzione, in quanto non egli ma il direttore aveva assunto gli operai e che invano il Pretore aveva fatto consistere la sua responsabilità nella mancata vigilanza all'esecuzione di una norma penale, che egli aveva l'obbligo di compiere, in quanto che, mentre ove si tratti di omissione in materia di assicurazione sociale, la responsabilità è a carico del consigliere delegato della Società cui sarebbe spettato il dovere di provvedere, ma negli altri casi di azione positiva e volontaria la responsabilità è soltanto di colui che personalmente ha commesso il fatto in cui consiste la contravvenzione.

La Corte di Cassazione, in accoglimento di tale tesi, ha cassato la sentenza senza rinvio per inesistenza di reato.

Tre denuncie per pratiche illecite

Varazze, 11 notte.

All'Ospedale Civico trovasi degente Fasio Angiolina, di 22 anni, abitante nella frazione Castanabuona di Varazze, piantonata dai carabinieri perchè in istato di arresto in seguito ad illecite pratiche compiute in concorso con certa Fornace Lina fu Leonoro, d'anni 25, della stessa frazione di Castagnabuona, e coll'amante il diciannovenne Giuseppe Vernazza di Agostino, abitante nella borgata S. Nazario. Anche la Fornace e il Vernazza sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (31)

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

E, mentre il detective lo osservava con compiacimento, Sisi deciso in cuor suo a far tutto quanto era umanamente possibile, perchè fosse proprio un capo marocchino ad arrestare il bandito americano, Paolo di Varsilles usciva da un caffè vicino, mormorando:

— Eccomi sbarazzato di Newton per tutta la serata! Il telefono è una gran bella invenzione, soprattutto da quando è automatico! Newton non è uomo da correre appresso a due lepri nello stesso tempo...

E ridendo, aggiunse:

— E' vero, però, che non prenderà neppure un coniglio.

CAPITOLO X.

Travestimenti e delusioni

Il ballo mascherato dell'Ambasciata di Cina era uno dei grandi avvenimenti della stagione. Tutta l'alta società parigina e tutta la colonia straniera vi intervenivano.

Sua Eccellenza l'Ambasciatore del Celeste Impero aveva voluto, quell'anno, dare alla festa uno splendore anche maggiore degli anni passati.

Le sale e i saloni erano stati trasformati in interni di pagode. Anche le più piccole stanze erano piene di porcellane, di lacche e di sete autentiche e preziose.

Con assoluta fedeltà, naturalmente, era stato ricostruito, in ogni più piccolo particolare, il colore locale.

In un immenso padiglione, che si apriva sul giardino, era stato riprodotto un angolo del Palazzo d'estate di Pechino, con i suoi ponti, frastagliati come merletti, sopra un lago d'argento, i suoi enormi draghi dorati, la sua flora esotica, i suoi boschetti d'azalee giganti e di rododendri. Sulle terrazze e per i viali passeggiavano pavoni bianchi e cantavano uccelli rari.

Fin dalle dieci, tutte le vie circostanti all'Ambasciata rigurgitavano di automobili e di vetture.

All'ingresso era stato stabilito un severo controllo, perchè non potessero entrare sotto la maschera e il travestimento, se non le persone munite di biglietto d'invito. Parecchie volte chi entrava venne fermato e pregato cortesemente di dimostrare la propria identità.

Lapipe aveva messi Touffe e Brisemiche tra i controllori dell'ingresso, con l'ordine di condurre in una piccola stanza appartata, non appena si fosse presentato, il domino blu e giallo e di trattenerlo tutto il tempo necessario a che l'agente, mascherato allo stesso modo della baronessa, avesse il tempo d'incontrarsi con il monaco bianco, che doveva essere, come Lapipe sapeva, l'addetto militare tedesco.

Appena ottenuta la prova del suo infame mestiere, si sarebbe frugata la baronessa, per impadronirsi dei piani, che la signora doveva avere su di sè.

Presa così in flagrante delitto, la bella russa poteva venir finalmente arrestata e condotta, sotto buona scorta, alla Sûreté Générale.

Nel grande salone da ballo, lo spettacolo era magnifico. Costumi multicolori e splendide toelette si aggiravano splendenti di sete e di gioielli, sotto la luce dei grandi lampadari elettrici.

L'orchestra non taceva un istante.

Mentre le coppie danzavano con ardore, s'intrecciavano conversazioni e piccoli flirts si svolgevano negli angoli riparati e per i vasti viali del giardino.

La bella russa, in domino rosa e nero, come le era stato indicato dal biglietto, cercava invano l'astrologo con il quale doveva incontrarsi, e nello stesso tempo il conte Frankopelly, vestito da monaco bianco, si dirigeva verso un domino blu e giallo, che, seduto discretamente in un angolo, sembrava guardare con interesse la festa, agitando con indifferenza un ventaglio.

Quando il capitano gli passò davanti, aspettando evidentemente che il domino gli facesse segno d'avvicinarsi, questo fece cadere il ventaglio. Subito il monaco si chinò galantemente e, nel restituirlo aperto, vide che vi erano scritte alcune righe. Con un'occhiata rapida, le lesse:

«Non una parola. Ci ascoltano. I documenti si trovano avvolti nella mia sciarpa nera. Consegnato il denaro allo stesso modo».

Era stato Lapipe a trovare quell'ingegnoso mezzo, per evitare ogni necessità di conversazione tra i due, conversazione che avrebbe certamente tradita la voce maschile del suo agente.

Il conte s'inchinò profondamente davanti alla giovane dama, poichè egli non dubitava un istante che sotto quel domino si nascondesse la baronessa Bralerowski, e le porse il ventaglio. Il domino lo ringraziò con un grazioso movimento della testa e, alzatosi, si allontanò.

Ma nell'andarsene, dimenticò sulla seggiola la sciarpa nera.

Il conte la prese e si affrettò a seguire il domino, per consegnargliela.

Il domino era scomparso tra la folla. L'addetto si mise a cercarlo, ma senza prendere dalla sciarpa, mentre camminava, una grossa busta, che vi si trovava ravvolta, e che lui mise rapidamente in tasca.

Un uomo aveva seguita attentamente, senza che nessuno lo osservasse, tutta quella scena. Era Paolo di Varsilles.

Messosi davanti alla casa abitata da Newton, egli aveva visto il detective, mascherato da capo marocchino, salire in vettura. Rassicurato così su quel punto importante, una mezz'ora più tardi era entrato anche lui, vestito da mandarino cinese, nelle sale dell'Ambasciata e s'era messo immediatamente alla ricerca del monaco bianco.

Era attorno al capitano Frankopelly, che facevano capo tutti i fili dell'intrigo, da lui preparato. Così che, una volta rintracciatolo, Paolo non lo lasciò più.

Con il suo occhio esercitato da marinaio e da cow-boy, lui non aveva perduta una sola fase del maneggio dell'agente di Polizia, quando questi aveva consegnato al capitano, nel modo che abbiamo detto, il plico con i falsi documenti, nè i movimenti dell'ufficiale, quando si era allontanato con la sciarpa nera, della quale certamente stava per servirsi per far pervenire al suo complice la forte somma convenuta, quale prezzo dell'ignobile mercato.

— Benissimo! — si diceva tra sè. — L'ottimo Lapipe ha meravigliosamente tradotto in atto il mio piano. Se ci fossimo messi d'accordo prima, non avrebbe potuto far meglio.

Intanto non lasciava con lo sguardo l'addetto militare. Lo vide trarre dalla sciarpa la preziosa busta e sostituirla con altra più piccola. Il monaco bianco faceva sempre mostra di voler raggiungere il domino blu e giallo, che stava seguendo.

Ma, cosa straordinaria, quando l'ebbe raggiunto, non gli si avvicinò. Fu, invece, il domino, che sembrò seguirlo alla sua volta.

Si diressero così al buffet.

Il buffet era assediato da una vera folla. Gli invitati vi avevano formato una massa così compatta, che, quando il monaco e il domino vi si trovarono in mezzo, si videro nell'assoluta impossibilità di riunirsi.

Erano separati da un mandarino, che, preso, tra essi, non riusciva a svincolarsi, così premuto com'era dalla folla. Finalmente, il monaco potè far scivolare la propria mano sino a quella del domino, per tendergli la sciarpa, che desiderava rendergli.

Ma quando la sciarpa arrivò alla sua destinataria, la busta, che essa ravvolgeva, era stata abilmente sostituita dal mandarino; con un'altra, senza che nè il capitano nè la supposta baronessa se ne fossero accorti.

Tornato sui propri passi, come se avesse rinunciato all'impresa di raggiungere il banco del buffet, il domino scivolò immediatamente verso un angolo del salone, per raggiungervi un ometto, mascherato da arlecchino, il quale, appoggiato ad un immenso drago dorato, faceva mostra di guardare tranquillamente le danze. E l'arlecchino ricevette dal domino la busta famosa.

(Continua).

Grande affermazione dell'Italia fascista

all'Esposizione internazionale di Bruxelles

Solenne inaugurazione dei padiglioni italiani

Bruxelles, 11 notte.

Con una cerimonia austera e solenne è stato inaugurato il padiglione italiano alla Esposizione internazionale. Il tempo, limpidissimo, ha favorito lo svolgersi della cerimonia attesa negli ambienti belgi ed internazionali come un avvenimento tra i più interessanti e più sensazionali della Mostra per la efficienza con cui l'Italia vi ha partecipato e per le personalità che dovevano intervenire.

All'ora prestabilita il salone d'onore del grande padiglione rigurgitava di una folla elegante e cosmopolita che commentava con ammirazione lo spettacolo grandioso di questa nuova affermazione fascista. Erano presenti i ministri degli affari economici Van Isacker e del lavoro Rue de Warnaffe, il gran Maresciallo di Corte conte De Grunne, il borgomastro Max Presidente del comitato esecutivo dell'Esposizione, il governatore di Roma S. E. Bottai, l'ambasciatore Vannutelli, il senatore Borletti, gli onorevoli Alfieri, Biagi, Bonomi, Capri, Cruciani e Negrotto Cambiaso, il console generale Romanelli, tutti i commissari dei Governi esteri ed una folla di personalità italiane belghe e straniere. Sul grande scalone marmoreo d'ingresso il conte Volpi ha ricevuto le personalità. Un folto gruppo di Fascisti in Camicia nera con i gagliardetti, Balilla e Avanguardisti tutti in uniforme facevano ala.

La cerimonia si è aperta con gli inni nazionali intonati dalla musica cui subito hanno fatto seguito i brevi discorsi pronunciati dal conte Volpi, dal Ministro dell'Economia Van Isacker e dal borgomastro Max. I due ultimi hanno avuto parole di alto elogio e di viva ammirazione per lo sforzo compiuto, per il successo raggiunto dall'Italia che si è affermata al primo posto tra le nazioni partecipanti all'esposizione mondiale di Bruxelles e per il Duce grande animatore della Nuova Italia. Quindi il Conte Volpi ha dichiarato aperta la sezione italiana.

Le autorità e gli invitati hanno iniziato la visita del Padiglione Littorio dove si trovano raccolte e bene ordinate le mostre dell'Opera Nazionale Maternità, Balilla, Dopolavoro, Opere assistenziali, Istituto nazionale previdenza sociale, Istituto nazionale assicurazioni, Ministero lavori pubblici, Ministero agricoltura e bonifiche.

Personalità ed autorità hanno successivamente ammirato la mostra dell'ente nazionale dell'artigianato e delle piccole industrie e la mostra del libro. Due enormi riproduzioni fotografiche del Re e del Duce campeggiano all'ingresso del salone d'onore mentre sulle altissime pareti interne si vede una rassegna documentaria che rappresenta la sintesi della marcia del Fascismo dalla sua genesi ad oggi.

I visitatori hanno quindi iniziata la visita degli altri 15 padiglioni cominciando dall'originale padiglione del Turismo ove sono stati ricevuti dall'on. Bonomi e dai suoi collaboratori i quali hanno fatto omaggio graditissimo di fiori italiani e di opuscoli di propaganda turistica ad ogni signora. Ammirati sono stati pure i padiglioni della navigazione italiana, ottica, ortofrutticola, vini, chimica, tabacchi, aviazione e tessili. Le autorità hanno visitato successivamente l'importantissima esposizione delle Ferrovie dello Stato nel grande padiglione della stazione modello. Quindi, dopo essersi vivamente compiaciuto con il Commissario generale, personalità ed autorità hanno lasciato il padiglione.

Nel pomeriggio, le autorità e la folla si sono date di nuovo convegno nei saloni della Mostra italiana, per la solenne consegna dei padiglioni di Roma al Borgomastro di Bruxelles. Il gonfalone di Roma è stato scortato da sei valletti.

Alle ore 16, accolto dalle note della *Brabançonne* e salutato dalle acclamazioni delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime, è giunto S. M. il Re dei Belgi, il quale ha fatto subito il suo ingresso nella sala d'onore.

Cessati gli applausi, ha preso la parola S. E. Bottai, il quale, fra l'altro, ha detto:

« V'è nella donazione ch'io compio in rappresentanza dell'Urbe, un significato preciso. Ancora una volta Roma è presente là dove vi sia da riconoscere ed esaltare l'umano valore. Questa stessa esposizione ne è una manifestazione collettiva evidente. Da voi concepita fin dal 1930, mentre la crisi cominciava a svilupparsi in tutto il suo rigore, essa costituisce un atto di fede nelle capacità di resistenza dell'uomo contro le dure avversità della materia economica ».

Ha risposto con parole piene di entusiasmo e di gratitudine, nel prendere in consegna il padiglione, il borgomastro Max.

Subito dopo la cerimonia, un redattore del giornale *La Stampa*, presente, ha fatto alla radio Milano-Torino, su incarico del Commissariato generale, un ampio resoconto, che è stato trasmesso unitamente ad un discorso illustrativo dei nostri padiglioni a tutte le stazioni italiane.

Alle ore 17 le cerimonie hanno avuto termine e le organizzazioni fasciste sono sfilate fra il generale entusiasmo.

Il Governatore di Roma S. E. Bottai, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia, ha deposto una corona con i colori di Roma, sulla tomba di Re Alberto, nella cripta di Laeken.

Il ratto di Eisenstein

Una prima dichiarazione tedesca

in risposta al passo di Praga

Berlino, 11 notte.

Questa sera l'agenzia ufficiale fa conoscere la notizia che i giornali hanno pubblicato due giorni fa e cioè della protesta del governo di Praga per il ratto del fuoruscito Eisenstein avvenuto il 27 aprile in territorio cecoslovacco. Il Governo del Reich ha dichiarato al ministro cecoslovacco che da parte delle autorità competenti saranno eseguiti i necessari accertamenti ma ha fatto però osservare che per quanto risulta al governo tedesco l'arresto di Eisenstein è avvenuto in territorio tedesco.

Vivace replica tedesca

ad un articolo dell'« Osservatore »

Berlino, 11 notte.

Sotto il titolo « Constatazioni deplorevoli » l'ufficiosa *Corrispondenza politica diplomatica* reca oggi un violento attacco contro l'*Osservatore Romano* a proposito delle informazioni riportate dall'organo vaticano sulle violenze di cui sarebbero stati fatti oggetto alla frontiera i giovani cattolici tedeschi al loro ritorno dalla Città Eterna. L'agenzia ufficiosa afferma che tali informazioni erano false e furono rese oggetto di una smentita ufficiosa da parte del Reich in quanto i giovani cattolici non vennero fatti segno a violenze di sorta e meno che meno furono operati arresti e internamenti. « Si tratta semplicemente — dice l'agenzia — di una visita di controllo effettuata in base alle vigenti disposizioni sull'uso delle divise ».

« In un nuovo articolo zeppo di oltraggiose calunnie — scrive l'Agenzia — l'*Osservatore Romano* afferma ora che la smentita è menzognera in quanto smentisce cose come gli arresti e gli internamenti di cui il giornale non aveva fatto parola. Questa asserzione non è solo falsa ma addirittura enorme ed è da stupire che l'organo vaticano affermi una cosa del genere quando esso stesso riprodusse le informazioni del *Times* e ospitò così la falsa versione che ora nega di aver pubblicato. Il fatto che l'*Osservatore* parli di smentita menzognera in un momento in cui non poteva ignorare la versione ufficiale del Reich sull'argomento costituisce inoltre tutto l'opposto di una attenuante a suo favore. Esso si è addossato una colpa grave e deplorevole col solo fatto di riportare senza controllarla una versione falsa facendola propria e la sua complicità nella falsificazione dei fatti appare quindi inoppugnabile. La cosa è tanto più deplorevole in quanto il resoconto dell'organo vaticano, e più ancora il commento aggiuntovi, erano tali da destare nel pubblico l'impressione che in Germania regnasse la violenza religiosa che non si arresta nemmeno dinanzi a un pellegrinaggio di giovani cattolici. Poichè la smentita ufficiale tedesca ha fatto giustizia delle calunniose affermazioni rimane il fatto incontrovertibile che l'*Osservatore Romano* dà tanta importanza a un fatto che non solo non la merita in siffatta misura ma che anche, come pura misura di polizia, non può in alcun modo giustificare le deduzioni sulla situazione religiosa nel Reich che l'organo vaticano ha creduto di poterne dedurre ».

La rivolta in Grecia

29 condanne a morte

pronunciate dalla Corte navale

Atene, 11 notte.

Il processo contro i ribelli della Marina ha contato il più gran numero di imputati: tra i presenti e gli assenti essi hanno raggiunto la cospicua cifra di 228. La Corte navale di Salamina, che si era ritirata ieri mattina per deliberare, ha emesso il suo verdetto dopo 17 ore, pronunciando 29 condanne a morte: tra i condannati presenti sono il capitano di fregata Papazoglu e l'aspirante Trighirakis; degli assenti, cioè riparati all'estero, vengono condannati l'ammiraglio Demesticas, i capitani di vascello Colialexis, Chalikiopulos, il colonnello Grigorakis, e altri 23 ufficiali.

Trenta altri imputati sono stati condannati alla reclusione perpetua; altri ancora a pene variabili da uno a vent'anni; diciotto appena sono stati rimessi in libertà.

I condannati a morte hanno subìti avanzato domanda di grazia al Presidente della Repubblica. A tutti i condannati verrà inflitta la degradazione militare.

Si informa che lunedì verrà revocata la legge marziale, saranno rimosse le misure eccezionali e prese decisioni definitive circa le elezioni politiche.

Il presidente della Repubblica ha commutato nei lavori forzati la pena di morte pronunciata contro i due ufficiali presenti al processo e condannati dalla Corte.

Sanguinoso ammutinamento nel carcere

dove è stato giustiziato Hamilton

Due carcerieri ed un carcerato uccisi

New York, 11 notte.

Un grave ammutinamento di condannati è scoppiato nel corso della notte di ieri nel carcere di Huntsville, nel Texas, ove appena due ore prima Raimondo Hamilton, « Nemico pubblico N. 1 » aveva scontato il fio dei suoi crimini sulla sedia elettrica, in compagnia di un gangster assai poco brillante luogotenente. L'ammutinamento era stato, secondo le autorità, preparato da lungo tempo, forse allo scopo di evitare all'Hamilton la passeggiata notturna dalla sua cella a quella della morte. Misure rigorosissime erano state però prese dal Governatore del carcere, per impedire che un colpo di mano fosse tentato al momento della esecuzione come quello che Hamilton aveva organizzato nella stessa prigione due anni or sono.

Verso le due del mattino si udirono degli spari di rivoltella. Era questo il segnale convenuto per l'ammutinamento; i condannati, aiutati da alcuni complici, misteriosamente introdottisi nel carcere, uscirono dalle loro celle ed aprirono il fuoco sui guardiani. Nella lotta rimasero uccisi due carcerieri ed un carcerato. Un altro caduto a terra, ferito gravemente, riusciva nel trambusto ad alzarsi e ad aprire alcune celle per darsi alla fuga insieme a quattro suoi compagni.

Sedata la rivolta, non si sa ancora con quante vittime, i carcerieri si dettero alla caccia dei fuggiaschi. Tre sono irreperibili; il quarto, uno dei caporioni della rivolta, è stato trovato morto, in seguito alle ferite riportate durante il combattimento, a circa cinquanta metri dal luogo dell'ammutinamento.

Beghe razziste in Tribunale

Berlino, 11 notte.

Il tribunale di Koenisberg condannava ieri a 50 marchi di multa il funzionario della federazione magistrale di Prussia, che in una seduta della Società di beneficenza aveva espresso il dubbio che l'ex-segretario di questa fosse ebreo. La difesa aveva proposto di chiedere il parere dell'ufficio razzista, ma la proposta era stata respinta dal tribunale.

Stamane il *Völchisker Beobachter* reca un telegramma del capo dell'ufficio razzista alla federazione nazionale degli avvocati in cui protesta contro il verdetto che suona oltraggio alla dottrina razzista, e chiede di svolgere attiva propaganda affinchè in avvenire siffatte inconcepibili sentenze non abbiano a ripetersi. Il giornale aggiunge un pepato commento in cui afferma che il popolo tedesco ha il sacrosanto diritto di sapere se un cittadino del Reich è tedesco oppure ebreo.

SIR ERNIE CHATFIELD, nuovo ammiraglio della flotta britannica al posto di sir J. Keyes.

I conti Ciano a Londra

accolti festosamente dalla colonia italiana

Londra, 11 notte.

Stasera alle 23 sono giunti a Londra il conte e la contessa Ciano. Alla stazione Victoria erano convenuti ad attenderli l'ambasciatore d'Italia insieme a donna Antonietta Grandi e a tutto il personale dell'ambasciata. Vi era anche una larga rappresentanza della colonia italiana, un reparto di avanguardisti e di giovani italiane le quali hanno fatto alla figlia del Duce e al Sottosegretario per la Stampa e propaganda una festosa accoglienza. Una delle giovani italiane ha fatto omaggio alla contessa Ciano di un mazzo di fiori. Il sottosegretario per la stampa e propaganda è venuto a Londra soltanto per accompagnare la consorte. Egli tornerà a Parigi per inaugurare in quella capitale l'esposizione di arte italiana.

L'addetto militare bulgaro a Roma

Sofia, 11 notte.

Con decreto reale il tenente colonnello Bogdanoff è stato nominato addetto militare a Roma.

ECHI DI UN FURTO CLAMOROSO

La straordinaria misteriosa restituzione

di una parte del polittico dell'« Agnello mistico »

Bruxelles, 11 notte.

L'11 aprile 1934 i guardiani della cattedrale di Saint Bavon a Gand constatarono con una emozione facile a comprendersi che il quadro dei fratelli Giovanni e Uberto Van Eyck, il celebre polittico dell'« Agnello mistico », era stato misteriosamente sottratto da uno dei pannelli rappresentante da una parte i « giudici integri » e dall'altra San Giovanni Battista. Questo pannello era stimato circa 12 milioni di franchi. L'eco di questo furto audace fu immensa in tutti gli ambienti artistici del mondo poichè il capolavoro dei fratelli Van Eyck è annoverato fra i quadri più celebri di tutti il mondo. Si suppose per un istante che il pannello fosse stato sottratto da un tedesco poichè l'« Agnello mistico » asportato durante la guerra, era stato restituito al Belgio in virtù del Trattato di Versailles.

La verità è più straordinaria di tutto quel che si possa immaginare. Il Procuratore del Re, sig. De Heen, ha fatto sapere oggi che il ladro è stato identificato e uno dei lati del famoso pannello era stato restituito alla Cattedrale di Saint Bavon. L'autore del furto è morto di recente. Il massimo segreto è attualmente osservato sulla personalità di questo amatore troppo appassionato dei primitivi fiamminghi nonchè sulle circostanze della scoperta e della restituzione di una parte del capolavoro sottratto. Soltanto il lato rappresentante San Giovanni Battista è stato restituito e si ignora completamente ove si trovi l'altra parte rappresentante i « giudici integri ». Tutte le ricerche intraprese presso gli eredi del defunto e nelle botteghe degli antiquari non hanno permesso di scoprirlo, ma si è persuasi che il pannello non ancora restituito si trovi nei dintorni di Gand. Un premio di 25 mila franchi è offerto a colui che potrà fornire particolari sul furto e sul luogo ove il pannello si trova. Si è potuto inoltre sapere che la restituzione era stata effettuata da qualche tempo a nome della persona morta.

L'opinione pubblica si mostra oltremodo scettica per quello che riguarda il decesso del ladro, e si ammette piuttosto l'ipotesi di una restituzione condizionale; cioè assicurante l'impunità al colpevole; ma le informazioni raccolte permettono di affermare che la persona che sottrasse il pannello è davvero morta. Appartenente alla piccola borghesia, il ladro, che aveva operato con precauzione straordinaria e con una vera scienza non è nè un maniaco nè un amatore d'arte: egli ha commesso il furto per uno scopo commerciale.

L'omaggio dei bimbi di Londra

a Re Giorgio e alla Regina Maria

Londra, 11 notte.

A settantamila bambini e bambine, allievi tutti delle scuole comunali di Londra, è stato dato modo, oggi, di salutare il Re e la Regina al momento in cui essi uscivano dalla Reggia per compiere il primo giro ebdomadario attraverso le vie della capitale. Essendo già prestabilito il programma delle feste celebrative del giubileo di argento del Regno di Giorgio V, fino da stamani presto speciali servizi di ordine erano stati approntati per accogliere questo esercito di bambini, che le ferrovie metropolitane trasportavano dalla periferia dell'immensa metropoli al centro.

Data l'impossibilità di dar posto all'intera scolaresca londinese, si dovette ricorrere ad un complesso sistema di sorteggio, in ciascuna delle classi delle settecento scuole poste sotto il controllo della Municipalità di Londra. I sorteggiati, in numero di settantamila, hanno trascorso una giornata indimenticabile. Distribuiti dinanzi ai cancelli della Reggia, attorno al mausoleo della Regina Vittoria e lungo il Mall i ragazzi, all'orlo del marciapiede, e le bambine nelle tribune trasformate in ronzanti alveari, hanno fatto ai Sovrani accoglienze entusiastiche.

I bambini hanno trascorso le lunghe ore dell'attesa cantando e vuotando i cestini di merenda offerti loro dalla Municipalità. Per evitare smarrimenti, fra la folla, ogni bambino aveva legato, al collo, una etichetta col nome della scuola e l'indirizzo dei genitori. Il primo contingente di diecimila bambini è giunto nei pressi della Reggia, stamani, verso le nove, come un esercito di reduci da una vittoriosa battaglia tali e tanti sono stati gli applausi che li hanno accompagnati fino al settore assegnato loro, lungo il percorso del corteo reale.

La stazione di Charinggross ha dovuto mettere in efficienza treni speciali per il trasporto di 21.000 bambini, gran numero dei quali mai avevano ancora visto il centro di Londra. Quindicimila altri sono giunti alla stazione di Victoria mezz'ora prima del passaggio del corteo.

Ai settantamila bambini è stata fatta un'abbondante distribuzione di latte, poi il silenzio è stato rotto dalle note dell'inno reale annunciante l'uscita del corteo dalla Reggia. Re Giorgio e la Regina Maria, stupiti e commossi dalle scene di indescrivibile entusiasmo svoltesi al loro passaggio hanno rivolto ai bambini sorrisi e saluti. Dopo il passaggio del corteo gli agenti di polizia, i maestri e gli infermieri delle ambulanze distribuite lungo il percorso del corteo, hanno raccolto decine di migliaia di cappelli e berretti lanciati in aria dai bambini, in entusiastico omaggio alla famiglia reale.

Schiuma di pregiudicati

fra gli emigrati politici austriaci

Vienna, 11 notte.

Il dott. Walter Riehl, un pioniere del nazional-socialismo austriaco, caduto poi in disgrazia, pubblica nel suo giornale interessanti notizie sulla sorte degli emigrati austriaci, in Germania, che li fa ascendere a circa trentamila. Con questi emigrati, che si dicono politici, si sono mescolati numerosi imbroglioni, pregiudicati e gente condannata per delitti non politici, oppure che teme di riportare condanne del genere e che, fuggendo in Germania, ha potuto sottrarsi alla punizione. Abbiamo così, fra i trentamila emigrati, debitori desiderosi di ingannare i creditori, mariti che hanno piantato a casa le loro mogli e figli, seduttori ricercati con mandato di cattura ed altra gente simile. Pare però che, adesso, anche in Germania la cosa abbia finito coll'indignare, tanto che il Riehl dice di apprendere da sicura fonte che saranno rispediti in Austria tutti coloro i quali non riusciranno a dimostrare di essere di fronte alla minaccia per lo meno di un anno di carcere per motivi esclusivamente politici.

Molto deplorevole è poi, aggiunge il Riehl, un abuso notato negli ultimi tempi: parecchi pregiudicati, per ingannare i nazional-socialisti austriaci, vanno di casa in casa esibendo certificati falsi e sostengono di avere trascorso un certo numero di mesi in campi di concentramento per ragioni esclusivamente politiche. Così, essi, riescono a commuovere e ad impressionare i compagni, tanto da riscuotere dei quattrini.

Una cisterna di petrolio esplosa

Dieci cinesi uccisi sul colpo

Hong Kong, 11 notte.

Un carro cisterna di petrolio, che si trovava all'esterno di una fabbrica di petrolio americana, è esploso improvvisamente stamane incendiandosi. Dieci cinesi sono rimasti uccisi sul colpo.

IL RAZZO POSTALE. L'ing. Roberti che sta provando nel Belgio un nuovo « razzo postale » capace di raggiungere la velocità di 1500 Km. all'ora, introduce per esperimento la corrispondenza nel « proiettile ».

Le memorie di Josephine Baker

« L'orto di asparagi »

della ballerina color cioccolatta

Venezia, 11 notte.

(g. c. g.) — Josephine Baker pubblicherà un suo libro di memorie, a Parigi, e un capitolo sarà dedicato alle sue impressioni veneziane che sono per lo meno assai curiose tanto più che di questa città essa sente una squisita nostalgia soltanto per una sua bizzarra avventura notturna della quale è protagonista innocente... una gatta.

— Sono venuta a Venezia per cantare e per ballare — mi ha detto la vedetta negra — e vi son tornata per una gatta che ha lo stesso mio colore e che ho battezzata col mio nome. Tutta la città è piena di gatti vagabondi che son padroni delle sue strade e che, di notte, vivono all'aperto. Ho girato per Venezia quando nessuno sarebbe riuscito a scoprirmi, il che è molto comodo, e molto bello, e in questo almeno io sono d'accordo con Charlot. Quando Charlot arriva in una città ed è riconosciuto dalla folla gli piacciono certamente gli applausi e gli evviva ma, ad un tratto, nessuno lo trova più. Quando è certo che la gente s'è scordata di lui esce da solo. Ha fatto a Venezia quello che tante volte gli è riuscito a Londra. Uscendo una sera da teatro io ho girato senza sapere dove andassi per certe calli strettissime di Venezia ascoltando il rumore molto discreto che fa l'acqua dei canali con la paura di svegliare gli uomini che dormono, talora, in fondo alle barche. Una gatta nera, ad un tratto, m'è apparsa di fronte, affamata e piena di freddo. La raccolsi, la riscaldai, entrai in un « Caffè verde » che aveva aperte le saracinesche ed era pieno di fumo. Non c'era un po' di latte per Josephine...

— La chiamavate così?

— Le stava bene! La portai nel mio albergo. Feci chiamare il direttore del bar, le fu dato del latte tiepido e dormì nella mia stanza fino alla mattina. Il giorno dopo dissi al direttore dell'albergo: « Signore, io devo partire e non so quando potrò tornare. Forse mai più! Ma io desidero che voi siate buono con Josephine. Le darete quello che le abbisogna, avrete cura della sua salute, non le farete del male. Questa gatta veneziana può procurarvi una grande fortuna o una terribile disgrazia: dipenderà da voi, signore... ».

Sono tornata a Venezia per questo, da Vienna, una mattina, a bordo di un areoplano da turismo. La gatta non c'era più ma stava ugualmente bene. Aveva sentita la nostalgia delle sue notti, delle strade vuote, del cielo aperto, ed era scappata, ma il direttore dell'albergo era riuscito a prenderla e a portarla in casa di una famiglia amica alla Giudecca, dove c'è un gran orto e dove sono andata a trovarla. Adesso sono molto felice...

— E lo scriverete?

— Anche questo fa parte della mia vita, dal giorno che son salita sulle tavole di un palcoscenico, ma vi dirò che se amo i gatti amo anche i cani, cavalli, le zebre, le scimmie, le tortore, i canarini, ma Josephine ha la mia predilezione perchè vuol bene alla strada... ».

— E Venezia vi piace?

— Molto, ma forse soltanto per il suo silenzio notturno che mi dà la sensazione di un immenso deserto e non è che tutta quell'acqua ferma che arriva appena sotto il muretto e ritorna, chissà dove. Ma che strana idea mi fa nascere in mente tutto questo grande orto di asparagi...

— Asparagi?

— Non so come voi li chiamate, ma penso che questo debba essere il loro vero nome. Venite a vederli...

Girammo fuori della ringhiera dell'albergo di fronte a S. Vio, fra la Salute e S. Maria del Giglio, dove i traghetti si allineano sulle due rive. I pali infissi che trattenevano le gondole parevano messi a caso, con un cappuccio più o meno grosso, sottili e flessibili come giunchi e talora diritti e fermi, come le aste delle bandiere.

Allora rise con quella sua bocca ammirata e mise in vetrina, nella maschera nera, i suoi denti abbaglianti. Attrice e cantante, pochi giorni dopo, nel nuovo film messo in scena a Parigi.

I 50 anni del *Resto del Carlino*

Una interessante pubblicazione

Bologna, 11 notte.

A celebrazione del suo cinquantennio di vita, il *Resto del Carlino* pubblica domani un supplemento speciale unito al giornale normale e che consterà di 32 pagine, più due pagine a colori fuori testo.

Fra gli articoli, che costituiscono una serie interessantissima di documentazioni storiche e di varietà, è assai interessante quello dell'on. Marinelli, che rievoca la Marcia su Roma e precisamente i colloqui e le trattative svoltesi nella capitale, con particolare riferimento ad una storica riunione avvenuta nella sede degli uffici romani de *Il Resto del Carlino*.

Oltre al Marinelli hanno collaborato al supplemento speciale il direttore on. Giorgio Maria Sangiorgi, S. E. Balbino-Giuliano, l'on. Manaresi, l'on. Guglielmoti, l'on. Chigi.

Il supplemento contiene un'ampia storia dei cinquant'anni di vita del giornale, con curiose, tipiche, vecchie fotografie di Bologna di una volta. Assai interessante la storia e l'illustrazione di tutti i giornali usciti a Bologna prima del *Carlino*, a partire dal primo, che fu edito nel 1642.

Altri articoli si riferiscono ad Oriani e Carducci, alla Università di Bologna, alla agricoltura nella valle padana, al giornalismo fascista, allo sport di cui il *Carlino* fu un pioniere, alle tradizioni teatrali, drammatiche e liriche, di Bologna, alla editoria bolognese ed ai problemi militari, di cui il *Carlino* si è sempre occupato con particolare riguardo.

Una conferenza di Panzini su Carducci

Bologna, 11 notte.

Stasera, all'Archiginnasio, presenti tutte le autorità, S. E. l'Accademico Alfredo Panzini ha tenuto la sesta conferenza del ciclo carducciano, trattando l'argomento: « Giambi ed epodi ». Il conferenziere ha sostenuto assolutamente che il Poeta non fu solo un cantore del passato, ma anche un Vate dei gloriosi avvenimenti che erano riserbati alla sua diletta Patria. Alfredo Panzini ha rievocato così quelle rime che il Poeta scrisse fra i 27 ed i 37 anni, in cui esaltò la Patria e la libertà. S. E. Panzini, alla fine del suo dire, è stato calorosamente applaudito.

La campagna del silenzio

Il disegno di legge

autorizzante i Comuni a dar disposizioni

Roma, 11 notte.

E' stata distribuita alla Camera la relazione del Ministro Razza sul disegno di legge che autorizza i Comuni a emettere disposizioni regolamentari intese a vietare l'uso di segnalazioni acustiche degli autoveicoli anche nelle ore del giorno in determinate zone e vie cittadine.

La relazione, dopo aver fatto presente la necessità di emanare in via d'urgenza una disposizione legislativa integrativa del testo unico sulla circolazione, osserva come non si potesse lasciare « ad libitum » dei Comuni l'uso della facoltà di emettere disposizioni regolamentari, facoltà che deve essere limitata in relazione alle effettive necessità.

UNA DRAMMATICA ISTANTANEA che sembra, ma non è, un trucco fotografico. Due aeroplani volavano sopra San Pedro (California) durante le grandi manovre. A un certo punto i due apparecchi si sono sfiorati. Si deve alla prontezza e all'abilità di uno dei piloti se l'incidente non ha avuto tragiche conseguenze.

Una nuova tappa

Le recenti riunioni del Comitato Corporativo Centrale sono state doppiamente importanti. Da un lato esse hanno dato luogo a decisioni sostanziali per la soluzione di determinati problemi della produzione e del commercio, dall'altro hanno segnato un altro passo nell'applicazione pratica del sistema giuridico ed economico che fa capo all'ordinamento corporativo.

Di questi due aspetti, quello che deve avere maggiore rilievo è certamente il secondo. Non che i problemi concreti che il Comitato Corporativo centrale ha esaminato fossero di scarsa importanza. La produzione di un carburante nazionale e la sua sostituzione sempre più larga ai carburanti importati, la creazione di un Ente nazionale per la cellulosa per agevolare e promuovere sia la produzione e l'approvvigionamento della materia prima, sia la disciplina della produzione e della vendita della cellulosa e della carta; il regolamento dei rapporti fra editori e librai, quello dei rapporti intercedenti fra agenti e rappresentanti di commercio e le ditte che loro conferiscono il mandato di agenzia o di rappresentanza, la disciplina della coltivazione delle bietole zuccherine sono tutti argomenti di un valore notevolissimo per l'aspetto economico del nostro Paese.

E si può anche affermare che la approvazione dell'accordo collettivo per il contratto tipo di edizione a compartecipazione esce dalla sfera dei puri rapporti economici, per toccare invece una delle questioni che maggiormente interessano le classi intellettuali e la diffusione della letteratura, della coltura e della scienza.

Che se in materia di navigazione aerea e marittima e di trasporti terrestri furono segnate solo direttive di marcia più che adottate soluzioni definitive — cosa che era difficile per la complessità nazionale ed internazionale dei problemi e per il loro dinamismo — gli orientamenti tracciati costituiscono una base essenziale per l'azione pratica futura.

Il Comitato Corporativo Centrale prendendo in esame il risultato dei lavori delle tre Corporazioni della Carta e della Stampa, delle Bietole e dello Zucchero, del Mare e dell'Aria ha dunque avuto modo di considerare alcuni dei più notevoli aspetti della vita economica italiana e di prendere per essi deliberazioni di indubbia importanza, i cui effetti si faranno sentire beneficamente man mano che entreranno in applicazione.

Ma se l'azione concreta del Comitato Centrale, per la natura degli argomenti considerati presenta un grande interesse, uno maggiore ne acquista dal lato giuridico e costituzionale, per l'efficacia delle decisioni prese. Con esse infatti si viene a dare consistenza al nuovo sistema giuridico cui doveva necessariamente sboccare l'ordinamento economico corporativo e si realizzano i primi passi concreti verso la riforma costituzionale.

Quello che difatti vi è di nuovo nell'attività del Comitato Corporativo Centrale è la funzione che esso viene ad assumere nel quadro delle istituzioni pubbliche italiane, che ha cominciato ad esercitare in applicazione dei poteri che gli sono stati conferiti col Decreto Legge approvato nel Consiglio dei Ministri del 31 marzo scorso.

Con questo Decreto il Comitato Corporativo Centrale, organo di natura essenzialmente politica, che è presieduto dal Capo del Governo e cui partecipano in armonica sintesi le più alte rappresentanze sia del Governo, in persona dei Ministri, sia del Partito, personificato dal Segretario e dai vice-Segretari, sia infine delle forze economiche, col loro esponenti: i Vice-Presidenti delle Corporazioni ed i Presidenti delle Confederazioni, è stato chiamato a sostituire il Consiglio Nazionale delle Corporazioni anche per approvare e dare forza obbligatoria alle norme ed agli accordi economici e collettivi.

Così questi vengono ad avere una efficacia giuridica che per questo, subordinata alla legge formale, contiene non meno di questa un comando che deve essere osservato da tutti coloro cui esso si rivolge.

Senza andare a discutere se in tal modo il Comitato Corporativo Centrale venga ad avere un vero e proprio potere legislativo — questione che d'altronde non può essere risolta se non si rivedono la teoria della divisione dei poteri e quella delle fonti del diritto — è certo questo: che nel diritto pubblico italiano esiste un nuovo organo munito della facoltà di emanare norme giuridiche, e cioè disposizioni generali che dànno norma per una serie indeterminata di casi, con l'effetto di sovrapporre la volontà di singole categorie professionali o produttive, unificate e coordinate dalle Corporazioni, inquadrate nell'interesse generale dal Comitato Corporativo Centrale, alla volontà dei singoli individui. Come già nel campo dei rapporti di lavoro l'interesse della categoria prevale su quello individuale, tanto che il contratto collettivo ha un'efficacia obbligatoria, cui non può derogarsi con contratti individuali, così nel campo degli altri infiniti e complessi rapporti che nascono e si sviluppano nella vita economica gli interessi della produzione vengono ad essere regolati sempre più ampiamente dallo Stato attraverso le norme, elaborate da quegli organi specializzati, che sono le Corporazioni, e deliberate da quell'organo coordinatore che è il Comitato Corporativo Centrale. Gli interessi della collettività nazionale vengono quindi ad avere nel Comitato l'istrumento giuridico che assicura il loro predominio sugli interessi del singolo e che dà mezzo di attuare quella economia organizzata che intanto può realizzarsi in quanto la azione regolatrice si estende a tutti i settori economici e sia collegata a quella finanziaria.

E siccome è strettissimo il vincolo che intercede fra economia e politica, nulla impedisce di prevedere la possibilità che il Comitato Corporativo Centrale diventi il centro intorno a cui potranno svilupparsi le modificazioni prevedibili nella struttura di alcuni istituti costituzionali dello Stato, diventi il perno su cui potrà incardinarsi la riforma degli organi legislativi.

Gino Olivetti

LA FOTOGRAFIA

Risposte ai dilettanti

Torino (V. P.) — Si rivolga direttamente alla Casa a Milano inviando qualche copia e la formula del bagno adoperato per lo sviluppo. Il fissaggio (soluzione acquosa di iposolfito di sodio) diventa nero se non viene reso acido aggiungendo dal 15 al 20% di bisolfito di sodio, oppure, in egual misura, dell'acido borico.

Torino (A. S.) — La nuova macchina per la presa a colori con una sola lastra ed un solo obbiettivo esiste (il formato della lastra è 5 per 15) ma non è ancora stata posta in commercio. In Italia verrà introdotta, crediamo, entro il corrente mese di maggio. Approfitteremo quanto prima del fatto per intrattenerci a lungo sulla fotografia a colori e sui suoi possibili sviluppi in rapporto alla nuova tecnica.

Torino (O. V.) — Un ottimo bagno di rinforzo per negativi è il seguente: primo bagno: acqua cc. 1000, bicloruro di mercurio gr. 50; secondo bagno: acqua cc. 1000, solfito di soda anidride gr. 100. Si passa la lastra o la pellicola nel primo bagno, quando avrà raggiunto una tinta lattiginosa la si laverà a fondo e la si passerà, quindi, nel secondo bagno per lavarla poi ripetutamente dopo l'operazione. Tale rinforzo rende i negativi brillanti e permette di ottenere un certo contrasto anche da quelli di scarso risalto.

Villanova d'Asti (G. M.) — Gli otturatori di cui lei fa cenno non sono più di moda. Può, tuttavia, servirsene per fotografie di panorami o di oggetti fermi. Per le fotografie a scopo documentario-dimostrativo di carattere agrario può servirsi benissimo della sua macchina. Diaframmando parecchio otterrà poi dei buoni ingrandimenti.

Bolzano (L. P.) — Per le caratteristiche e la marca della macchina che la interessa le abbiamo scritto a parte. Non esiste una pubblicazione prettamente scientifica. Molto utile le potrebbe tornare, tuttavia, la rivista mensile «Il Corriere fotografico» di Torino, che, oltre a trattare argomenti di carattere generale, presenta anche mensilmente, in una apposita rubrica, le ultime novità tecniche.

S. Margherita Ligure (T. C.) — Onde evitare che le emulsioni fissate ingialliscano col tempo, bisogna non abusare della soluzione d'iposolfito, che può considerarsi esausta quando un litro abbia servito per circa 80 negativi o per 150 positivi 9x12. Se il bagno contiene bisolfito, il numero si riduce rispettivamente alla metà. Per eliminare poi l'iposolfito dai negativi mal lavati basta, dopo un sommario lavaggio, passarli per 10 minuti in una soluzione satura di cloruro di sodio (sale da cucina). Il sistema è assai comodo quando manchi il tempo o l'acqua corrente (in viaggio, in campagna, ecc.) per effettuare un lavaggio a fondo.

Penisola Savoia

La terra dell'Artide esplorata dalla spedizione italiana in Groenlandia

Un breve comunicato del Governo danese rendeva noto, giorni addietro, che nella desolata solitudine dell'Artide, sulla costa est della Groenlandia, una terra, fino all'agosto del 1934 giammai toccata da piede umano, ha assunto il nome di «Penisola Savoja».

I lettori de *La Stampa* hanno seguito l'avventurosa esplorazione di cinque italiani, Leonardo Bonzi, Leopoldo Gasparotto, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari, Luigi Martinoni, che nell'estate 1934 condussero a termine l'impresa che ad un certo momento minacciò di risolversi con una catastrofe. E' veramente lusinghiero, oggi, un riconoscimento di tanto rilievo alla prima esplorazione compiuta da italiani in Groenlandia. Per la prima volta, nella storia delle esplorazioni artiche, una nazione straniera battezza una terra con un nome italiano.

Lungo il 70° parallelo

La regione che da oggi ricorda nell'Artide la dinastia Sabauda, si estende lungo il 70° parallelo, al sud del mare di Scoresby-Sund, in una posizione geografica di grande importanza, come appare subito al primo sguardo dato alla carta poichè si protende fra le acque, anzi fra i ghiacci del Sund e quelli del Mar di Groenlandia culminando ad est nel Capo Brewster. Il fiordo di Scoresby, immenso, è il maggiore della intera Groenlandia, è un vero mare interno, tanto che fece credere, in passato, di dividere in due parti l'isola: la «Penisola Savoja» ne è l'estremità sud-orientale.

Enormi ghiacciai coprono la penisola, tormentati, intricati e rotti poichè precipitano nei due mari opposti, e poichè segnano il termine settentrionale della catena montuosa costiera da poco scoperta e che ha origine presso il 66° parallelo; è uno dei paesaggi più eccezionalmente belli che sia dato di ammirare.

Le elevate vette della Punta degli Italiani, Cima Roma, Punta Balestreri, Punta Gilberti, Punta C.A.I. dominano la serena vastità degli ampi colli glaciali dal nome di Milano, Genova, Brescia, Roma, Club Alpino Italiano, come i cinque ghiacciai che vi fanno capo.

Caratteristico di essi, è il ghiacciaio Genova, disteso sopra una muraglia di basalto a piombo sul mare, parallelo a questo per una estensione enorme una vasta e pianeggiante distesa, riposante contrasto col severo paesaggio circostante, oasi di pace orizzontale nella verticalità delle guglie che lo sovrastano, della barriera che lo sorregge e separa da uno dei mari più inospiti che esistano.

La catena degli «icebergs»

La costa è un'enorme rettifilo senza alcun riparo alla corsa dei venti e dei ghiacci di ovest. I ghiacciai scendono sul mare, con salti strapiombanti di 30, 40 metri. Una nave non dovrebbe avvicinarsi, quindi, mai alla costa. Uno sfaldamento del lembo esterno provocherebbe un piccolo cataclisma, poichè la parte sommersa del ghiacciaio proteso sul mare può avere parecchie centinaia di metri di profondità.

La «Niall», la nave della spedizione, non potè infatti soggiornare alla fronte del ghiacciaio Milano, dove gli alpinisti vennero sbarcati, ma si portò presso Capo Brewster, dove era stata trovata una insenatura con fondali poco profondi, unica in tutta questa costa. Ivi, qualche iceberg, che pesca molto, si era arenato, e la nave dall'esiguo pescaggio potè mettersi al riparo dietro di esso. Il porto, quindi, per così dire, della «Penisola Savoia» è questa rientranza della Costa che gli amici Danesi hanno voluto chiamare «Baia Italia». Al largo, fuori di essa, una fila di *icebergs* immani stanno, come sentinelle, a vigilare, quasi, su una terra proibita. La mole sommersa di questi blocchi staccatisi dalla fronte dei ghiacciai è tale che essi non possono allontanarsi dalle acque più profonde e così vagano nel breve spazio in cui le acque hanno profondità abissali.

Come l'altra terra, che presso i ghiacci delle Alpi porta il nome di Savoia, questa dell'Artide è quindi supremamente pittoresca. Ma intorno ad essa non esistono leggende perchè non esistono uomini. La vita animale, soprattutto nella parte nord, è estremamente difficile, quella umana impossibile. Su questo lembo d'Artide la terra riserba il suo stentato sorriso alla costa opposta, alla contrada di Scoresby, ondulata, aperta, ricca di rivi gorgoglianti.

Al Nord invece, un poco ad oriente della estremità settentrionale della Groenlandia, si sussurra esista una vasta terra. Nubi confuse sono state intravviste da pionieri delle scoperte artiche, là fra i mari gelati dove mai nessuna nave ha potuto avventurarsi. Arditi velivoli hanno tentato l'esplorazione: lo studio delle correnti marine dice che esse incontrano un ampio ostacolo nella loro discesa dal bacino polare. Terra nuova? O non piuttosto un vasto banco, forse irto di scogli, a fior d'acqua o quasi, contro il quale si arenino i profondi campi di ghiaccio alla deriva?

Forse è questa l'ipotesi più probabile, poichè nemmeno nei voli polari si è rilevata una terra. Ma perchè essere pessimisti? Perchè non lasciar che la fantasia sogni che sul nostro globo, che i velivoli e le macchine rimpiccioliscono ogni giorno, esista ancora l'ultima terra, difficilissima, da scoprire? Perchè non lasciare che un giorno uomini, navi, velivoli partano per un'impresa fantasticamente suggestiva, e ancora circonfusa dall'aureola dell'impossibile, verso la terra celata dagli elementi, come un castello incantato di fiaba?

Leopoldo Gasparotto.

L'EX MINISTRO GUITERAS che aveva fatto parte del Governo di Cuba e che è stato ucciso, insieme ad alcuni seguaci, durante una battaglia che si è svolta intorno al forte El Morillo di Matanzas.

«ADERITE AL FRANCISMO». Il manifesto del movimento delle Camicie Azzurre francesi.

Il problema della previdenza per la Gente dell'Aria

Roma, 11 notte.

L'azione del Regime per lo sviluppo e il potenziamento delle più acconcie forme previdenziali a favore delle categorie lavoratrici ha già dato frutti notevolissimi, e se ne riscontrano i benefici effetti in ogni settore del lavoro italiano. A questo riguardo merita particolare menzione l'opera efficace delle associazioni sindacali che hanno posto la previdenza a caposaldo delle conquiste di carattere sociale perseguite, e hanno già in atto una attrezzatura adeguata alle necessità delle imprese destinate a dare tranquillità e benessere ai lavoratori nei momenti di emergenza della loro vita. E' noto che il problema è attentamente studiato dalle diverse organizzazioni professionali e che ciascuna ha fatto e fa del suo meglio per rispondere alle complesse esigenze delle categorie. Nei settori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, e cioè nelle tre branche basilari dell'attività produttiva nazionale, le casse di previdenza funzionano con regolarità, raggruppate in enti e in federazioni che ne controllano il funzionamento e la gestione, governati da tassative norme statutarie.

A questo proposito viene segnalata l'attività che va svolgendo la Federazione della Gente dell'Aria per addivenire alla costituzione sollecita di una Cassa di previdenza a favore delle categorie rappresentate. Riunioni importanti hanno avuto luogo in questi ultimi giorni appunto per esaminare e risolvere diverse questioni sorte nello studio pratico del problema. Date le disposizioni impartite dal Ministero delle Corporazioni, l'istituenda Cassa non potrebbe essere amministrata autonomamente, perchè essa non possiede finora il patrimonio iniziale stabilito a suo tempo dal decreto-legge che disciplina la gestione degli istituti di assicurazione e di capitalizzazione. Tale patrimonio risulta in parte costituito da somme accantonate a cura delle società esercenti le linee aeree, a norma dei contratti di lavoro in vigore ed in base ad accordi particolari intervenuti fra le organizzazioni interessate, e rappresentanti eredità accettate, multe accantonate, donazioni varie ed altri cespiti.

Pertanto, la Federazione della Gente dell'Aria ha molto opportunamente sollecitato alcuni importanti istituti di assicurazioni a presentare dei progetti a forma di capitalizzazione, giusta le disposizioni ministeriali. Ma poichè è desiderio diffuso tra la gente dell'aria che non sia contratta a loro favore alcuna forma di assicurazione, sembra essere intendimento degli organizzatori sindacali di insistere per ottenere che la Cassa possa funzionare in piena autonomia secondo un progetto di massima elaborato dalla Federazione stessa per l'istituzione della Cassa. Allo scopo di raggiungere tale intento, la Federazione va ora compiendo gli atti necessari presso le competenti autorità, e si esprime fiducia che la Cassa possa presto essere una operante realtà, capace di irrobustire la già forte attrezzatura sindacale della categoria.

Gli auguri al Pontefice per il suo onomastico

L'audizione della Sinfonica di Vienna

Roma, 11 notte.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto per la presentazione degli auguri per il suo onomastico, che cade domani, il Sacro Collegio. Erano presenti tutti i diciannove cardinali di curia. Il ricevimento ha avuto carattere intimo e si è svolto nella biblioteca privata.

Il decano del Sacro Collegio, cardinale Granito, ha rivolto parole d'omaggio e di augurio al Papa, che ha risposto ringraziando e contraccambiando i migliori voti e auguri. Quindi si è intrattenuto alcuni istanti in conversazione con i presenti.

Prima dei cardinali il Pontefice ha ricevuto, per lo stesso scopo, i componenti la Nobile Anticamera, ecclesiastica e laica, presentata da monsignor Caccia Dominioni.

Il Papa ha assistito a un'audizione dell'Orchestrale sinfonica di Vienna, composta da tutti professionisti. L'audizione si è svolta nell'aula concistoriale, presenti, oltre i prelati e i gentiluomini della Corte, monsignor Hudal, vescovo di Ela, rettore dell'Ospizio teutonico di Santa Maria dell'Anima, S. E. Kohlruss, Ministro d'Austria presso la Santa Sede con la famiglia, il cancelliere comm. Zimmermann e il comandante della Guardia svizzera Hirschbuhl.

Il Papa, dopo aver passato in rassegna i presenti, si è assiso in trono ed ha ascoltato il concerto per arpe di Vivaldi e la terza sinfonia di Schubert. Quindi ha rivolto parole di ringraziamento e congratulazione ai dirigenti e agli esecutori.

S. E. Fera commemorato dall'alta Magistratura a Roma

Roma, 11 notte.

Stamane, nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana, si sono svolte le esequie funebri di S. E. Luigi Fera. La Chiesa era parata a lutto e la salma dell'illustre scomparso posta more nobilium era attorniata da ceri. Il parroco ha proceduto alla benedizione della salma, che è stata poi trasportata al Verano, seguita da pochi intimi.

Stamane presso tutte le sezioni della Corte di Cassazione è stato commemorato S. E. Fera, si è ricordata l'opera sua di Ministro nel periodo di guerra e di Guardasigilli, di avvocato, di scrittore da parte di S. E. Orlando e di altri avvocati, ai quali si sono associati i rappresentanti del Pubblico Ministero e le LL. EE. i Presidenti di Sezione.

Bollettino Militare

Roma, 11 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» del Regio Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI IN SERVIZIO PERMANENTE EFF.

Generale di C. A. Zoppi dei conti nob. Ottavio, è nominato comandante designato d'A. (Bologna).

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiore Battista, rientra nei quadri cessando appartenere R.C.T.C. Somalia.

CARABINIERI REALI

Capitani: Iannetti, comp. Isernia, legione Bari; Grimaldi, R.C.T.C. Tripolitania. — Tenenti: Namer, è collocato in congedo provv.; Zampieri, leg. Bolzano; Rusi, id.; Barlesi, id.; Sealer, tenenza Genova, leg. Genova.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Bergonzoli, è promosso gen. di Brig. e nom. comand. 2.a Brig. celere Bologna; Morozzo della Rocca, cessa dalla carica di giud. eff. presso Trib. mil. terr. Roma. — Tenenti colonnelli: Antenore, è richiam. in serv. eff. e dest. Com. C. A. Bologna; Rota, 6 b., cessa assegnaz. Scuola all. uff. Bassano. — Maggiore Bozzoni, 59 f. — Primi capitani: Genovese, è richiam. in serv. eff. e dest. Com. Distr. Aquila; Mazzarino, è colloc. a riposo per inf. prov. cause serv.; Trapani, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Palermo. - I seguenti in aspett. per inf., sono richiamati in serv. eff. e dest. al regg. a fianco di ciascuno indicato: Barile, 59 f.; Quadrini, 127 f.; Buonanno, 39 f.; Zarri, 127 f.; Mignone, 4 a. - I seguenti sono collocati in aspett. per inf. temp.: Rosati, Trippuil, Chelotti. - De Micheli, 4 C. A.; Lupo, 213 f.; Rosa, Minist. Guerra; Moretti, 8 f.; Pancamo, 10 f.; Ramacci, 9 a.; Musacchio, 40 f.; Mastropaolo, 81 f.; Pellirossi, 1 b. — Capitani: Di Marino, è nom. giud. suppl. presso Trib. mil. terr. Palermo; Della Torre, è richiam. in serv. eff. e dest. 30 f.; Apolloni, c. r. — Primi tenenti: Ferrari, è richiam. in serv. eff. e dest. 127 f.; Gervasio, 1 alp. — Tenenti: Gecamme, è richiam. in serv. eff. e dest. 46 f.; Silvestri-Amari, id. - Ai seguenti è conferita la qualifica di primo tenente: Marucci e Baldassarre. - Rossi, 46 f.; Venezia, id.; Sacco, 1 a.; Usmiani, Scuola centr. alp.; Giglio, 6 a.; Tedde, 9 a. — Sottotenenti: Castagnetta, è collocato in aspett. per inf. temp.

Ruolo mobilitazione

Maggiore Parenti, è nom. giud. suppl. Trib. mil. terr. Palermo. — Sottotenente maestro di scherma Abbati, è collocato in aspett. per inf. temp.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Primo capitano Danesi, nominato uff. add. al pr. aiut. di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenente colonnello Cataneo è colloc. in asp. per inf. temp. — Maggiori: Fodi, 8 A. Ca.; Bernini, 3 A. a. — Primi capitani: D'Ecclesia, rich. in serv. eff. e dest. 9 A. Ca.; Achille, Minist. Guerra. — Capitani: Brosio, Sc. Appl. Art. e Genio; Piandini, 32 A. di f.; Miglioli, 7 A. a. — Primo tenente Valle, colloc. in asp. per inf. temp. — Tenente Galdi, 26 A. di f.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello Formato, Com.do Divis. F. del Gran Sasso (Chieti). — Primi capitani: Ugolini, Minist. Guerra; Onnis, Direz. Art. C. d'Ar. Verona.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Maggiore Nulli-Augusti, annull. il trasf. nel ruolo mobilit., è prom. tenente colonnello ed è dest. al Minist. Guerra. — Tenente Aireuti, 2 Genio.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore Pensieri, colloc. in ausil. a domanda. — Primo capitano Salerno, Offic. radiotelegr. ed elettrotecn.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali Medici

Primo capitano Sant'Orsola, colloc. in aspett. per inferm. temporanea.

CORPO DI COMMISSARIATO MIL.

Ufficiali Commissari

Colonnello Pipitò, è prom. maggior generale commissario e nomin. ispett. di Commiss. mil. per la Prima Zona (Milano). — Primi capitani: Galcotti, Sez. Commiss. Padova; Lillo, Direzione Commissariato Alessandria. — Capitano Gianni, Isp.to serv. Commiss. — Tenente Distaso, Magazz. centr. vest. e equip. Firenze.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MIL.

Primi capitani: Miraglia, Direzione Commiss. Napoli; Pecora, Ufficio cont. e revis. C. d'Ar. Roma; Zaiotti, Minist. Guerra. — Capitano Conte, Distr. Napoli. — Primo tenente: Ciancio, Leg. CC. RR. Roma.

Il periodo applicativo per ufficiali di complemento e allievi

Roma, 11 notte.

Il periodo applicativo per gli ufficiali di complemento universitari, che abbiano frequentato i due periodi preliminari di istruzione superando i relativi esami, avrà inizio il 5 luglio prossimo e terminerà il 12 novembre successivo presso le seguenti scuole:

A) Fanteria 94.o reggimento (Fano) e 6.o reggimento (Palermo); B) Alpini Scuola A.U.C. di Bassano; C) Cavalleria Scuola di applicazione di Pinerolo; D) Artiglieria di Divisione, di Fanteria e alpina, Scuola A.U.C. di Bra; Genio (Zappatori, minatori, telegrafisti e radiotelegrafisti) 3.o reggimento Scuola Pavia.

Al citato periodo applicativo verranno anche ammessi direttamente, oltre ai militari in congedo in particolari condizioni di cui è cenno nella circolare n. 1010 del G. M. 34, i militari trattenuti o richiamati alle armi, che, sotto ogni altro rapporto, rispondano alle prescrizioni della citata circolare.

Al periodo applicativo potranno infine essere ammessi alle stesse condizioni prescritte dalla suddetta circolare i militari in congedo illimitato, i quali nei passati anni abbiano cessato dalla qualità di allievi ufficiali di complemento per motivi di salute, compiendo poi gli ulteriori loro obblighi di leva quali militari di truppa.

I militari di cui sopra dovranno indirizzare le istanze su carta bollata da 4 lire insieme con i documenti prescritti ai competenti comandi di Corpo di Armata, non più tardi del 30 giugno prossimo venturo.

Il campo sportivo del Dopolavoro del Ministero Lavori Pubblici

Roma, 11 notte.

Questa mattina il Ministro dei Lavori Pubblici, accompagnato dal Sottosegretario, ha visitato il campo sportivo del Gruppo Dopolavoro Ministero Lavori Pubblici, che è stato recentemente costruito sul Lungo Tevere Flaminio di fronte al Foro Mussolini.

Esso comprende un modernissimo campo per il pattinaggio a rotelle, due campi da tennis regolamentari, un campo per la pallacanestro, una pista per corsa e due campi per il giuoco delle bocce.

Il Ministro si è compiaciuto per l'organicità dei lavori finora eseguiti, dando disposizioni per il completamento dei servizi sportivi.

GLI SPORT

Oggi i vincitori dei Littoriali saranno premiati dal Segretario del Partito

Milano, 11 notte.

Torino è littore di rugby. Come l'anno scorso, come a Bologna tre anni fa nella prima edizione dei Littoriali. E' una superiorità che si perpetua e che si fortifica con sempre nuove vittorie.

Non avevamo le traveggole quando, dopo le vittorie su Bologna nei quarti di finale e su Genova nelle semifinali, affermavamo che i torinesi erano i migliori del torneo. Oggi, messi di fronte a Padova, vincitore di Roma che a sua volta aveva piegato i milanesi, essi hanno dominato sotto tutti i punti di vista, da cui si può guardare una partita di rugby. In tattica, in tecnica, in esperienza, in fantasia, in stile, in chiarezza di idee, in consapevolezza di intenzioni. Sono stati uguagliati soltanto in generosità, spirito agonistico e cavalleria. Per queste doti i goliardi padovani meritano il saluto delle armi a cui ha sempre diritto chi sa perdere una battaglia di sport con dignità e lealtà. Mentre per parte di Padova si è ancora alle azioni di sorpresa, agli sfondamenti di forza, all'avanzamento procurato dei calci fuori dalle linee laterali, i torinesi producono già un giuoco di assieme, di posizioni, pronto alle aperture, capaci di sfruttare i calci a seguire verso il centro, abili nello sfruttare le mischie per mezzo di un «pacchettino» più disposto a sfruttare le formazioni fulminee o la compattezza, che non la prestanza fisica o il peso dei suoi uomini.

Il vediamo ora all'episodio che ci ha porto lo spunto per questi rilievi, cioè alla partita. Mentre ancora si svolgeva l'incontro per il terzo e quarto posto fra le squadre di Genova e di Roma, vinto dai genovesi per 14-5, la rossa tribuna del campo Giuriati ha accolto centinaia di spettatori.

Torino littore di rugby

All'arbitro Bellandi le due squadre consegnarono le seguenti formazioni:

Torino: *Salina, Pino, Buronzo, Bergoglio, Franzoni; Piana e De Silvestri, Alacevich, Bracco e Vigliano; Albonico e Bortolotto; Bobba, Pinardi e Ardissone.*

Padova: *Zavan, Piva, Zerbo, Pellegrini e Martini; Muratori e Fabbro; Gozzo, Magrini e Magagnotto; Costantin e Bassi; Pesavento, Todesdato e Gasparotto. Capitani erano Piana e Muratori.*

Giuoco senza luce per una diecina di minuti. Poi i torinesi partirono all'attacco e tre azioni sulla sinistra, nate da abili aperture di Piana, finivano in una pericolosa «touche» e con due errori di Bergoglio. Il successo ad ogni modo era vicino. Diciassettesimo minuto: apertura di Piana sulla sinistra; la palla vola da Buronzo a Bergoglio a Franzoni, che è «placcato» difettosamente da Pellegrini; il torinese può, da terra, calciare oltre la linea di fondo; nell'area della metà irrompono, lanciati verso il pallone, Piana e Vigliano, Zavan e Zerbo; chi arriva primo ha vinto o salvato. Con un balzo spettacoloso Piana piomba sulla palla e la inchioda a terra. Prodezza del mediano torinese? Errori dei difensori padovani? Vigliano fallisce la trasformazione. Tre a zero per Torino.

Ancora qualche spunto torinese; poi, al 28', la sorpresa dell'«assolo» padovano. La palla schizza via improvvisamente dal centro e si dirige sulla destra; Magagnotto è più veloce di Salina e può segnare una splendida meta oltre la linea. Zavan fallisce la trasformazione. Tre a tre. La partita è appena cominciata.

Appena iniziata la ripresa, si capì però subito come doveva finire. Dopo soli tre minuti, infatti, un'azione sulla destra dei tre quarti provocò un calcio al centro di Pino, che trovò gli avanti pronti ad afferrare il pallone; De Silvestri lo passò a Bergoglio che riuscì a segnare. Fallita la trasformazione, Torino si trovò a condurre per 6-3 e continuò a dominare. Al 24' una fulminea avanzata in linea dei «tre quarti» culminò con una meta di Pino, che rinsaldò il vantaggio torinese (9-3) e tre minuti dopo un'altra discesa diede modo a Franzoni di completare il punteggio. La reazione padovana, più irruente che ordinata, fu bloccata agevolmente dalla squadra che al fischio finale doveva proclamarsi per la terza volta littoriale.

Continuano le squalifiche

Vincitore nel brevetto «A» è riuscito l'universitario Marangoni e nel brevetto «B» il successo è toccato all'accademista Tait.

Un'affluenza di pubblico eccezionale si è anche avuta in serata nella piscina Roberto Cozzi, per la partita di finale del torneo di palla a nuoto. Nell'incontro valevole per la conquista del terzo e quarto posto si sono trovate di fronte le squadre del Guf di Torino e di Napoli, finalista dell'anno scorso.

La disputa è stata accanitissima e, per risolverla, si sono voluti i tempi supplementari. Il primo tempo regolamentare si è chiuso a favore dei Napoli che con due goals di D'Errico e Ferraris superò quello solo segnato da Sella di Torino. Nel secondo tempo, però, ad un nuovo punto di De Filippis ne corrisposero due di Sella e Bertolucci, cosicchè la partita regolamentare si chiuse pari: 3 a 3. Ancora nel primo tempo supplementare ad un goal di Rovera ne rispose uno di D'Errico. Soltanto nel secondo tempo supplementare ancora Rovera riuscì a ottenere il punto della vittoria. La partita si chiuse così col successo dei torinesi per 5 a 4 ed il Guf di Torino è classificato al terzo posto.

Si è poi iniziata la finale fra la squadra di Bologna e il Milano che mentre vi telefoniamo continua.

Poi si è iniziata la finale tra le squadre di Milano e Bologna. I milanesi sono stati nettamente superiori e avrebbero meritato uno scarto ancora maggiore a quello del 2 a 1 a loro vantaggio che ha chiuso la partita. Bruno ha portato in vantaggio i milanesi al primo tempo e nella ripresa un punto di Monai ha neutralizzato il pareggio di Pepe.

Come avevamo preveduto, la commissione dei Littoriali ha continuato stasera nella serie delle squalifiche. Il Guf di Napoli è stato tolto dalla classifica dell'atletica per le posizioni irregolari di Audiello e Jovinelli e la stessa punizione è toccata al Guf di Firenze e Camerino.

La penultima giornata di questi Littoriali dominati dalle finali degli sports a squadre è anch'essa passata dando luogo a contese avvincenti e a manifestazioni di entusiasmo. Domattina, con la finale di canottaggio e con la prova di tiro a segno, il grandioso torneo si concluderà e nel pomeriggio, consacrando con la solenne cerimonia dell'Arena il Guf littoriale, il Segretario del Partito accoglierà ancora il grido di fede e di devozione al Duce delle meravigliose legioni degli universitari sportivi fascisti.

Enzo Arnaldi.

I risultati

PALLA OVALE. — *Primo girone, finale:* Torino b. Padova 12-3. *Partita di classificazione:* Genova b. Roma 14 a 6; Milano b. Bologna 8-0; Napoli b. Firenze 12-6.

Classifica: 1. Torino; 2. Padova; 3. Genova; 4. Roma; 5. Milano; 6. Bologna; 7. Napoli; 8. Firenze.

VOLO A VELA. — *Classifica del brevetto «A»:* 1. Marangoni (Milano); 2. Nioi (Acc. Caserta); 3. Canepele (Milano); 4. Frioli (Acc. Caserta); 5. Venturini (Milano); 6. Berti (Padova); 7. Tutta (Acc. Caserta); 8. Paciui (Acc. Modena); 9. Haertel (Torino); 10. Soldati (Bologna); 13. Robino (Torino); 20. Morelli (Acc. Torino); 27. Soria (Torino).

Classifica per il brevetto «B»: 1. Tait (Acc. Caserta); 2. Padova (Milano); 3. Moci (Acc. Caserta); 4. [illegible] (Accad. Caserta); 5. Venturini (Milano); 6. Manzini (Milano); 7. Dolzoppo (Genova); 8. Angelini (Padova); 9. Marchiori (Roma); 10. Pantanella (Roma); 11. Robotti (Torino); 19. Carotta (Torino); 20. Mariotti (Torino).

Classifica per Guf: 1. Accademia di Caserta, p. 106; 2. Milano, p. 100; 3. Padova, p. 93; 4. Genova, p. 91; 5. Roma, p. 80; 6. Torino, p. 76.

CANOTTAGGIO. — Hanno vinto la finale dei secondi: *singolo:* GUF Torino (Zaina); *due di coppia:* Padova (Perez-Ghedini); *due di punta senza timoniere:* Bari (Muciacca F. e Muciacca G.); *due di punta con timoniere:* Milano; *jole di mare a quattro con timoniere:* 1. Torino (Grignani, Greppi, Monticelli, Taparelli; timoniere Fubini); *quattro di punta senza timoniere:* Trieste; *quattro di punta con timoniere:* Accademia di Torino (Casano, Benedetti, Salaini, Zari; timoniere Massori); *otto di punta con timoniere:* Pavia (Riccoboni, Bracco, Rossi, Rota, Quarneri, Pirzio, Pomilli, Panizza; timoniere: Bianchi).

PALLA NUOTO. — *Secondo girone:* Modena-Firenze 3-1; Pisa-Bari 3-0; Catania-Palermo 6-1; Venezia-Cagliari 2-1. *Classifica dal 9. al 16. posto:* Accademia di Modena, Firenze, Pisa, Bari, Catania, Palermo, Venezia, Cagliari.

Primo girone: Torino b. Napoli 5 a 4.

Finale: Milano batte Bologna 2 a 1.

Partita di classificazione: Torino b. Napoli 4 a 3; Genova b. Padova 3 a 0; Trieste b. Roma 3 a 2.

Classifica: 1. Milano, 2. Bologna, 3. Torino, 4. Napoli, 5. Trieste, 6. Roma, 7. Genova, 8. Padova.

Palmieri e De Stefani finalisti nel campionato austriaco

Vienna, 11 notte.

Mentre nel doppio gli italiani occupano il terzo posto della classifica finale del campionato internazionale austriaco, nel singolare essi si aggiudicheranno il primo ed il secondo posto.

Ecco i risultati odierni:

Singolare, Semifinali: Palmieri b. Hines 8-4, 6-2, 6-3; De Stefani b. Matajka 6-3, 6-3, 6-1.

Nel doppio misto la coppia Jedrzejowska-Del Bueno è stata battuta da quella formata da Kraus-Planner per 7-5, 6-8, 6-1.

Il primo turno della Coppa Lozzatto di tennis

Sui campi del Tennis Juventus si sono ieri incontrate le squadre del Tennis Milano e del Circolo bianco-nero. Le sorti dell'incontro non sono state favorevoli ai torinesi che hanno perduto cinque dei sei incontri in programma.

Ecco i risultati: Tennis Milano b. Tennis Juventus 4-1.

Singolari: Monti (M.) b. De Fernex (J.) 6-2, 6-1, 6-3; Mazza (J.) b. Baroni (M.) 13-11, 6-3, 6-2; Menni (M.) b. Pietro (J.) 6-3, 10-8, 0-6, 1-6, 6-2; Valli (M.) b. Sassernò (J.) 6-1, 4-6, 1-6, 6-3, 7-5.

Doppi: Baroni-Valli (M.) b. Mazza-Pietro (J.) 6-4, 7-5, 1-6, 7-5; Menni-Monti (M.) b. De Fernex-Sassernò (J.) 4-6, 8-6, 7-5, 7-5, 6-4.

L'inizio del torneo di III cat. sui campi del Tennis Principe

Ecco i primi risultati del Torneo di tennis di terza categoria che si svolge sui campi del Tennis Principe, al corso Monte Cucco:

Singolare uomini: Ponte di Pino b. Cailleri 6-2, 2-6, 9-7; Foffano b. Cerrato 6-3, 6-0; Variola b. Bosso 6-1, 6-0; Martiny b. Robotti 6-2, 6-2; Cocito b. Gramegna 6-3, 6-2; Roncati b. Barbera 6-2, 10-8; Cristillin b. Coriana 6-2, 6-0; Poli b. Cocito 6-0; 7-5; Variola b. Braida 6-1, 6-0; Asti b. Rossotto 6-1, 6-3; Panelli b. Maggi 6-4, 6-0.

Singolare signore: Asti A. b. Calozzo 6-4, 6-4; Marocco b. Scagliotti 6-3, 6-3; Zanetti Fea b. Chiecchio 6-1, 6-0.

Doppio misto: Agudio-Martiny b. Fea-Alice 6-1, 5-7, 7-5.

Doppio uomini: Campana-Casana b. Cross-Miedico 6-1, 4-6, 6-4; Foffano-Liguori b. Braida-Gernia 6-2, 6-2; Poli-Cristillin b. Bertoldi-Ponte di Pino (per ritiro); Deaglio-Bertoa b. Gramegna-Praj 8-6, 6-1.

Oggi allo Stadio Mussolini

La finale regionale del G. P. Giovani

Oggi, allo Stadio Mussolini, avrà luogo la finale regionale del Gran Premio dei Giovani, che ha ottenuto un notevole successo per l'adesione completa di tutte le provincie del Piemonte.

Centocinquanta atleti, che rappresentano i migliori della categoria poichè selezionati attraverso circa duemila eliminatorie comunali e le finali provinciali, scenderanno in campo in rappresentanza delle provincie di Vercelli con circa 30 atleti, di Alessandria con 30, di Cuneo con 15, di Novara con 15, di Aosta con 15, e della nuova provincia di Asti con 20 atleti. Torino sarà in campo con una quarantina di atleti. Contemporaneamente si svolgerà pure il Campionato piemontese di marcia su pista.

Le gare si inizieranno alle 14,30.

PITTORESCA VISIONE DEL CRITERIUM DEGLI «ASSI» A MILANO

Lub parte gran favorito nel Premio del Re a Roma

A Roma, alle Capannelle, si disputa oggi il *Gran Premio del Re* (Lil Derby Reale) con una dotazione di L. [illegible] (m. 2.400), che rappresenta la più alta ed ambita aspirazione dei nostri allevatori, proprietari, allenatori e fantini.

Salvo defezioni impreviste, il campo dei partenti è così composto: *Fiume* (58 Camici) di De Montel, *Pape Satan* (58 Barbieri) del comm. Forno, *Solimano* (58 Caprioli) della Razza del Soldo, *Lub* (58 S. Donoghue) di Scuderia Salaria, *Jacopo da Pontormo* (58 E. Watkins) ed *Ugolino da Siena* (58 Lamberti) di Tesio-Incisa, *Carex* (58 Emery) di Lorenzini.

Le notizie degli ultimi galoppi, come sempre del resto, parlano della gran forma di tutti i concorrenti, di tempi quasi eccezionali da essi compiuti. Se si dovesse prestare fede illimitata a queste notizie, tutti e sette i maschi che disputano la gran prova, sarebbero dei fuori classe. Noi invece crediamo che siano si radunati a Roma i migliori tre anni di cui possono oggi disporre le nostre scuderie; ma non siamo affatto del parere che essi siano dei *grandi* cavalli. L'annata ci appare assai fiacca ed inferiore di molto a quella di Apelle, di Pilade, di Manistee, di *Jacopa del Sellaio*... Comunque non mancheranno in avvenire i confronti con gli anziani.

Un cavallo, *Lub*, (Nesiotes e La Mania) sembra sulla carta dominare gli avversari della mediocrissima annata. Ed invero al cavallo della Scuderia Salaria non manca una bella corona di vittorie; ma sul terreno la corsa ci sembra assai più aperta anche nella considerazione che tutti i puledri affrontano per la prima volta i faticosi 2400 metri, che saranno certamente tirati. *Lub* è comunque sulla carta il cavallo da battere.

La Scuderia Tesio-Incisa tra *Jacopo da Pontormo* (Captain Cuttle e Viceversa) e *Ugolino da Siena* (Ortello e Duet) preferisce il figlio di Ortello. *Ugolino* vanta al suo attivo una bella serie di facili vittorie, pur avendo battuto poco. Sulla carta vale assai più *Jacopo* per il suo terzo posto nell'Ambrosiano; tuttavia è fuori dubbio la possibilità di un errore di valutazione da parte dell'allevatore di Dormello.

Solimano (Cavaliere d'Arpino e Tour Hassan) non sappiamo quello che effettivamente valga. Come di tutti i tre anni della Razza del Soldo si disse a suo tempo un gran bene, ma alla prova dei fatti, o per disdetta o per cattiva forma di scuderia, anche i suoi titoli non sono molto brillanti. Da questa scuderia, che ci ha dato grandi soddisfazioni, si attendono sempre grandi assi; auguriamoci che *Solimano* sia la gradita rivelazione!

Fiume (Ortello e Francavilla) sulle corse fatte è assai vicino al favorito della carta, anche se la bilancia, tutto sommato, penda a favore di *Lub*. La Scuderia De Montel, come lo confermano le ultime corse, è in piena forma ed il suo rappresentante sarà certamente nelle migliori condizioni.

Pape Satan (Arminio e Pescara) che sarà stato curato in modo particolare dal nostro avveduto concittadino, rappresenta la forma romana. Non ci sembra però un cavallo da Gran Premio del Re, ed il suo proprietario forse aspira soltanto ad un buon piazzamento. E' vero che ci ha procurato la sorpresa di *Mahatma* nelle Oaks, ma...

Completa il campo *Carex* (Muniba e Canalosta), che non ha al suo attivo delle grandi corse. Il suo miglior titolo è un terzo posto, con terreno pesante, nel Premio Principe Emanuele Filiberto, dietro a *Lub* ed a *Comerio*, a molte lunghezze dal primo ed a tre lunghezze dal secondo, davanti a *Fiume*.

Il *Gran Premio del Re*, nonostante la non eccelsa classe dei partecipanti, non mancherà di riuscire una interessante prova e di rappresentare un avvenimento d'eccezione per la Capitale e per tutti gli appassionati d'ippica. Si corre oggi anche a Milano ed a Torino, ma tutti saranno in attesa del risultato della grande corsa dell'Urbe.

L'augurio nostro è che vinca il migliore. Sulla carta, senza dubbio, si impongono *Lub* e *Fiume*. Ma le notizie dalla Capitale pongono in speciale vista, per i lavori forniti e le registrazioni private dei cronometri, *Ugolino da Siena*, che ha anche il fascino di appartenere ad un grande uomo di cavalli. Il betting si orienterà certamente su questi tre soggetti con una preponderanza notevole per il rappresentante della Scuderia romana. Agli amanti delle grandi quote ricordiamo *Solimano*, cavallo che si dice di grandissimi mezzi, ma di difficile carattere, che avrà in sella il nostro miglior fantino, il romano Caprioli, per nulla inferiore alle grandi e celebrate fruste internazionali, come ha più volte dimostrato.

Celli sostituisce Donoghue nella monta di Lub

Roma, 11 notte.

Contrariamente a quanto aveva deciso in un primo momento, Steve Donoghue, che era stato invitato dalla scuderia Salaria a montare Lub nel Gran Premio del Re, ha oggi telegrafato ai proprietari della scuderia romana declinando l'allettante proposta. Donoghue dovrà restarsene a Londra per ragioni professionali.

In seguito a ciò la scuderia Salaria ha deciso di far montare Lub nella classica competizione dal fantino Vincenzo Celli. Montando questi al peso di 47 chilogrammi, Lub sarà costretto a portare undici chilogrammi di piombo, *handicap* grave in una classifica che presuppone una certa equivalenza di valori fra i vari partecipanti.

Il Re assiste a Roma alle gare del concorso ippico

Roma, 11 notte.

Alla presenza di S. M. il Re e della Principessa Mafalda d'Assia si è chiuso, oggi nel pomeriggio, il decimo concorso ippico internazionale di piazza di Siena con due brillanti vittorie italiane. Infatti il premio Lido di Roma, iniziatosi nella mattinata, si è concluso nel pomeriggio con la vittoria del capitano Marziano, su San Martin, che segnava il miglior tempo con zero penalità nel percorso abbastanza difficile.

Nel pomeriggio le gare sono state riprese alle 15,30. Poco dopo è giunto in piazza di Siena il Re, salutato da una vibrante manifestazione del pubblico e dal suono della Marcia Reale.

Ecco le classifiche:

Premio Lido di Roma; con zero penalità: 1. cap. Marziano (Italia) su San Martin in 1'33" 4/5; 2. ten. De Bartillat (Francia) su Rollot in 1'34"; 3. capomanipolo D'Angelo (Italia) su Hallali in 1'35" 4/5. Seguono: ten. Buceta (Portogallo) su Beaulieu, maggiore Morigi (Italia) su Quattrino, ten. De Busnel (Francia) su Caravail, e altri.

Premio Reale, coppa dei vincitori. Con zero penalità: 1. centurione Kekler (Italia), su Coelito, in 1'38" 2/5; 2. comandante O'Dwyer (Irlanda) su Limerik Lace in 1'40" 4/5; 3. ten. Bizard (Francia) su Gobe Mouche in 1'45" 1/5; 4. capit. Lhorne (Irlanda) su Blarney in 1'49"; 5. tenente Van Schaick (Olanda) su Santa Bel in 1'52"; 6. capit. Campos (Spagna) su Cabanon in 1'54" 3/5. Seguono altri.

Una coppa offerta a S. E. Starace dai dirig. del concorso ippico di Roma

Roma, 11 notte.

Il Comitato del X Concorso ippico internazionale ha offerto una coppa al Segretario del Partito per la partecipazione, in qualità di concorrente, al Concorso stesso. La coppa è stata consegnata a S. E. Starace, nel palazzo del Littorio, dal presidente del comitato conte Giacomo Antonelli, presenti il senatore Romano Gallenga e il comm. Giuseppe Lazzi, a testimoniare la valentia e la passione per l'ippica del Segretario del P. N. F. e presidente del Coni.

Le corse a Mirafiori

La seconda giornata di corse al galoppo a Mirafiori, che si svolge oggi con inizio dalle ore quindici, si impernia sul Premio Conte Giuseppe di Groppello (L. 10.000 ed una coppa challenge, m. 2000). Sono dati partenti *Pampino* (63, Cinghiali) e *Gironi* (50 Furia) della Scuderia Sangone; *Demetra* (57 1/2 Dell'Acqua) di Cintolesi e *Origa* (57 1/2 Gabrielli) della Scuderia Val Castellana. Colle corse di domenica la *Scuderia Sangone* dovrebbe assicurarsi definitivamente l'ambita coppa che ha già vinto l'anno scorso. Per il secondo posto indichiamo *Demetra*.

La riunione si inizia col *Premio Valentino* (h.d. L. 4500, m. 1800) con un match tra *Cacciatorio* e *Caramella*. Preferiamo il primo.

Nel *Premio Dronero* (misto a f., L. 4500, m. 1400) sono dati partenti Tiberia, Nereide, Lotti, Stronia, Preziosa. Indichiamo *Tiberia* e *Nereide*.

Zanna, Zenith, Coquette, Simia, Speronella e Galliano, dovrebbero comporre il campo dei partenti nel *Premio Sangone* (a vendere, L. 4500, m. 2000). I migliori del gruppo ci sembrano *Zenith* e *Zanna*.

Il *Premio Susa* (L. 3500, m. 3500) è una corsa siepi per gentlemen-riders alla quale parteciperanno Banderillero, Draghignazzo, Trento e Clodio. Preferiamo Banderillero e Draghignazzo.

Nereide, che ha anche altra iscrizione, è rimasta iscritta con Sacro, Miccia, Garian, Tien-Tsin nell'h.a., a vendere, *Premio Toro* (L. 4500, m. 1500). Indichiamo (Nereide), Garian, Miccia.

Chiude la giornata il *Premio Gentlemen* (G. R., L. 3500, m. 1600): sono dati partenti Mallarda, Decimo Bruto, Foligno, Gazzada, Sarnico, Ridi Pagliaccio. La corsa non dovrebbe sfuggire a *Gazzada* i cui più pericolosi avversari dovrebbero essere *Sarnico* e *Foligno*.

Il doppio al totalizzatore sarà per la quarta e sesta corsa.

Il campionato di calcio

Juventus-Roma

Poichè Foni non potrà essere in campo oggi — e forse l'assenza si prolungherà per tutte le restanti partite di campionato, la Juventus ripresenta, contro la Roma, la classica coppia Rosetta-Caligaris. L'anziano capitano della nazionale si è sempre allenato scrupolosamente ed i tecnici bianco neri sono sicuri che egli potrà essere di valido ausilio alla squadra in queste prove decisive. Nessun altro mutamento è annunciato e la formazione sarà, pertanto, la seguente: Valinasso; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Gabetto, Varglien II, Borel, Ferrari, Cesarini.

Anche la Roma, che è giunta a Torino ieri sera, si schiererà nella sua migliore formazione: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Bernardini, Tomasi; Costantino, Scopelli, Guaita, Scaramelli, Fusco.

E' dalla stagione 1932-1933 che la Juventus passa di vittoria in vittoria contro la Roma poichè ai successi conseguiti sul suo terreno ha aggiunto anche tre affermazioni riportate sul campo dei giallo rossi, ma, ciononostante i bianco neri sanno che la partita odierna sarà assai difficile. La Roma è tanto forte da poter lottare da pari a pari con i campioni e la Juventus, che ha necessità assoluta di vincere per conservare il comando della classifica, dovrà battersi senza risparmiare energie per aver ragione dei forti avversari.

Il Criterium degli Assi vinto da Cimatti

Milano, 11 notte.

Il Criterium degli Assi è stato vinto da un corridore che ancora asso davvero non è e forse non lo sarà mai, ha fruttato qualche decina di biglietti da mille alla Federazione, ha adunato al Parco una folla imponente, ha sollevato ondate di fischi per l'astruseria di un regolamento compilato senza senso pratico. Questi sono i rilievi principali ai quali la manifestazione, che ha avuto l'onore della presenza del Prefetto, del Federale, del Podestà, ha offerto lo spunto. Ciò non toglie che Cimatti abbia confermato le sue non comuni doti sul passo e in velocità, che il pubblico si sia, in fondo, divertito e che l'organizzazione sia stata, per merito precipuo di Grassi e Carapezzi, in complesso, encomiabile.

I primi cinque traguardi hanno messo in evidenza il brio di Olmo, che si è assicurato un buon vantaggio con due vittorie e tre piazzamenti. Poi al 26.o giro sono fuggiti Cimatti, Bovet e Camusso, che non sono stati più raggiunti e il cui vantaggio ha poi oscillato dal 50" a 1'21". Guerra, Olmo, Bini sono stati i più attivi nei rari tentativi di ricongiungimento. Ecco l'esito delle volate disputate ogni cinque giri, cioè ogni 6 chilometri:

1.o *traguardo:* 1. Aerts; 2. Borsari; 3. Guerra; 4. Olmo.

2.o *traguardo:* 1. Gotti; 2. Olmo; 3. Borsari; 4. Battesini.

3.o *traguardo:* 1. Cimatti; 2. Olmo; 3. Piemontesi; 4. Guerra.

4.o *traguardo:* 1. Olmo; 2. Borsari; 3. Guerra; 4. Morelli.

5.o *traguardo:* 1. Olmo; 2. Bini; 3. Borsari; 4. Lauck.

Fin qui la media era di km. 41,862. Al 26.o giro avviene la fuga cui abbiamo accennato; i fuggitivi aumentano di giro in giro il vantaggio con questa progressione: 20", 30", 46", 51". Ad essi si uniscono, fin che la giuria non interviene a farli ritirare, Battesini, in ritardo di mezzo giro, Modri, in ritardo di due, e Cazzulani in ritardo di uno.

Al 6.o *traguardo* passano: 1. Cimatti; 2. Camusso; 3. Bovet; 4. Battesini. Poi il distacco degli inseguitori aumenta a 1'10".

7.o *traguardo:* 1. Battesini; 2. Bovet; 3. Camusso; 4. Cimatti.

8.o *traguardo:* 1. Cimatti; 2. Battesini; 3. Cazzulani; 4. Bovet.

In ritardo di due giri per forature, è fermato anche Mariano.

9.o *traguardo:* 1. Camusso; 2. Bovet; 3. Cimatti; 4. Piemontesi.

10.o *traguardo:* 1. Bovet; 2. Cimatti; 3. Camusso; 4. Lauck.

A questo punto Cimatti è già al comando della classifica con punti 18; 2. Olmo, p. 15; 3. Bovet, p. 13; 4. Camusso, p. 11. La media è di km. 41,563.

11.o *traguardo:* 1. Cimatti; 2. Bovet; 3. Camusso; 4. Canazza, primo del gruppo a 1'10". Prima Olmo e Guerra, poi Bini e Negrini tentano fuggire dal gruppo, ma non ci riescono.

12.o *traguardo:* 1. Camusso; 2. Cimatti; 3. Bovet; 4. Bini.

13.o *traguardo:* 1. Bovet; 2. Cimatti; 3. Bovet; 4. Bini.

13.o *traguardo:* 1. Bovet; 2. Cimatti; 3. Camusso; 4. Bini.

Classifica generale: 1. Cimatti, in ore 2.23'30", alla media di km. 40,838, punti 31; 2. Bovet, p. 28; 3. Camusso, p. 21; 4. Bini, in ore 2.24'24", p. 6; 5. Morelli, p. 1; 6. Olmo, in ore 2.25'5", p. 15.

La corsa dei dilettanti è stata animatissima. Favalli, Montini, Grippa, Pasotta e Bonfanti vincono i singoli traguardi. Una caduta, che travolge diversi concorrenti proprio all'ultimo giro, falsa i risultati. Se non fosse stato fra i caduti, avrebbe vinto Celso Marini. La classifica generale dà: 1. Favalli, punti 7 (km. 31) in 21'18" 3/5; 2. Leguiti, punti 5; 3. Bonfanti, p. 4; 4. Montini, Grippa, Pasotta, punti 3.

CRONACA CITTADINA

Il Duca di Bergamo in nome del Re ha inaugurato la Mostra delle Invenzioni

L'alto messaggio di Guglielmo Marconi — L'intervento del Sottosegretario alle Corporazioni

Ieri mattina S. A. R. il Duca di Bergamo in rappresentanza di S. M. il Re ha inaugurato la Prima Mostra Nazionale delle invenzioni e novità industriali. Alla cerimonia, che ha assunto particolare solennità data l'alta importanza della manifestazione, S. E. Lantini, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, rappresentava il Governo.

L'AUGUSTO PRINCIPE DURANTE LA VISITA (Foto Gherlone)

Il palazzo della Mostra merce le nuove opere di riattamento e di rifacimento edilizio ha completamente mutato aspetto e la stessa piazza Arturo Graf su cui si affaccia non appare più la stessa.

Le molte bandiere accanto al gigantesco fascio littorio che si erge a fianco del nuovo ingresso, e lo schieramento di un reparto del 92.o Reggimento Fanteria con la Banda reggimentale, rivelavano il carattere di grande solennità che giustamente veniva dato alla manifestazione. Attendevano il Principe e il rappresentante del Governo tutte le autorità e le più eminenti personalità: S. E. il Prefetto Giovara, il Segretario federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Preside della Provincia avv. Quaglia, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Grossi, il Comandante la Divisione gen. Vercellino, il generale Gualco dell'Arma del Genio, il generale Gamerra, il console generale Vandelli e il console Mannelli, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Silvio Pivano, S. E. Vallauri e S. E. Guidi Accademici d'Italia, il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice presidente e il comm. ingegnere Vandone per la direzione della Fiat; il sen. Cozza, presidente del Comitato ordinatore della Mostra e presidente della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, l'on. Ferrario segretario dell'Associazione fascista inventori, l'on. Duca Caffarelli in rappresentanza dell'on. Pavolini e l'on. Del Buffalo della Confederazione Artisti e professionisti, il comandante Biancheri in rappresentanza del Sottosegretario alla Marina, il comm. Morello, il questore comm. Stracca, il comm. Giani per il Ministro delle Comunicazioni, l'on. Cianetti presidente della Confederazione Lavoratori dell'Industria, il dott. Venturi segretario dell'Unione Sindacati dell'Industria, l'on. Vianino, l'on. Bruni rappresentante la Confederazione dell'Industria, il comm. Urbinati per l'Artigianato, il comm. Folia presidente dell'Unione Industriale, ecc.

Il saluto del sen. Cozza

Squilli di tromba, poi gli inni della Patria hanno salutato il giungere di S. A. R. il Duca di Bergamo. Ad incontrarlo e a porgergli un devoto saluto si sono recati S. E. Lantini e tutte le autorità.

Nell'atrio il senatore conte ingegnere L. Cozza gli ha rivolto il saluto augurale ed espresso la devota gratitudine degli inventori. Ha rapidamente illustrati gli scopi che si propone la Mostra e cioè la valorizzazione dell'attività inventiva italiana, al fine di sottrarre l'industria alla servitù dei brevetti stranieri. Rivolto poi un devoto pensiero alla Maestà del Re che il Principe rappresentava e al Duce alla cui alta preveggenza si deve la costituzione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, il senatore Cozza ha dato lettura del seguente messaggio inviato da S. E. Marconi:

« Invio con vero compiacimento il mio saluto, il plauso e l'augurio sincero alla Prima Mostra Nazionale delle invenzioni e delle novità industriali. Con questa ardita iniziativa la Commissione centrale per l'esame delle invenzioni e l'Associazione nazionale fascista inventori della Confederazione fascista professionisti e artisti, hanno assolto uno dei loro compiti essenziali, quello cioè di assistere gli inventori con spirito fraterno di comprensione e di fede, di avvicinarli al cuore del popolo e alla fervida vita delle officine, di mettere in evidenza il contributo che essi possono recare alla grandezza della Patria mediante nuove forme di produzione e di attrezzatura. La Mostra di Torino affermerà che molto si può attendere dalla attività inventiva italiana e quanto gioverà creare attorno ad essa un ambiente propizio in armonica collaborazione con i vari elementi della produzione ».

Subito dopo il Principe è stato invitato ad entrare e poichè ci troviamo nel palazzo delle meraviglie, la prima sorpresa si è avuta dal fatto che all'accostarsi del Duca di Bergamo il cancello che sbarrava l'ingresso al grande salone del pianterreno si è aperto automaticamente, senza cioè l'aiuto di alcuno.

Accompagnato da S. E. Lantini, l'Augusto visitatore ha iniziato l'esame dei diversi reparti cominciando da quello che la « Fiat » ha organizzato nel salone centrale. L'avvocato Edoardo Agnelli ha fornito al Principe tutte le più minute informazioni sul contributo che la più grande industria italiana ha portato al progresso delle costruzioni.

Lo Stand della « Fiat » posto al centro del salone principale è costituito da una originale e moderna costruzione a semicerchio con una parete dioramica di sfondo. In alto una imponente, luminosa sigla « Fiat », a lettere cubitali, completa la costruzione progettata dall'architetto Cento.

Sulla parete di sfondo grafici e fotografie dicono quale sia stata e tutt'oggi l'attività inventiva e perfezionatrice della Fiat, cioè l'evoluzione costruttiva di oltre un trentennio d'ininterrotta produzione. Un primo grafico rappresenta il cospicuo numero di brevetti presi dalla Fiat in Italia ed all'estero; un altro indica i paesi ove sono state concesse licenze di costruzione che vanno dalla « Balilla » alla « Littorina », dal motore Diesel d'autocarro, al potente motore marino a due tempi, dall'autocarro militare al forno elettrico siderurgico: un terzo grafico dimostra il potenziamento che alcuni brevetti italiani hanno ricevuto attraverso l'opera industriale della Fiat.

Una copiosa documentazione fotografica illustra la potenza e la varietà dei mezzi d'opera odierni della Fiat, che la pongono all'avanguardia nel campo delle utilizzazioni e della ricerca dei sistemi più perfezionati di lavoro e di controllo. Dai magli ai forni, dagli strumenti di misura più delicati ai laboratori di studio, dalle attrezzature più complesse alla sala prova dei motori d'aviazione nelle condizioni atmosferiche corrispondenti fino alla quota di diecimila metri, installazione questa la più moderna di tutto il mondo.

La grande opera della Fiat

A dimostrare l'evoluzione delle costruzioni sono esposte fotografie che riproducono l'aspetto dei prototipi e dei prodotti più recenti dello stesso genere: la prima vettura Fiat (1899) raffrontata con la Balilla e l'Ardita; il motore d'aviazione Fiat del 1908 ed i suoi recentissimi tipi con raffreddamento ad acqua e ad aria; il primo tram a benzina, costruito dalla Fiat nel 1906, con la « Littorina »; uno dei primi aeroplani costruiti dalla Fiat nel 1914 con il successivo G. 18 che raggiunge i 340 Km. all'ora con 18 passeggeri. Vi è pure la fotografia del motore Diesel costruito dalla Fiat nel 1906 a confronto con quello del motore Diesel per la Vulcania: 15.000 HP., il più potente del mondo.

Infine due grafici rappresentano lo sviluppo della Fiat dal 1899 ad oggi: dai 50 operai della primitiva fabbrica si è saliti a 50.000 lavoratori; i 10.000 mq. di area di quel primo stabilimento sono diventati 20 milioni di mq. per tutti gli stabilimenti, sedi e proprietà del Gruppo Fiat in Italia.

Nello Stand sono poi esposti alcuni dei più recenti dispositivi costruiti dalla Fiat e dalle sue consociate (particolari della « Littorina », strumenti di misurazione, registratori di onde, ecc.) e vari esempi di procedimenti di lavorazione di carattere assolutamente nuovo e di particolare precisione (sfere, elementi di pompe per combustibili per motori a nafta, basamenti in acciaio saldati, ecc.).

Su tutto primeggia il meraviglioso motore « Fiat A. S. 6 » con cui Agello ha conquistato all'Ala fascista il primato mondiale di velocità pura: Km. 709,209 all'ora.

Il Principe ha poi proseguito la visita che è durata fino a mezzogiorno, intrattenendosi davanti a ciascun apparecchio sia del salone centrale ordinato dall'ing. Vincenzo Vinera, sia del primo piano ordinato dall'ing. Rossi, sia del secondo dove primeggiano le invenzioni cinematografiche e di televisione, ordinato dagli ingegneri Giordano e Novillo.

Come abbiamo detto, l'Augusto visitatore si è interessato ai molteplici problemi che questi inventori hanno risolto e coi tecnici si è trattenuto cordialmente. Tutti gli inventori presenti hanno perciò avuto l'onore di una sua alta parola di incoraggiamento e di elogio. Fra gli altri ricordiamo il plauso che il Duca di Bergamo ha espresso al pioniere aviatore Bongiovanni che lo ha fatto assistere ad un esperimento del suo freno aerodinamico per il sicuro atterramento degli aeroplani, e ricordiamo pure che il Principe si è intrattenuto nel reparto dove il cav. Diena gli ha illustrato un nuovo cemento cellulare fabbricato con l'acqua ossigenata per isolazioni edilizie termo-acustiche, ed un cristallo denominato celiovetro che, come dice il nome, è un composto formante cellule che danno un risultato isolante termo-acustico dodici volte superiore a quello del vetro comune. Sua Altezza si è vivamente congratulato con l'inventore. Delle originalissime e preziose scoperte raccolte nella Mostra, e che segnano un progresso nell'industria italiana, parleremo e con maggior diffusione altra volta.

Lasciando il Palazzo delle invenzioni S.A.R. ha vivamente complimentato gli organizzatori sen. conte L. Cozza, on. ing. Artemio Ferrario e conte Oldofredi, Commissario generale della Mostra.

STATO CIVILE DI TORINO	
11 Maggio 1935-XIII	
Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	25
Matrimoni	12

La relazione del Ministro dell'E.N. per la sistemazione degli Ospedali cittadini

Il Ministro De Vecchi ha presentato alla Camera il disegno di legge per il completamento dell'assetto edilizio degli Ospedali e degli Istituti clinici della nostra città. Ecco la relazione di S. E. De Vecchi che accompagna il disegno di legge:

« Con convenzione del 21 luglio 1928, approvata poi con la legge 7 gennaio 1929, lo Stato e gli Enti della città di Torino si riunivano in Consorzio per attuare un progetto di completa sistemazione degli Ospedali e delle Cliniche universitarie di quella città. Il programma comprendeva per una spesa preventivata di 52 milioni di lire un complesso di opere da costruire in località Molinette su di una area di 142 mila metri quadrati, valutata in oltre otto milioni e concessa gratuitamente dal Comune. Il contributo dello Stato venne fissato in dodici milioni, mentre la rimanente somma fu sottoscritta dagli Enti locali con l'apporto di un lascito di dieci milioni di un generoso industriale, il signor Abegg. Senonchè la Commissione amministrativa del Consorzio nello svolgimento dei lavori ebbe a constatare che per un completo assestamento degli impianti ospitalieri e di quelli clinici sarebbe occorsa una spesa superiore a quella in un primo tempo preventivata. Dovette quindi essere richiesto un maggiore apporto agli Enti locali e la Commissione potè ottenere un ulteriore contributo di lire quattro milioni dal Comune e di un altro milione dalla Provincia, in modo da poter proseguire lo svolgimento del programma. Ma per la completa attuazione di esso, per potere cioè ultimare le costruzioni e mettere i padiglioni ospitalieri e quelli clinici in completo stato di funzionamento coi relativi servizi generali, occorrono ancora nove milioni. E' inoltre necessario dare alla Regia Opera di Maternità e alla Clinica ostetrico-ginecologica, tuttora ospitate in locali indecorosi e antigienici, una sede non solo sufficiente ai crescenti bisogni, avuto riguardo alla energica azione condotta dal Regime a tutela della maternità, ma anche più rispondente ai moderni criteri dell'assistenza ospitaliera.

« Per questa sistemazione è stato predisposto, a cura dell'Amministrazione della R. Opera di Maternità, un progetto il quale prevede la costruzione di un'opportuna sede per i reparti propri e per quelli delle cliniche su di un terreno di oltre mq. 20 mila, pure concesso gratuitamente dal Comune in prossimità delle altre costruzioni in corso alle Molinette, progetto che importa una spesa complessiva prevista di lire 14 milioni. Di questa somma otto milioni sono già disponibili essendosi la Regia Opera di Maternità, gli Enti locali e privati cittadini impegnati a fornirli in occasione di una sottoscrizione indetta nella circostanza del fausto evento che ha allietato l'Augusta casa delle LL. AA. i Principi di Piemonte. Mancano quindi ancora sei milioni che, aggiunti ai nove occorrenti per il completamento della sistemazione degli ospedali e delle cliniche, formano in totale un fabbisogno complessivo di 15 milioni, ai quali è necessario provveda lo Stato, a integrazione del notevole contributo apportato a queste opere di alto interesse sociale dagli Enti della città di Torino.

« Ho l'onore perciò di sottoporre alla vostra approvazione l'accluso disegno di legge col quale si autorizza la spesa suddetta in tre rate annuali di cinque milioni a cominciare dall'esercizio finanziario 1937-38 e si prescrive la stipulazione di una convenzione fra lo Stato e gli Enti interessati per la determinazione dei rispettivi oneri ».

All'Esposizione di Belle Arti

Quadri e sculture acquistate da S. E. De Vecchi di Val Cismon

Il Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti e la Società Promotrice Belle Arti comunicano:

Sua Eccellenza il Ministro dell'Educazione Nazionale, conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, ha fatto i seguenti acquisti alla VII Esposizione Sindacale, 93.a della Società Promotrice Belle Arti:

N. 3, « Al pascolo » (quadro ad olio) del pittore Luigi Calderini; N. 131, « Il sentiero » (acquaforte) del pittore Marcello Boglione; N. 159 « La mia bambina » (quadro ad olio) del pittore Giulio Boetto; N. 166, « Umanista » (quadro ad olio) del pittore Giovanni Giani; N. 216, « Il novizio » (bronzo) dello scultore Umberto Mastroianni; N. 225 « Natura morta » (quadro ad olio) del pittore Luigi Spazzapan; N. 285, « Paesaggio invernale » (quadro ad olio) del pittore Alberto Calasasi; N. 323, « Venezia - Alle zattere » (1926) del pittore Gigi Chessa; N. 329, « Ragazza » (quadro ad olio) del pittore Francesco Menzio; N. 383, « Pineta » (quadro ad olio) del pittore Massimo Quaglino; N. 397, « Testa di ragazzo » (bronzo) dello scultore Michele Guerrisi; N. 407, « Mercato in corso Valdocco » (tempera) del pittore Felice Vellan.

Anche altre personalità hanno acquistato fin dal giorno dell'inaugurazione opere pregevoli, fra i primi il senatore Giovanni Agnelli, che ha scelto le opere: N. 78, « Signorina » (bronzo) dello scultore Luigi Destefanis; N. 115 « Fiori d'aprile » (quadro ad olio) del pittore Enrico Giachino; N. 53, « Antico portico a Pollone » (quadro ad olio) del pittore Giuseppe Bozzalla; N. 321, « Paesaggio di Anticoli » (1921) del defunto pittore Gigi Chessa.

Vennero inoltre acquistati dal signor comm. Vittorio Basso le opere N. 416 « Marina di Quercianella », e n. 418 « Paesaggio di Quercianella » del pittore Memo Vagaggini di Firenze.

La partenza del Quadrumviro

Col direttissimo delle ore 21,25 è partito per Roma S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale. A salutarlo alla stazione erano S. E. Lantini, S. E. il Prefetto Giovara, il Federale gr. uff. Gazzotti, il Podestà ingegnere Sartirana, il Magnifico Rettore prof. Pivano, senatori, deputati, generali ed altre personalità.

La processione al Monte Cappuccini

Oggi al Monte dei Cappuccini, alle ore 16, si svolgerà la tradizionale, pittoresca processione.

Le visite di S. E. Lantini alle Associazioni sindacali

Imponente adunata dei lavoratori dell'industria

S. E. Lantini, Sottosegretario alle Corporazioni, dopo le fervide ore della mattina, durante le quali ha rappresentato il Governo alla inaugurazione della Mostra delle invenzioni, ha voluto nel pomeriggio e nella sera di ieri visitare le associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'industria e del commercio della nostra città. La prima visita è stata dedicata alla Unione industriale dove a ricevere il Sottosegretario, con il quale si trovava S. E. il Prefetto Giovara, si erano dati convegno il presidente ing. Folia, il direttore avv. Codogni, il Comitato direttivo, i funzionari e molte altre personalità dell'importante Unione. Breve il saluto rivolto dall'ingegner Folia, che opportunamente ha messo in rilievo il contributo dato all'E.O.A. che dal 1932 ad oggi ha raggiunto i 31 milioni; rapida la risposta di S. E. Lantini, che ha lodato gli industriali torinesi che in perfetta concordia con le loro maestranze hanno saputo superare difficili momenti. Fatto segno a calorosi applausi S. E. Lantini ha lasciato l'Unione Industriale e si è recato a Palazzo Cavour alla sede dell'Unione dei commercianti.

A Palazzo Cavour

A ricevere il Gerarca si trovavano il presidente on. Giovanni Vianino, il gr. uff. Donvito, il cav. Stradella, il comm. Benso, l'avv. Poletti, il comm. Montiglio, i Segretari dei Sindacati, i funzionari dell'Unione, imponente adunata che ha risposto a gran voce al saluto al Duce con cui ha avuto inizio la visita del Gerarca. La simpatica e breve cerimonia, dalla quale l'on. Lantini ha avuto chiara conferma di come il commercio torinese sia perfettamente inquadrato ed in linea, si è svolta nella grande sala bianca che in questi ultimi giorni è stata trasformata in sala del Consiglio ed opportunamente sistemata con mobili e sedili in stile settecentesco che si intonano all'ambiente. Anche qui S. E. Lantini ha a lungo conversato con i vari segretari di sindacato e si è informato delle condizioni e delle necessità del commercio torinese. L'on. Vianino ha detto al Gerarca tutta la fede dei commercianti torinesi sempre pronti ad obbedire agli ordini del Duce.

Il saluto dei commercianti torinesi, caldo e cordiale, ha trovato una eco ugualmente fervida in quello dei lavoratori del Commercio nella cui sede a ricevere il Gerarca si trovavano l'on. Fossi, segretario dei Sindacati del Commercio, ed i dirigenti tutti delle varie categorie. L'on. Fossi ha pronunciato un fervido saluto al Gerarca e gli ha voluto testimoniare i sensi di piena ed attiva collaborazione tra i datori di lavoro ed i prestatori d'opera del commercio torinese. L'on. Lantini ha risposto con espressioni di vibrante fervore fascista ed ha parlato della funzione del Fascismo, nuova luce di civiltà al mondo intero. Le parole del Gerarca sono state salutate da calorosi applausi. Durante la visita ai vari uffici S. E. Lantini si è a lungo informato delle condizioni e vita delle associazioni dei lavoratori del commercio e si è trattenuto particolarmente nei locali luminosi e ben attrezzati della Cassa Mutua Malattie, che egli stesso aveva fondato negli anni della sua permanenza nella nostra città. L'on. Lantini ha espresso ai dirigenti le associazioni sindacali visitate il suo compiacimento per la loro efficienza.

A sera poi S. E. Lantini si è recato a presiedere l'assemblea dei capi gruppo, delegati di zona, segretari e direttori dei sindacati provinciali di categoria, corrispondenti di azienda. La grande sala era letteralmente stipata di un pubblico eccezionalmente numeroso. Attorno a Sua Eccellenza Lantini erano il Prefetto Giovara, l'onorevole Del Giudice presidente della Confederazione dei lavoratori del Commercio, l'on. Cianetti presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, il podestà ing. Sartirana, l'on. Fossi, il comm. Venturi Segretario dell'Unione dei lavoratori della nostra città, che unitamente al cav. Crupi ed al cav. Pilolli aveva ricevuto le personalità, il comm. Palermi, il comm. Nunzi, e tutti i segretari dei Sindacati, molti dei quali fanno parte del Comitato centrale di corporazione.

Il saluto al Duce comandato dall'on. Lantini si è levato altissimo e sonante dalla imponente assemblea dei lavoratori. Tra l'attenzione di tutti i presenti il dott. Venturi ha poi, con brillante, chiara, incisiva improvvisazione, porto il saluto dei lavoratori torinesi all'on. Lantini ed ha poi passato in rapida ma completa rassegna l'opera dei sindacati nella nostra provincia, le condizioni ed i problemi del lavoro, i desideri dei lavoratori. Per ciò che riguarda le quarant'ore di lavoro l'oratore ha affermato che il provvedimento diretto, come è noto, a diminuire la disoccupazione, ha trovato i lavoratori pronti ad accettarlo con consapevole disciplina, anche se ha richiesto qualche sacrificio, poichè i lavoratori ben conoscono lo stato d'animo di coloro che, fratelli nella stessa fatica, attendono di poter lavorare. Il problema del salario che deve esser in funzione del costo della vita ed il problema dei sistemi di paga sono stati esaminati dal dott. Venturi che ha esposto l'azione dei Sindacati e del Partito per ciò che riguarda la nuova disciplina del lavoro a cottimo e l'accordo per l'abolizione del sistema Bedaux nelle officine Fiat per il quale accordo l'importante azienda ridistribuirà oltre 300 mila lire ai lavoratori. Il dottor Venturi ha terminato la sua esposizione inviando un saluto al manipolo di lavoratori che in questi giorni ha lasciato Torino per l'Affrica orientale ove quei camerati dimostreranno di esser veramente dei lavoratori fascisti pronti a tutte le battaglie ed a tutte le prove.

Le parole del Sottosegretario

Molte volte durante la sua esposizione il dott. Venturi è stato interrotto ad applausi che infine si sono ripetuti calorosissimi. S. E. Lantini ha poi riassunto e risposto alle questioni poste dal Segretario provinciale, le ha esaminate acutamente con la competenza che gli proviene dalla sua alta carica, dalla sua passione, dal suo ben noto amore al sindacalismo ed al corporativismo.

Il problema delle quaranta ore di lavoro ha risolto una questione sentita da tutto il mondo del lavoro; in questo modo è stato posto un termine, il più adatto, a regolare la fatica del lavoratore ed è stato possibile avviare di nuovo al lavoro buona parte di coloro che attendevano ansiosamente di poter prestare la loro opera, ha detto S. E. Lantini che ha poi proseguito la sua acuta ed appassionata improvvisazione trattando del problema degli assegni familiari e della necessità di creare, a mezzo di particolari corsi, delle maestranze specializzate che rechino al lavoro un contributo più vivo, un capitale umano più redditizio. Infine S. E. Lantini ha parlato del libretto di lavoro che deve costituire la qualifica di cittadino del grande mondo del lavoro, dei salari, dei rapporti di lavoro degli impiegati, della trasformazione delle indennità in azione di previdenza, ed ha concluso elevando un riconoscente pensiero al Capo e pronunciando fervide parole di fede nel Fascismo che è legge di vita.

Applausi calorosissimi, come già molte volte durante il discorso, hanno infine coronato le parole di S. E. Lantini seguito dal saluto al Duce e dai canti della Rivoluzione.

L'idea fascista nel mondo

nella conferenza di S. E. Selvi

Un pubblico assai numeroso ha affollato ieri sera l'Aula Magna della Università per udire la conferenza che S. E. il dottor Giovanni Selvi, Prefetto di Terni, ha tenuto su « L'idea fascista nel mondo ». Alla conferenza, promossa dall'Istituto Fascista di Coltura, hanno assistito le autorità, e tra esse S. E. il comandante il Corpo d'Armata, il primo presidente della C. d'A., il vice prefetto, il Magnifico Rettore, il vice segretario federale, il vice podestà, il direttore della Segreteria federale, gerarchi, ufficiali, professori. Era presente anche una comitiva di francesi giunti in gita nella nostra città.

L'oratore, che ha fatto il suo ingresso nella sala accompagnato dal presidente dell'Istituto Fascista di coltura, ha iniziato il suo dire con un saluto a Torino e con una felice rievocazione di Vincenzo Gioberti antesignano del rinnovamento nazionale, quindi, richiamate le origini del Fascismo e i suoi sviluppi fino al trionfo; si è posto la domanda: l'Idea si realizzerà nel mondo? Per rispondervi, egli ha compiuto una acuta e geniale analisi della situazione degli altri Stati, dalla Spagna alla Francia, all'Inghilterra, agli Stati Uniti, mettendo in rilievo i vari movimenti patriottici che ispirano la loro azione al Regime italiano; e dopo un raffronto tra la Rivoluzione Fascista e quella russa, in mezzo alle quali si insinua il movimento nazista, ha concluso con una fervida esaltazione del genio mussoliniano e dell'immortalità di Roma, il cui senso di forza e di giustizia è oggi continuato, appunto, dal nostro grande Capo.

Unanimi battimani hanno coronato la fine della bella conferenza, che già era stata sottolineata da vivi applausi nei punti salienti. Con l'oratore si sono complimentate le autorità, mentre nella sala il nome del Duce era ovazionato in cadenza e poi coronato dal canto di « Giovinezza » eseguito in coro da tutto il pubblico.

Nella giornata S. E. Selvi si era recato a render omaggio ai Caduti Fascisti a Casa Littoria e a visitare il Segretario Federale Piero Gazzotti, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

La Lotteria di Tripoli

Il mistero di « Augusta » svelato

Ci telefonano da Colle Val D'Elsa: « Si apprende che il biglietto venduto allo pseudonimo « Augusta » appartiene al nostro concittadino Alberto Canibucati, di 35 anni, impiegato presso una vetreria. Egli aveva incaricato un suo compagno d'ufficio di acquistare il biglietto a Torino ove, per ragioni di lavoro, il collega si era recato qualche tempo fa. Il Canibucati ha appreso la notizia dal telegramma inviatogli dalla Seias, ed è facile immaginare la gioia del giovane impiegato ».

Il vincitore, impiegato toscano, non ha potuto mantenere l'incognito. La gioia che gli ha recato la notizia è stata più forte di lui, tant'è che, appena ricevuto il telegramma della Seias il Canibucati si è affrettato a comunicarla agli amici e ai conoscenti.

La Mostra canina

Il numero dei cani iscritti alla Esposizione Internazionale Canina che, come è noto, avrà luogo nei giorni 18 e 19 corrente nel Parco del Valentino, ha raggiunto una cifra tale da far considerare la Mostra cinofila della nostra città come una delle più importanti. Allo scopo di aderire alle insistenze di numerosi espositori ritardatari è stato prorogato il termine di accettazione delle iscrizioni fino a martedì 14. Inoltre il Comitato ha disposto che l'ufficio segreteria in via Arcivescovado 7 rimanga aperto durante tutta la giornata di oggi, domenica, per l'accettazione delle iscrizioni.

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Gallo Agostino*, Presidente dell'Associazione Ex-Artigianelli, riconoscendo le sue benemerenze verso gli Artigianelli e la sua attiva opera civile e sociale per gli Antichi Allievi dei PP. Giuseppini.

Superiori, Consoci e amici plaudono.

Seguendo la Cronaca

L'ASSOCIAZIONE INVENTORI di New York con corrispondenti in tutto il mondo, ha stabilito la sua *Rappresentanza Generale Italiana in Torino, via Bogino 13*. Scopo: Sviluppare le relazioni tra Scienziati, Inventori, Industriali di tutti i Paesi.

Sono disponibili le sottorappresentanze di Milano, Genova, Roma, Trieste.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Rissone-De Sica). — Ore 15,15 e 21,15: « L'uomo che sorride » di L. Bonelli e A. De Benedetti.
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15,15: « Tosca » di G. Puccini; ore 21,15: « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni e « Pagliacci » di R. Leoncavallo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: « Gianduja in Africa ».
ROSSINI — Ore 15: « Il servitore dei poveri » di Galar e Arte.
BALBO: Comp. Paolieri in « L'ascensore ».
MAFFEI: Ore 17 e ore 20: Gran Varietà. (7 Coeur Dames. - Ultimo giorno).
MOTON. VITTORIA: parte 15,30, 16,30, 17,30

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « L'uomo di Aran » di R. Flaherty.
AMBROSIO: Piccoli uomini. Jackie Cooper.
VITTORIA: Quei due (Edoardo e Peppino De Filippo) e Orchestra Argentina E. Bianco.
STATUTO: Famiglia Barrett. Shearer, March.
IDEAL: Quella vecchia canaglia e Varietà.
ALPI: La famiglia Barrett. Shearer, March.
NAZIONALE: « Il valzer d'addio di Chopin ».
BALBO: « Voglio fare il signore » e Comp. Paolieri in « Prendiamo l'ascensore ».
MAFFEI: Angeli senza Paradiso e Varietà.
SPLENDOR: « Viva le donne ». Successo.
MASSIMO: « Kiki ». Nino Besozzi, L. Menas.
CORSO: « Incatenata ». J. Crawford, C. Gable.
PRINCIPE: « Guerra di valzer » e Charlot.
SAVOIA: « Senza famiglia » del Malot.
REGINA: « Una notte d'amore » e Varietà.
OLIMPIA: « Piccola stella ». Shirley Temple.
IMPERIALE: « Il barbiere di Siviglia ».
IMPERO: « Boubouls, re negro ».
PALERMO: « Piccola stella ». Shirley Temple.
VINZAGLIO: Don Giovanni (D. Fairbanks).
LONDRA: Tarzan e la compagna e Varietà.
CORSO: Josephine Baker in « Zou-Zou ».
[illegible]: Contropelo; Topolino e la fata di Disney; Stecca ammaestrata. Ultimo giorno.

I divertimenti

STATO CIVILE

11 Maggio 1935-XIII.

Viarisio Domenico fu Carlo, d'anni 77, di Moncalieri, contadino, str. S. Anna 12.
Galliano Rosa fu Carlo, d'anni 65, di Torino, pens., v. B. Vittone, 25.
Tessa Luigi di Andrea, d'anni 84, di Beinasco, manovale, via Valprato, 23.
Ravizza Emanuela fu Vincenzo, d'anni 64, di Poirino, pens., v. S. Botticelli, 33.
Busso Pietro Giovanni fu Carlo, d'anni 69, di Cerreto, pens., c. G. Cesare, 89.
Caffaro Rita Teresita di Pietro, d'anni 29, di Chivasso, impiegata, via Massini, 41.
Daniele Giuseppe fu Edoardo, d'anni 47, di Torino, commerciante, v. O. Giacosa, 4.
Peraud Antonio fu Carlo, d'anni 58, di Torino, fornitore, c. Vercelli, 28.
N. D. Angiolella Annetta v. Saracco, d'anni 82, di Piacenza, pens., c. Tortona, 7.
Lanzoni Pio fu Agostino, d'anni 84, di Roma, cameriere, c. Francia, 180.
Garanzano Felicita v. Sola, d'anni 69, di Chieri, sarta, p. Saluzzo, 4.
Lorenzini Remigio Nazzareno fu Francesco, d'anni 74, di Pisano Novarese, commerciante, c. Ferrucci, 4.
Gamerra Umberto di G. B., d'anni 26, di Torino, tipografo.
Spano Tommasina di Rosario, d'anni 33, di Molinasco, sarta.
Botaletti Carola v. Tosetti, d'anni 60, di Torino, casalinga.
Gambone Eugenia v. Biangini, d'anni 77, di Pinerolo, casalinga.
Marta Carolina suor Sebastiana, d'anni 60, di Usseglio, religiosa.
Ferrero Domenica v. Gibrario, d'anni 57, di Torino, casalinga.
Cella Lina fu Alessandro, d'anni 55, di Bolzano Pieve, casalinga.
Rasero Emilio fu Camillo, d'anni 19, di Tigliole d'Asti, religioso.
Ambrosio Malvina m. Baiocoaglia, d'anni 57, di Carisio, casalinga.
Marino Enrica fu Emanuele, d'anni 49, di Leningrado, impiegata.
De Bastiani Maria fu Angelo, d'anni 90, di Feltre, casalinga.
Cardona Pietro fu Carlo, d'anni 16, di Valfenera d'Asti, fattorino.
Nurisso Maria v. Colella, d'anni 67, di Grovere, casalinga.

Farmacie aperte oggi

Almasio, piazza Statuto 3; Andreotti e Silvestri, corso Palermo 112; Borgo Crimea, corso Fiume 4; Burzio, piazza Gran Madre 1; Castoldi, via Duch. Jolanda 8; Corvetto, piazza Freguglia; Campanino, via Nizza 183; Cooperativa N. 3, piazza Emanuele Filiberto; Cooperativa N. 7, via Po 31; Cossul, corso Racconigi 39; Del Leone, via San Secondo 46; Del Cervo, via Saluzzo 1; Demichelis Viale, via Palazzo di Città 8; Ferrero e Pasta, piazza Savoia; Internazionale, via Roma 37; Madonna Campagna, corso Grosseto 256; Milanese, via Venasca 22; Nazionale, via Vanchiglia 25; Negro, corso Orbassano 65; Olivero e Hamelle, via Orto Botanico 10; Ordine Mauriziano, Gall. Umberto I; Ospedale S. Giovanni, via Madama Cristina 78; Porta Nuova, via Sacchi 4; Prato, via Amedeo Avogadro 24; S. Agnese, strada di Settimo 65; S. Maria, via Santa Maria 3; Sassi, corso Casale 306; Sesia, via Madama Cristina 78; Zoccola già Fruiria, via San Donato 65.

La festa della colonia valsesiana

I valsesiani che abitano nella nostra città celebrano oggi la loro festa patronale in onore della Beata Panacea, la piccola martire di Ghemme. Nella chiesa della SS. Trinità, alle ore 10, vi sarà la Messa con panegirico e benedizione.

Una borsetta nera contenente documenti è stata smarrita in via Baretti. La proprietaria sarà grata a chi la consegnerà al portinaio della casa di via Baldero 16.

Nella Federazione dei Fasci

Nomina ad Ispettore

Ho nominato in data odierna Ispettore di Zona il camerata Domenico Coniglione Stella, fascista dal 29 maggio 1919, decorato delle medaglie della Marcia di Ronchi e della Marcia su Roma.

Costituzione Ufficio Sindacale

In data odierna ho costituito l'Ufficio Sindacale della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino. Detto Ufficio avrà funzione di esame e di studio dei problemi sindacali ed economici che verranno prospettati dalla Federazione agli organi competenti.

A reggere detto Ufficio ho nominato l'Ispettore Domenico Coniglione Stella.

Divisa fascista estiva

Dispongo che a partire dal giorno 15 corrente i fascisti indossino, nei giorni stabiliti, la divisa estiva: Camicia Nera, pantaloni corti neri, fez, guanti neri, cinturone e stivali neri.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Al camerata e collega Coniglione Stella, fedele e provata Camicia Nera del '19, le nostre fervide congratulazioni e vivissimi auguri.

Rapporto di insegnanti elementari

Il Fiduciario provinciale — camerata Scaglione — comunica che il rapporto annuale dell'Associazione già precedentemente stabilito per il 15 c. m., per disposizioni del Segretario Federale, è stato rimandato. La nuova data verrà tempestivamente pubblicata appena sia nota all'Associazione.

A Casa Littoria

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto a Casa Littoria gli incaricati di Gruppo dell'Associazione Nazionale Fascista Postelegrafonici e i membri del Comitato esecutivo del Dopolavoro Postelegrafonici, presentatigli dal Fiduciario provinciale camerata Alessi.

Il Segretario Federale li ha cordialmente intrattenuti, impartendo loro direttive di massima.

Prima di lasciare Casa Littoria, i camerati postelegrafonici hanno reso devoto omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Omaggio al Sacrario degli Eroi

S. E. Lantini Sottosegretario di Stato alle Corporazioni si è recato nel pomeriggio a Casa Littoria dove è stato accolto dal Federale Piero Gazzotti e da tutte le gerarchie.

Il Sottosegretario si è sostato in reverente omaggio nel Sacrario dei Caduti ed ha quindi visitata la Casa Littoria compiacendosi per la fervida ed intensa attività che regna in tutti gli uffici e servizi.

Pellegrinaggio delle famiglie dei Caduti al Parco della Rimembranza

Gli Associati che intendono partecipare al Pellegrinaggio al Parco della Rimembranza indetto per il 24 maggio dalla Associazione delle Famiglie dei Caduti in guerra, sono pregati di passare in sede per le prenotazioni che si accettano fino a mercoledì 15 corrente.

Il Raduno dei Fanti a Trieste

Oggi saranno ancora accettate in via Po 3 le prenotazioni per il viaggio in 2.a classe e per la visita alle Grotte di Postumia.

L'ultimo giorno di apertura della rassegna avicola alla Cittadella

La Rassegna avicola e di animali da pelliccia resta aperta ancora oggi. Questa sera alle 19 avrà luogo il sorteggio dei premi offerti dagli espositori per la lotteria. Il provento andrà, come abbiamo precedentemente comunicato, a favore delle nostre opere assistenziali. L'estrazione dei biglietti si svolgerà con lo stesso sistema usato per la lotteria di Tripoli. Unica la differenza da rilevarsi è che il vincitore, invece che con sei milioni, se ne tornerà a casa con una lampada per i bagni di luce, o con una dozzina di pelli cincillà, o con due piccioni vivi, o con una scatola di uova della giornata, o con un panettone, o con due quintali di mangime, ecc.

La campagna bacologica

Nel pomeriggio di ieri presso l'Associazione Agraria Piemontese di Torino si sono riuniti il presidente avv. Francesco Devecchi e il direttore cav. Pennaroli, presenti i rappresentanti dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori e di quella dei Lavoratori dell'Agricoltura, per definire gli accordi circa le operazioni per gli ammassi collettivi dei bozzoli che si dovranno eseguire in provincia di Torino.

Dopo attento esame della situazione verificatasi in questi ultimi giorni circa l'andamento della campagna bacologica sono stati stabiliti i centri in cui verranno raccolti i bozzoli e quelli in cui questi verranno essiccati. Nella stessa riunione è stato deciso anche che agli allevatori, al momento della consegna, verrà corrisposto un anticipo di Lire 4, compreso il premio governativo, per chilogrammo di bozzoli scelti di prima qualità. Da questo gli allevatori trarranno motivo di incitamento per intraprendere su maggiore scala l'allevamento del baco da seta.

Anno 69 - Num. 114 TORINO - Domenica 12 Maggio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

L'incontro di Varsavia

Nuovi colloqui tra Beck e Laval

Il Ministro francese parte per Mosca

Varsavia, 11 notte.

La visita del ministro Laval si è conclusa con gli ultimi colloqui di oggi. Domani alle 9,40 il ministro Laval partirà diretto per Mosca.

Stamane Laval si è recato a visitare il Presidente del Consiglio polacco Slawek il quale dopo un'ora contraccambiava la visita a Laval all'Hôtel Europa dove alloggia il ministro francese.

Verso le 11 il ministro Beck arrivava all'albergo e riprendeva con Laval il colloquio iniziato ieri. A mezzogiorno Laval, dopo avere deposto una corona sulla tomba del Milite ignoto polacco si è recato dal Presidente della Repubblica Moscicki che lo ha intrattenuto a colazione. Nel pomeriggio sono continuate le conversazioni tra Laval e Beck negli appartamenti privati di quest'ultimo. Questo colloquio è durato due ore.

Subito dopo Laval ha ricevuto all'Ambasciata di Francia gli ambasciatori d'Italia, Gran Bretagna e i ministri della Piccola Intesa e del Belgio.

Alla sera Pietro Laval ha partecipato assieme al Ministro Beck, al Sottosegretario agli Esteri Szembek e agli alti diplomatici francesi e polacchi a un pranzo all'ambasciata di Francia.

Nel pomeriggio è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Le amichevoli conversazioni che si sono svolte fra il signor Beck ed il signor Pietro Laval durante il soggiorno di quest'ultimo a Varsavia, hanno fornito ai ministri degli Affari Esteri di Polonia e di Francia occasione di un franco e cordiale scambio di vedute sulle principali questioni d'ordine generale e particolare suscettibili di richiedere in questo momento l'attenzione dei loro Governi. L'esame ha potuto così essere improntato da un sentimento di mutua fiducia e di sincera comprensione. E' stato permesso ai due ministri di constatare la comunanza dei loro sforzi per il raggiungimento dello stesso obbiettivo; il mantenimento della pace e della sicurezza europea per l'organizzazione di una larga collaborazione internazionale aperta a tutti gli Stati. I ministri francese e polacco sono felici di poter mettere al servizio di questa volontà di pace la retta solidarietà che si esprime dalla alleanza franco-polacca».

Interesse e apprensione a Londra

Londra, 11 notte.

Con vivissimo interesse ma anche con alquanta apprensione è seguita a Londra la visita di Laval a Varsavia e a Mosca. Interesse e apprensione derivano dal persistere dei timori inglesi di una rinascita dell'alleanza franco-russa sulla quale si tenta ora di far ricadere gran parte della responsabilità dello scoppio del conflitto europeo. La stampa, pur commentando in modo estremamente succinto e col massimo riserbo il viaggio del ministro francese degli Esteri, insiste su questa responsabilità per dare a Berlino la tranquillizzante sensazione che Londra non si diparte dal principio cardinale della sua politica, quello della sicurezza collettiva, e per avvertire Parigi che il sistema collettivo risulterebbe compromesso e distrutto da un troppo intimo ravvicinamento tra la Francia e la Russia. L'interesse per la visita di Laval è causato tuttavia, anche dal fatto che, a dispetto della incomparabile finezza diplomatica di Eden, quest'ultimo non è riuscito nei suoi colloqui con Pilsudski e col colonnello Beck a penetrare il gioco diplomatico della Polonia. Riuscirà oggi Laval là dove Eden è fallito? Sarà egli in grado di porre una volta per tutte in chiaro la posizione della Polonia di fronte alla Francia e alla Germania? Londra, a dire il vero, dubita molto del successo della visita di Laval a Varsavia e basa questo suo dubbio sull'atteggiamento della stampa polacca la quale in questi giorni come al tempo della visita di Eden torna a ripetere che la Polonia non intende permettere che il suo territorio sia invaso dalle orde moscovite.

Eden non riuscì ad appurare se la Polonia fosse favorevole al sistema di sicurezza collettiva garantito da tutte quante le grandi Potenze o intendesse imperniare la sua condotta futura su una sicurezza garantita esclusivamente dalla Germania. Certo si è che la stampa polacca, come si rileva oggi a Londra, parla di un pericolo russo dal quale la Polonia deve tenersi costantemente in guardia, ma non accenna al pericolo di un'invasione tedesca. Senza tale invasione tollerata o agevolata, un conflitto tra Germania e Russia è inconcepibile, e Laval, secondo i corrispondenti da Varsavia dei giornali inglesi, potrà recare tranquillità ai suoi concittadini e all'Europa se dal colonnello Beck otterrà la dichiarazione esplicita che Eden non riuscì a ottenere e cioè che la Polonia si opporrà con eguale accanimento all'invasione delle orde di Mosca e di quelle di Berlino. Ciò perchè il problema della sicurezza polacca così impiantato rientrerà automaticamente nell'ambito del problema della sicurezza collettiva quale venne discusso a Parigi, a Londra e a Stresa e dovette rimanere privo di una soluzione definitiva a causa dell'atteggiamento di Berlino e, occorre pur dirlo, di certi strani tentennamenti dell'Inghilterra.

Nervosità nazista

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca segue le conversazioni di Laval con vivissimo interesse. Anche se oggi sul telaio germanico il nodo più grosso è quello austriaco danubiano, il settore orientale rappresenta pur sempre per la politica tedesca uno dei punti più nevralgici. La chiave della situazione dell'Europa Orientale è nelle mani polacche. Se il pilone polacco dovesse cedere ne risulterebbe compromesso tutto quanto il sistema tedesco. Non è senza significato che mentre Laval transitava da Berlino dove il Governo del Reich mandava a porgergli il consueto diplomatico omaggio un semplice consigliere di Legazione, l'ambasciatore polacco a Berlino Lipski veniva ricevuto in visita ufficiale dal Luogotenente generale Von Epp a Monaco dove l'inaugurazione di una mostra d'arte polacca offriva il gradito pretesto per una ostentata manifestazione di amicizia tedesco-polacca, e inquadrata in questa situazione, è eloquente anche l'inconcepibile gaffe di qualche foglio berlinese il quale, ignorando evidentemente la forzata assenza di Lipski, ne traeva deduzioni sintomatiche interpretandola come rispondente a un deliberato proposito da parte polacca di rendere uno sgarbo all'ospite francese di passaggio per la capitale del Reich.

I corrispondenti dei giornali tedeschi da Varsavia parlano concordi di «accoglienze fredde» e affermano che la atmosfera ostile ha impressionato lo stesso Laval. Il treno che recava il Ministro francese, scrivono, è stato convogliato su un binario secondario e il titolare del Quai d'Orsay è sceso in uno scalo suburbano. Le accoglienze della popolazione, aggiungono, sono state quanto mai riservate: nessuna traccia di entusiasmo, di quell'entusiasmo che salutò lo scorso anno Barthou, ma un atteggiamento pieno di riserbo e di risentimento. Secondo il *Boersen Zeitung* quando Laval arrivò all'albergo preceduto dalla figlia e dal gruppo dei giornalisti, il suo volto era molto serio e molto scuro e gli si leggeva chiaro e netto il disappunto per queste gelide accoglienze delle quali aveva avuto il preannunzio alla frontiera polacca dove a rendergli omaggio si era trovato solo un funzionario del luogo. I giornali berlinesi assicurano che la Polonia è più che mai determinata a tener fermo nel proprio punto di vista che rimane decisamente contrario alla eventualità di un passaggio di armate sovietiche attraverso il proprio territorio. Lo stesso giornale però si mostra preoccupato affermando che la Polonia si trova in una situazione difficile ed esprime il dubbio che Varsavia non possa resistere alla pressione francese. «Mentre lo scorso anno Barthou tentava di ricondurre Varsavia sul binario francese puntando esclusivamente sull'arma della sua abile dialettica, questa volta la Francia punta risolutamente contro il petto della Polonia le pistole cariche del patto franco-russo, e tiene discorsi minacciosi e senza reticenze dove è parola di problemi che richiamano il lampeggiare delle baionette, il tuonare delle artiglierie e il rombo degli aeroplani da bombardamento. Non bisogna farsi illusioni. La Polonia si trova oggi di fronte non solo a una combinazione strapotente ma anche a una situazione formale che è il frutto di un'arte estremamente raffinata. Sarà capace di resistergli e almeno di raggiungere un compromesso accettabile? E' difficile fare previsioni ma sta di fatto che, almeno per ora, la Francia ha in mano le carte migliori e parla dall'alto in basso».

La fine della Conferenza della Intesa balcanica

Vienna, 11 notte.

La conferenza dell'Intesa balcanica riunitasi a Bucarest appena ieri può essere considerata conclusa con la riunione odierna alla fine della quale si è detto che Jeftic sarebbe ripartito in serata per Belgrado. Un comunicato ufficiale già oggi è stato comunicato ai rappresentanti della stampa e constata che fra i membri dell'Intesa balcanica e della Piccola Intesa esiste perfetta concordia di vedute. Oggi, a quanto sembra, si è parlato pure della parte di elemento tutore della pace sostenuta dall'Intesa balcanica durante la rivoluzione greca (l'allusione alla Bulgaria è chiara), di un patto mediterraneo e delle relazioni con l'Italia. Ma sono dicerie raccolte nei corridoi. Molti indizi autorizzano però a ritenere che i risultati della conferenza debbano rimanere assai indietro dal programma di lavori annunziato al momento della sua convocazione. Su alcune questioni non si sarebbe realizzata una piena concordia di vedute anche perchè le trattative internazionali in corso hanno impedito di addivenire a decisioni di carattere definitivo.

Sebbene da talune parti si affermi che il problema del riarmo dei Paesi vinti previsto dal punto 6 delle decisioni di Stresa venga considerato dai membri della Unione balcanica un problema aperto in merito al quale si voglia esprimere soltanto un parere, pare che la questione del riarmo della Bulgaria sia l'unica che la Conferenza abbia portato a una decisione nel senso che si vorrebbero ripetere le dichiarazioni fatte dall'Intesa balcanica e dalla Piccola Intesa all'indomani della Conferenza di Stresa. In linea di principio i Paesi firmatari del patto balcanico non vogliono, a somiglianza di quelli della Piccola Intesa, subire nella questione del riarmo una decisione imposta loro dalle grandi Potenze. Ugualmente sembra che gli Stati balcanici non abbiano potuto accordarsi in merito ai desideri espressi dalla Turchia per un riarmo dei Dardanelli.

La questione asburgica ha formato certamente oggetto di trattative, in quanto tutto il materiale relativo già era stato approntato. Però viene ritenuto improbabile che la Rumania e la Jugoslavia siano riuscite a destare l'interesse diretto della Turchia e della Grecia.

Per ultimo, a giudicare dagli umori che regnavano negli ambienti della conferenza, si ritiene escluso un accordo nella questione del nuovo assetto dei rapporti fra gli Stati firmatari del patto balcanico e la Russia sovietica. La Jugoslavia è la prima a opporsi ai desideri della Rumania e della Turchia concernenti la ripresa delle relazioni con la Russia sovietica, ripresa che costituirebbe la premessa a una politica comune dell'Intesa balcanica nei confronti di Mosca. Su questa attitudine della Jugoslavia non ha influito per nulla nemmeno la presenza a Bucarest dell'ex-ministro degli Esteri francese Paul-Boncour.

In Ungheria tutti i giornali hanno riprodotto una notizia da Bucarest secondo la quale la Lega balcanica, nella questione del diritto dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria a riarmarsi, sostiene la tesi che il relativo punto numero 5 delle decisioni di Stresa possa essere preso in esame solo sulla base di un nuovo trattato. Questo trattato

L'ESTRAZIONE DEI TRENTA BIGLIETTI VINCITORI DELLA LOTTERIA DI TRIPOLI
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Prove decisive contro l'orologiaio orrenda belva umana

Berlino, 11 notte.

L'orologiaio Seifeldt, arrestato come è noto nel marzo scorso sotto l'imputazione di avere seviziato e ucciso dodici ragazzi, si mantiene negativo. Il vecchio asserendo di non ricordare nulla, si sforza di rimaner negativo anche dinnanzi alle prove più evidenti. L'istruttoria su quella tragica catena di delitti è stata provvisoriamente chiusa, e la commissione che ha compiuto una laboriosa inchiesta in due mesi, nel Mecklenburgo, trasferirà la sua sede a Berlino nell'intento di riprendere in esame taluni altri casi di ragazzi scomparsi, nei quali si ritiene abbia avuto parte il vecchio orologiaio.

Questi è stato condannato nel 1910 a 15 anni di carcere per reati innominabili compiuti sulla persona di ragazzi, e venne rimesso in libertà nel 1926. La commissione ritiene, per altro, che lo Seifeldt abbia sulla coscienza numerosi altri delitti del genere, compiuti anche in precedenza, e ha indirizzato perciò un appello al popolo del Reich, invitandolo a rendere noti casi di fanciulli scomparsi anche nel periodo antecedente il 1916.

Le conclusioni dell'istruttoria gettano una luce sinistra sulla diabolica perfidia del vecchio orologiaio, il quale agiva con raffinata abilità tanto che oggi gli stessi genitori delle vittime non sanno capacitarsi che egli sia colpevole. Lo Seifeldt esercitava, come è noto, il mestiere di orologiaio ambulante, e soleva prendere dimora per qualche giorno presso le famiglie che avevano bisogno dell'opera sua. Egli era un conversatore piacevole, raccontava aneddoti interessanti e si compiaceva in esibizioni di ipnotismo che creavano attorno alla sua figura un'atmosfera di rispetto e quasi di venerazione da parte dei buoni abitanti della campagna.

Con i bambini era generosissimo, però procedeva con somma abilità distribuendo largamente piccoli doni, come orologi e penne stilografiche, che gli cattivavano l'animo dei piccoli, i quali poi accettavano senza sospetto i suoi inviti ad accompagnarlo in brevi escursioni. Tra il materiale raccolto dalla commissione figurano oltre cento cartoline da lui dirette ai suoi piccoli amici nelle quali teneva un linguaggio amorevole pieno di accenni mistici e religiosi.

Oltre ai dodici delitti compiuti nel periodo 1933-35, la commissione istruttoria gli fa carico di altri cinque, per i quali ha raccolto prove decisive.

Trimotore caduto nella Manica

L'equipaggio salvato

Parigi, 11 notte.

Stamattina verso le 11,45 il trimotore della Compagnia inglese Commercial Air Line è caduto in mare fra Dieppe e Tréport. L'aeroplano era pilotato dal capitano Pugh accompagnato dal radiotelegrafista Burgess. I due aviatori vennero raccolti dal dundee Ave Maria gratia plena, *che, visto il trimotore effettuare una rapida discesa con i motori spenti, fece subito mettere un canotto in mare. Si potè così giungere in tempo per salvare i due aviatori. Due marinai rimasero contusi durante questo salvataggio. Si tentò anche di rimorchiare l'aeroplano, ma si dovette rinunziarvi poichè questi galleggiò qualche minuto e poco dopo affondava. Il pilota capitano Pugh ha precisato che volava ad un centinaio di metri quando i tre motori per cause ignote si sono arrestati bruscamente. A Dieppe il canotto di salvataggio era stato nel frattempo avvertito e si era recato sul luogo.*

I due aviatori ricevettero le cure necessarie alla stazione di Dieppe. L'apparecchio naufragato era vuoto e non conteneva nè passeggeri nè posta.

Un piroscafo americano raccoglie venti negri sperduti in mare

Londra, 11 notte.

Si annuncia da New York che un piroscafo americano facente servizio regolare tra quel porto e Avana ha radiotelegrafato di avere raccolto in alto mare venti negri, sudditi britannici provenienti dalle Isole Bahama. Essi hanno narrato di essersi imbarcati su una motolancia, la quale a causa di avarie di motore venne trascinata al largo in direzione della lontana costa americana. I venti negri erano rimasti in mare due settimane e sarebbero certo morti di fame e di sete se la loro imbarcazione non fosse stata incontrata dal piroscafo americano.

La salute dei naufraghi, riferisce stasera la *Reuter*, non sembra aver molto sofferto durante le due settimane di angoscia e di privazioni.

Il primo concerto all'Augusteo dell'Orchestra dei Sinfonici di Vienna

Roma, 11 notte.

Questa sera, all'Augusteo, l'Orchestra dei sinfonici di Vienna ha eseguito il suo primo concerto romano, sotto la direzione del maestro Oswaldo Kabasta. Al concerto ha assistito S. M. la Regina con la Principessa Maria di Savoia. Il vasto anfiteatro era gremito di eletta folla che si è levata in piedi plaudendo lungamente all'indirizzo della Regina quando l'orchestra ha intonato gli Inni nazionali seguiti dall'Inno austriaco, vivamente applauditi.

Il programma comprendeva un concerto per orchestra d'archi di Vivaldi, la Terza sinfonia di Schubert, le «variazioni» sopra la *Canzone dell'asservo* di Franz Schmidt, che rappresenta attualmente l'Austria musicale, la danza di *Salomè* di Strauss e la quarta sinfonia di Ciaikowski.

L'esecuzione perfetta, sotto la vigile e appassionata direzione del maestro Kabasta, ha suscitato nel pubblico vasti consensi, tanto che la danza di *Salomè* è stata bissata. Alla fine del concerto le acclamazioni si sono protungate per vari minuti. Le richieste di bis sono state accolte e l'orchestra ha eseguito l'«ouverture» del *Tannhaüser*, riscuotendo altre entusiastiche ovazioni.

Profugo tedesco rapito dai nazisti restituito dal Reich all'Olanda

Aja, 11 notte.

In seguito alle rimostranze da parte dell'Olanda, il Governo tedesco ha informato il Governo olandese che il profugo tedesco Gutzeit, che come è stato annunciato era stato rapito dall'Olanda il 3 maggio, e attraverso la frontiera era stato portato in Germania dalla polizia segreta tedesca, è stato rilasciato e gli è stato permesso di ritornare in Olanda. Si dice che il Gutzeit sia stato condotto in Germania con l'aiuto di una spia olandese che in seguito è stata arrestata.

Il ritorno dei Principi di Piemonte dalla Colonia libica

Siracusa, 11 notte.

Stamane alle ore 7 col piroscafo *Città di Milano* sono giunti in forma privata, provenienti da Tripoli, i Principi di Piemonte. La Principessa Maria è ripartita subito in automobile alla volta di Taormina ed il principe Umberto, ossequiato dalle autorità e dalle gerarchie, è ripartito in idrovolante per Napoli. Numerosa folla assiepata sulla banchina ha improvvisato una calorosa manifestazione agli Ospiti Augusti.

Napoli, 11 notte.

Stamane il Principe di Piemonte, reduce dal viaggio in Tripolitania, ha fatto ritorno a Napoli. Il Principe si era imbarcato stamane a Siracusa a bordo di un idrovolante che ha ammarato nello specchio d'acqua del Molo Beverello alle 12.10. Si trovavano ad attenderLo le autorità civili, militari

Catania, 11 notte.

Nelle prime ore del mattino si è sparsa improvvisamente la voce che S. A. R. la Principessa di Piemonte, sbarcata a Siracusa di ritorno dalla Libia, si sarebbe recata in auto a Taormina, transitando da Catania. Come per un miracolo, la città si è tosto adornata di tricolori e le vie si sono stipate di folla. Nonostante il carattere privato della visita, le autorità hanno dovuto disporre, per l'addensarsi della folla, un servizio d'ordine.

La Principessa per via Garibaldi, piazza del Duomo, via Etnea, salutata ovunque da entusiastiche acclamazioni, si porta in automobile a Palazzo Manganelli, ove, ospite del padre principe di Manganelli, trovasi donna Angela Borghese, sua dama d'onore.

Maria di Piemonte percorre quindi, accompagnata da un breve corteo di automobili, la strada sull'Etna, la ciclopica opera voluta dal Regime per potenziare turisticamente il più grande vulcano di Europa. Dopo una colazione alla Capanna Azzurra, la Principessa col seguito si avvia a Taormina, dove è accolta da nuove entusiastiche acclamazioni.

Encomio ad eroiche Camicie Nere ed a volontari per l'Africa

Roma, 11 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della M.V.S.N. pubblica, fra gli altri, il seguente encomio:

«Camicia nera Pietro Lupo - III Legione Subalpina. - Accorreva fra i primi in una casa rurale, ove si era sviluppato un violentissimo incendio e si prodigava con disprezzo del pericolo nell'opera di spegnimento, sinchè non rimaneva ferito in seguito al crollo del tetto. - Serravalle Langhe (Cuneo), 9 gennaio 1935-XIII».

Il «Foglio d'Ordini» pubblica anche la seguente citazione all'o. d. g.: «Camicia nera Mario Calcagni, Camicia nera Carlo Manteldi, Camicia nera Francesco Forlano - V Legione «Valle Scrivia». - Accorsi prontamente sul luogo dove erasi sviluppato un minaccioso incendio, sprezzanti del pericolo, rimanevano per due ore sopra il tetto dell'edificio incendiato riuscendo con l'opera loro a impedire il propagarsi del fuoco ai fabbricati adiacenti. - Basaluzzo (Alessandria), 17 dicembre 1934-XIII».

Il «Foglio d'Ordini» reca anche l'elogio di S. E. Teruzzi ai reparti che per primi hanno volontariamente chiesto di essere arruolati per l'Africa Orientale. Essi sono: 88ª Legione Volterra, un battaglione; 74ª Legione Fidenza, un battaglione di formazione; 132ª Legione Avezzano, completa; 15ª Legione Brescia, completa; 38ª Legione Genova, un reparto di formazione; 1ª Legione universitaria, completa; Coorte Mutilati Potenza, completa; Coorte Mutilati Barletta, completa; Squadra Pronto soccorso 24ª Legione.

Oste che uccide un conoscente per un debito di venti lire

Trieste, 11 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto stamane in via Nicolò Deriu. Il bracciante Stefano Canziani, di 48 anni, è stato ucciso con una coltellata all'inguine. L'uccisore è un suo conoscente, l'oste Domenico D'Anna, di 43 anni, col quale tempo addietro aveva contratto un debito di venti lire circa per acquisti di vino. Stamane i due si imbatterono per strada e l'oste invitava il Canziani a saldare il conto; l'altro rispondeva che lo avrebbe fatto appena avesse potuto. Allora il D'Anna, colto da cieco furore, prese un acuminato coltello e colpì il Canziani all'addome. Il disgraziato è morto di emorragia interna durante il suo trasporto all'ospedale. L'uccisore è stato immediatamente arrestato.

Scontro ad un passaggio a livello per la smemoratezza del custode

Cremona, 11 notte.

Verso le 22 di ieri un grosso autocarro con rimorchio, di proprietà di Aldo Pasini, di Roncoferrato, e condotto da Felice Campanini, da Bagnolo San Vito, giunto all'altezza del passaggio a livello fra le stazioni di Codogno e quella di Maleo, avendo trovato le sbarre alzate ha proseguito; ma proprio nell'istante in cui traversava i binari, giungeva il treno viaggiatori che giunge alla nostra stazione alle 22.17. L'urto fu violento. Il camion veniva sfasciato e un vagone uscì dalle rotaie. L'autista riportò varie ferite e venne ricoverato all'ospedale di Codogno. Fra il personale e i viaggiatori del treno non vi sono stati feriti.

I viaggiatori sono stati trasbordati su un treno giunto da Cremona e sono arrivati nella nostra città con due ore di ritardo.

Il custode del passaggio a livello, l'assuntore Giovanni Contardi, a affermato che, intento a leggere dei moduli che gli erano stati inviati, non si era ricordato del treno che stava per giungere.

Un'inquilina minacciata di sfratto uccide la padrona di casa

Firenze, 11 notte.

Stasera, in seguito a un violento diverbio, certa Ada Franzini, d'anni 41, abitante in via Borgo Santa Croce, 11, ha sparato due colpi di rivoltella contro la propria padrona di casa Nella Cantichiari vedova Milanesi, d'anni 72, che è morta all'istante. Le cause sono da ricercarsi nel fatto che la vecchia voleva sfrattare la Franzini, alla quale affittava alcune stanze.

Automobile che investe e fugge

Piacenza, 11 notte.

La notte scorsa Giovanni Lombardi d'anni 59, ex-maresciallo di fanteria, da Fiorenzuola, si dirigeva con la bicicletta a mano verso la sua abitazione, percorrendo lo spazio riservato ai pedoni. Esso tuttavia veniva violentemente investito dall'automobile pilotata da Giovanni Gambazza, d'anni 30, da Cortemaggiore, proveniente a forte andatura da Fiorenzuola. Il Lombardi veniva trascinato per circa una quindicina di metri e, battendo contro il muricciolo di un ponte, moriva sul colpo. L'autista, e tre persone che si trovavano a bordo della macchina si eclissavano. In seguito alle indagini dei carabinieri il Gambazza è stato identificato e tratto in arresto.

Ucciso dalla folgore mentre chiude la finestra

Parma, 11 notte.

Nei pressi di Boretto, durante l'infuriare di un temporale scatenatosi ieri notte, il colono Narciso Davoli, di 31 anni, che si accingeva a chiudere le imposte di una finestra, rimaneva colpito dalla folgore e ucciso sul colpo. Nel pericoloso percorso la scarica elettrica sfiorava due figliolette dell'ucciso, che rimanevano per fortuna solo leggermente ustionate.

L'atroce fine di una bimba

Verona, 11 notte.

Stamane nel paese di Bussolengo la bambina Franca Peramoli, di 3 anni, mentre si trovava vicino al focolare, accidentalmente cadeva in un recipiente colmo di acqua bollente e riportava gravi ustioni, in seguito alle quali decedeva.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA.

I pescatori Francesco Maggi, Pierino Assanti e Giuseppe Laldi sono stati sorpresi a pescare nei nostri corsi d'acqua con mezzi illegali e sprovvisti della regolare licenza; inoltre sono stati contravvenuti i pescatori Giuseppe Rossi e Carlo Rossi muniti di rete vietata; è stato sequestrato un quintale circa di pesce, elargito ad istituti di beneficenza.

DA VARALLO.

Alcuni cospicui lasciti, ascendenti alla somma di lire 175.000 sono stati stabiliti, con disposizione testamentaria dalla signora Rosa Boccioloni a favore di benefiche istituzioni: lire 80.000 all'Ospedale di Varallo (Riparto Cronici), lire 25.000 al Sacro Monte di Varallo, pel restauro della cappella, lire 20.000 ai cronici della Congregazione di Carità.

SPORT

Per il titolo mondiale dei leggeri

Tony Canzoneri prevale su Ambers

New York, 11 notte.

Il titolo di campione mondiale dei pesi leggeri, tolto d'ufficio a Barney Ross, è stato riconquistato da Tony Canzoneri che ieri sera, in un incontro di 15 riprese disputato davanti a ventimila persone a Madison Square Garden, ha battuto ai punti un altro italo-americano, Lou Ambers (Luigi D'Ambrosio). I giudici sono stati unanimi nell'assegnare la vittoria a Canzoneri il quale, in verità, si è mostrato molto superiore all'avversario.

D'Ambrosio, che pure è un pugilista provetto, ha fatto ieri sera di fronte a Canzoneri la figura di un novizio. Egli è andato a terra al terzo tempo, in seguito a un poderoso pugno alla guancia; si è avuto anzi l'impressione che potesse essere messo k. o. senza il provvidenziale intervento della campana che ha segnato la fine del tempo. Un altro momento brutto per il D'Ambrosio è stato al 13.o tempo, quando è caduto sulle ginocchia. Si è rialzato, ma Canzoneri, nettamente superiore, lo stava incalzando per gettarlo alle corde quando la campana ha annunziato la fine del tempo.

Canzoneri è stato superiore per nove tempi e D'Ambrosio per quattro. Gli altri si sono svolti in condizioni di parità. Il pubblico ha festeggiato calorosamente Canzoneri il quale finalmente ha ripreso il titolo che nel 1933 gli era stato tolto da Barney.

Locatelli batte Chnooly

Chicago, 11 notte.

Cleto Locatelli ha battuto per lieve margine l'italo-rumeno Joe Chnooly in un'interessante partita svoltasi ieri sera in questa città. Chnooly da prima ha avuto il sopravvento, ma poi Locatelli, avvantaggiato dal maggior peso, si è imposto riuscendo ad affermare la sua superiorità nelle ultime riprese. Peso: Locatelli 126 libbre e mezzo; Chnooly 132,50.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — I Valori preferenziali, quelli delle Aziende di pubblica utilità, gli zuccheri e qualche Valore speciale, sono ricercati, ma i movimenti sono piuttosto fiacchi ed alcuni dei titoli che recentemente avevano maggiormente guadagnato sono soggetti a realizzi di beneficio. Alla fine la chiusura è sostenuta. Il discorso del presidente della Corporazione per la ricostruzione finanziaria, Jones, a Pinehurst (Carolina del Nord), non è riuscito a ravvivare l'entusiasmo inflazionistico, in quanto la maggioranza degli osservatori di Wall Street sono sempre di opinione che alla suddetta legge sarà posto il veto del presidente Roosevelt. Si spera che il Segretario alla Tesoreria, Morgenthau, possa chiarire la politica dell'amministrazione per quanto riguarda l'oro e l'argento. Mercato delle Obbligazioni irregolare. Calmi-sostenuti i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 —	25 ½
Pirelli (azioni)	— —	76 —
Prestito It. (obbl.). 7 %	98 3/8	— —
Pubblica Utilità 7 %	80 —	— —
Prest. Città Milano 6½ %	74 ½	76 —
Id. id. Roma 6½ %	75 5/8	78 ½
Opere Pubbl. Serie A 7%	93 1/8	97 ½
Id. id. Serie B 7 %	81 ½	83 ½
Adriat. Elettr. c. warr.	88 1/8	90 —
Unes senza warrant 7 %	64 —	66 —
Montecatini c. warr. 7%	90 —	94 —
Viscosa senza warr. 7%	70 —	72 ½
Fiat senza warrant 7 %	89 ½	93 —
Isotta Frasch. (obbl.). 7%	— —	56 —
Idroelettr. Isarco 7 %	72 ½	76 —
Meridion. Elettricità 7%	81 7/8	92 —
Terni 6,50 %	68 —	70 —
Sip 6,00 %	59 —	64 —
Adamello 7 %	73 —	74 —
Edison 6½ %	72 1/8	76 —
Edison 7 %	77 —	82 —
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	— —	77 —
Italian Superpower	59 ½	60 —
Marelli 6½ %	60 —	61 ½
Breda 7 %	76 1/8	79 —
Edison (azioni)	— —	60 ½

TITOLI

All. Chemical	146 ½	Montgomery	26 ½
Amer. Can.	123 ½	Nat. Biscuit	26 3/8
Radiator	14 —	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph.		N. Y. Central	16 ½
& Telegr.	118 ¾	North Am. Co.	14 3/8
Am. Tobacco	85 ½	Proct. Gamble	49 ½
Anac. Copper	15 1/8	R. C. A.	5 ½
Baldwin Loc.	1 ¾	Royal Dutch	36 7/8
Bethlehem St.	28 ½	Stand. Brands	14 ½
Canad. Pacific	10 ½	Standard Oil	46 ½
Chase N. B.	21 ½	Texas Sulph.	33 ½
Chrysler	44 —	Un. Carbide	66 ½
Consol. Gas	24 3/8	Unit. Aircraft	15 5/8
Kodak	140 —	Unit. Corpor.	3 7/8
Gen. Electric	24 5/8	U. S. Rubber	12 ½
Gen. Motor's	31 5/8	U. S. Steel Co.	33 —
Int. Harvester	41 5/8	Westinghouse	47 —
Int. Teleph.		Woolworth	59 5/8
& Telegr.	8 —	It. Superpower	0 ¾
Kennecott	19 1/8	J. Manville	50 ½

CAMBI: Roma 8,31; Londra 4,86,25; Berlino 40,03; Madrid 13,66; Amsterdam 67,73; Parigi 6,59; Bruxelles 16,92; Berna 32,33; Stoccolma 25,07,50; Oslo 24,42,50; Copenaghen 21,72,50; Vienna 18,81; Praga 4,17,50; Budapest 29,70; Bucarest 101; Belgrado 2,27,75; Atene 93,50; Buenos Aires p. carta 32,41; Rio Janeiro 8,19; Londra 60 g. bankers bill 4,85,25; id. comm. bills 4,85,37.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA CROCIERA DEL LEVANTE. L'omaggio dei gitanti torinesi al monumento ai Caduti di Zara.